



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



✓ 3. b. 10



PROVERBII

MOTTI E SENTENZE

AD USO

ED ISTRUZIONE

DÉL POPOLO

DI

CRISTOFORO POGGIALI

CENTURIE XXIV.

PIACENZA

DAI TORGHJ DEL MATINO

1821.



L'EDITORE

AI LEGGITORI

La raccolta che ora vi presento, Leggitori cortesi, di tutte ventiquattro le Centurie de' Proverbj, Motti, e Sentenze, che ad uso ed istruzione specialmente del Piacentino Popolo scrisse già in sua vecchiezza l'Illustre nostro Concittadino CRISTOFORO POGGIALI, si compone delle dodici Centurie che uscirono in luce dai torchj d' Ignazio Orcesi in questa Città fino dall'anno 1805, oggimai rendute rarissime all'estremo e molto ricercate; e delle altre dodici che ancora inedite rimanevansi presso l'Illmo e Chmo Sig. Canonico Benedetto Bissi Proposto di questa Cat-

tedrale : Esso avea fatte di pubblica ragione le prime ; ed ora , consapevole che io dava opera a ristamparle , si è degnato con somma cortesia di farmi parte delle seconde , perchè queste pure io pubblicassi con quelle.

Per vostro maggior comodo poi e minore spesa ho voluto che la presente edizione sia in un piccol formato.

		<i>Errori.</i>	<i>Correzioni.</i>
<i>Pag.</i>	<i>165 N.º</i>	77 pesca	pesce
	189	75 , come vuole ,	; come suole
	217	6 Fia	Sia
	249	71 , tu	, più (*).
	256	28 e te	a te
	263	90 , nè innanzi	innanzi

(*) Questo errore e i seguenti trovansi in poche copie.

CENTURIA I.

1.

Un Proverbio è un assioma, è una sentenza,
Che dettò la ragione, e l'esperienza.

2.

Un motto arguto, spesso ha più di sale,
Che una prolissa diceria morale.

3.

In molti casi un cenno, una parola,
È un Elixir, che l'uom sana, e consola.

4.

Talor di saggio amico un breve detto,
È un consiglio, è un rimprovero, è un precetto.

5.

È un gran colosso visto da lontano
L'uman rispetto, da vicino è un nano.

I

6.

Camaleonte , ch'è sì gran parola,
È il nome imposto ad una vil bestiuola.

7.

Così ognor fu, e sarà: chi è morto, è morto;
E chi vive si allegra, e dà conforto.

8.

Tale coscienza è fatta a maglia, o rete;
Si allarga, o strigne, come voi volete.

9.

Domani cessa d'esser meraviglia
Ciò, che oggi abbaglia, e fa inarcar le ciglia.

10.

In Clodio veder parmi un pipistrello,
Che or di sorcio è in figura, ora d'augello.

11.

Vuota le case, spoglia i sacri Tempj;
Verrà il tuo dì, Giustizia dice agli empj.

12.

L'umiltà incontra onori e cortesie;
La superbia, dispreggi e villanie.

13.

L'uom, ch'è più del dover cerimonioso,
Nel civile commercio è un uom gravoso.

14.

L'uomo di schietta lingua e cuor sincero,
Piace agli uomini, e piace al Sommo Vero.

15.

Donna che sa il latino, è rara cosa;
Ma guardati dal prenderla in isposa.

16.

Da rapace sparvier salvossi un pollo;
Non dalla volpe, che il ghermì pel collo.

17.

Superbia e affettazione, alla bellezza
Aggiunge Tullia; e quindi ognun la sprezza.

18.

Prende lucciole spesso per lanterne,
Chi presta fede alle apparenze esterne.

19.

Sono i bei motti, a chi gli ascolta, grati;
Purchè sien rari, e in sul momento nati.

20.

Non ogni Salmo termina col *Gloria*;
Il fine è un *Requiem* dell'umana boria.

21.

Vidi assai volte il mal tessuto inganno,
Dell'artefice suo tornare a danno.

22.

I vizj, che col latte il bambin sugge,
Virtù corregge sì, ma non distrugge.

23.

I pifferi in montagna sì pregiati,
Venner giù per suonare, e far suonati.

24.

Una tal forza ha in sè l'abito pravo,
 Che forma di un uom libero uno schiavo.

25.

Pronte ogner le disgrazie ha Sorte ria,
 Come i letti e le mense ha l'Osteria.

26.

Quando, calmato il giovenil bollore,
 L'uomo ha imparato a vivere, allor muore.

27.

Per un punto Martin perdè la cappa;
 E un bel ciuco restò senza gualdrappa.

28.

Ti lagni oggi del brodo troppo grasso;
 Se diman fia un po' magro, oh che fracasso!

29.

È un sogno passegger la nostra vita;
 E allor che ci svegliamo, è già finita.

30.

Se pazienza ti manca e discrezione,
 Nè buon servo sarai nè buon padrone.

31.

Chi esce di notte, mentre ogn'uomo è in letto,
 Di covar rei disegni è assai sospetto.

32.

Più pecore ove sono, ivi è più rogna;
 E un grand'ovile spesso è una gran fogna.

33.

Se le tue robe lasci in abbandono,
Ladri farai que' che fedeli or sono.

34.

Già impegnata è con altri ogni fanciulla;
Vecchia balliam, meglio è così, che nulla.

35.

Chi serve in Corte, muore in sul pagliajo;
E il postribolo ha fin sul letamajo.

36.

In certi affari punto io non m'imbroglio;
E a Modena menar l'orso non voglio.

37.

Non conosce doppiezza un uom d'onore;
Vanno d'accordo in lui le labbra e il core.

38.

Nè ha più buon nome chi una volta il perde;
Nè più, alber secco, frutta o si rinverde.

39.

Cura i vantaggi tuoi, benchè minuti;
Que' che trascuri, tutti son perduti.

40.

Fu la somma giustizia in ogni età,
Somma ingiustizia e vera crudeltà.

41.

Facile ad offerire è l'uom gentile;
L'accettare, e più il chiedere, è da vile.

42.

Se il virtuoso è povero, il lodarlo
Non basta; il dover primo è d'ajutarlo.

43.

Ragion ne insegna, che v'ha gran divario,
Fra l'uomo coraggioso, e il temerario.

44.

Ov'è colpa, ivi è pena: il reo che fugge
Ha un fier rimorso, che l'affanna e strugge.

45.

Picciola o grande, ognun fa la sua parte
Sul teatro del mondo, e poi sen parte.

46.

Guarì Natura un debole ammalato;
Un forte l'hanno i Medici ammazzato.

47.

Per quanto trista e brutta a veder sia,
Non avanza mai carne in beccheria.

48.

A paragon del molto che ignoriamo,
È men di un nulla quanto noi sappiamo.

49.

Quando giova il timor, teme l'uom saggio;
Quando ragione il vuole, ha pur coraggio.

50.

Il Popol da per tutto è intollerante,
Tumultuoso, indocile, e incostante.

51.

Di dire, che del Popolo la voce,

Di Dio sia voce, è una bestemmia atroce.

52.

Crispo a rubar fin dall'infanzia desto,

Di man del boja ruberìa il capestro.

53.

Dolce è l'ndirsi dir: t'accosta e siedì,

Che i pari tuoi non denno stare in piedi.

54.

Il calore è omogeneo e vitale;

Il freddo è tormentoso e micidiale.

55.

De' fiori aman le donne il grato odore;

Io delle buone frutta amo il sapore.

56.

L'amore di noi stessi è naturale,

L'amor proprio ne accieca, e induce al male.

57.

Se qualche poco di danar ti avanza

In fin dell'anno, sei ricco abbastanza.

58.

Hai moglie? abbi per essa amore e stima;

Se l'hai da prender, pensaci ben prima.

59.

La buona moglie all'uomo è di contento;

Ma s'è cattiva, ohimè, che fier tormento!

60.

Conformarsi la moglie all' uomo suole,
 E tale riuscir, qual' ei la vuole.

61.

Render male per male è gran periglio;
 Render bene per male è buon consiglio.

62.

Ben puoi la testa all' asin tuo lavare;
 Ma non perciò il potrai disasinar.

63.

Lucio vuol farsi Medico, io predico
 Ch' ei sarà sempre un Medico mendico.

64.

Chi non è volpe, dal lupo si guardi,
 Perchè ne sarà preda o tosto o tardi.

65.

Se un uom dabbene in pecora si cangia,
 Un altro si fa lupo, e se lo mangia.

66.

Del padrone il destrier serve alla mano;
 È indocile e restio sotto un villano.

67.

Piace quel hallo, che non molto dura;
 Se troppo in lungo va, cangia natura.

68.

Serio pensier, di Lelio il cuor non grava;
 Egli ha mai sempre l' olio in su la fava.

69.

Di troppo peso se ti aggravi il dorso,
Cadrai spallato alla metà del corso.

70.

Mancano al secol nostro egregj Vati,
Perchè mancan gli Augusti, e i Mecenati.

71.

Baccio ha un bel cuor, ma nato fra villani,
Modi ritiene ancor rozzi e inurbani.

72.

Ucciso da un poltron per l'ordinario
Muore l'uom prepotente e sanguinario.

73.

Difesa da un' Armata la Paura,
Trema, nè mai si crede esser sicura.

74.

Del prossim' anno chi l'entrata intacca,
Mangia il vitello in corpo della vacca.

75.

Fortuna, e dormi, io dir non volli mai;
Dico: veglia, e fortuna incontrerai.

76.

Temerario si chiama, e non sincero
Chi si compiace motteggiar sul vero.

77.

Non posson cento Medici guarire
Un pazzo; e cento savj ei fa impazzire.

76.

Quel, che si chiama Cavalier servente,
Forse a qualch' Eva è Cavalier serpente.

79.

Il Cigno ha piume bianche, e carni nere;
In Egle parmi un Cigno oggi vedere.

80.

Una disgrazia sola mai non viene,
Un'altra per lo men dietro le tiene.

81.

Le generali regole son buone,
Ma regola non v' ha senza eccezione.

82.

Fredda, o mediocre lode, ben sovente
Più d'ogni atroce satira è pungente.

83.

Lodare a mezza bocca un Personaggio
Di un merito distinto, è un vero oltraggio.

84.

Ogni violenza, che si fa a Natura,
Ne costa sforzi grandi, e poco dura.

85.

Non sa poco quell'uom, che sa e comprende,
Quanto poc' oltre il suo saper si stende.

86.

L'Aquila insegna all' inesperta prole,
Fin dal nido a fissar gli sguardi al sole.

87.

Al gran lucro promesso, e al molto incerto,
Antepone l'uom saggio il poco e certo.

88.

Molti del Ricco son parenti stretti;
Ma non trovan parenti i Poveretti.

89.

Assai volte il denaro e l'amicizia,
Rompon le gambe e il collo alla Giustizia.

90.

Venderà la Giustizia, chi comprato
Con danari o regali ha il Magistrato.

91.

L'uomo che cerca ciò che non dovrebbe,
Spesso ritrova ciò che non vorrebbe.

92.

Il saggio parla poco, e pensa molto;
Non sa pensar, nè sa tacer lo stolto.

93.

A noi ciò che sarà, svela il Profeta:
Ciò che non fu, e non è, canta il Poeta.

94.

Se fia che un cieco un altro ne conduca,
Ambi cadranno nella stessa buca.

95.

La cuciniera saggiamente accorta,
Non pone ogni erba alla rinfusa in torta.

96.

Diversi son degli uomini gli attacchi,
 Chi per la barba l'ha, chi pe' mustacchi.

97.

Se alla fantesca tua piace il buon vino,
 Troverai presto vuoto il botticino.

98.

Donna io conosco, ch'è una santa a Messa,
 E che in casa è un'orribil diavolessa.

99.

L'arte medica studia invan guarire
 Quel mal, ch'ha da finir col *Disire*.

100.

Osserva in quale stato è il tuo podere,
 E vedrai se il villan fa il suo dovere.

CENTURIA II.

1.

Hai finito un lavor che poco vale;
L'hai fatto presto, ma l'hai fatto male.

2.

Spesso nuoce la fretta : all' uom conviene
Far le cose con agio, e farle bene.

3.

Colui che ti accarezza oltre l' usato,
Vuole ingannarti, ovver ti ha già ingannato.

4.

Qualche intervallo il Pazzo ha di saviezza;
Qualche intervallo il Savio ha di stoltezza.

6.

Perde il vecchio col tempo, e non guadagna;
La prima acqua che vien, quella è che bagna.

6.

La concordia anche i poveri arricchisce;
La discordia anche i ricchi impoverisce.

7.

Si dissimula un fallo; un si perdona;
Il reo di un terzo fallo si bastona.

8.

È la vecchiezza un ben desiderabile;
È la vecchiezza un mal vero e incurabile.

9.

Tu i falli tuoi nascondi ed involuppi;
Ma ridurransi al pettin tutti i gruppi.

10.

Stia Olimpia alla finestra, o vada fuore,
S'accorge ognun, che cerca un seduttore.

11.

Fu Olimpia alfin sedotta; e questo pruova
Quanto sia vero, che chi cerca, trova.

12.

Per antifrasi, il Mondo è detto mondo;
Ciò lo stesso è che dir: sozzo ed immondo.

13.

Ciò che impossibil è, pazzia è tentarlo;
Ma ciò che far si può, ciascun dee farlo.

14.

Superbia fu, non già Filosofia,
Che molti dotti trasse fuor di via.

15.

Ha la Giustizia in man bilancia e spada,
Perchè il giusto s'innalzi, e l'empio cada.

16.

Cadran de' monti le pendici altere;
Chi siede in terra non potrà cadere.

17.

Per l'uso del Tabacco, anche l'uom savio
Spontaneo paga un quotidiano aggravio.

18.

Tien dietro un anno, a un anno, e ad altri ancora,
Finchè vien l'anno estremo, e l'ultim'ora.

19.

La danza così antica, come nuova,
Di nostra leggierezza è certa pruova.

20.

Frutto non cade, nè si muove foglia,
Che Dio dall'alto nol disponga e voglia.

21.

Sempre le reti il pescator distende,
Ma il pesce che vorria, sempre non prende.

22.

Si accomoda a' voleri altrui l'uom saggio;
Nè mai guastò minestra il buon formaggio.

23.

Piè infermo, dorso incurvo, e bianco crine,
M'annunzian, che vicin sono al mio fine.

24.

L'esser sano e robusto or che mi vale?

La mia stessa vecchiezza è un mal mortale.

25.

Se non hai pronto ingegno e mente chiara,

Lascia lo studio, ed un mestiere impara.

26.

Pane e formaggio è buona collezione,

Formaggio e pan cagiona indigestione.

27.

Non è ricco chi molto oro tien chiuso,

Ma chi lo spende, e ne sa far buon uso.

28.

Misero! cerco il meglio, e non m'avveggiò,

Che dietro il meglio sempre viene il peggio.

29.

Con poco, chi sa far, le cose acconcia;

Con poco, chi non sa, le guasta e sconcia.

30.

Non v'ha Pittor, per quanto sia meschino,

Che non si ereda un Raffael d'Urbino.

31.

Prenderà un Giovannin da Capugnano;

E un bel Correggio lascerà il villano.

32.

È conseguenza chiara e naturale,

Che pensi mal degli altri, chi opra male.

33.

Tutti memoria abbiàm del ben goduto;
Ma più chi per sua colpa l'ha perduto.

34.

In tutto, e sempre egual Fulvia è a sè stessa,
Pazza in Teatro, e scandalosa a Messa.

35.

Tu pensi esser faceto e spiritoso;
Noi ti troviamo insipido e nojoso.

36.

Dall'idear diverso è l'eseguire,
Come altra cosa è il fare, ed'altra il dire.

37.

Non accettar progetti nè consigli
Da chi educar non seppe i proprj figlij.

38.

Se talvolta in tua vita il vero hai detto,
Ti scappò fuor di bocca al tuo dispetto.

39.

Ogni discorso tuo principia *ab ovo*;
Io infin ne cerco il capo, e non lo trovo.

40.

Si ride Albino de' miei vèrri; io ride
Di lui, ch'è un barbagianni ancor di nido.

41.

L'imperito barbier taglia la pelle,
E veder fa di mezzodì le stelle.

2

42.

Perdere il buon concetto gli è un tal danno ,
Che più nol trovan quei, che più non l'hanno.

43.

Chi lascia la via vecchia per la nuova, . . .
Assai volte ingannato si ritrova.

44.

Tutto inegual sarà sempre nel Mondo,
Perchè tal uomo è quadro, e tal rotondo.

45.

Per quanto un uomo sia prudente e retto,
In causa propria è giudice sospetto.

46.

Sporgon talor la zampa anche i somari,
Ma con quel garbo, che aver può un lor pari.

47.

L'asin tuo, di valdrappa e sella ornato,
Era asin prima, ed asino è restato.

48.

Il Filosofo in mezzo a molta gente,
Fuor di sè stesso, nullà vede o sente.

49.

A un capo di famiglia non conviene
Star troppo in Chiesa; ei fa più mal che bene.

50.

Chi moto e cagion diede a un primo errore,
Del mal, che può venirne, è il vero autore.

51.

Il Medico prudente ordina poco;
Aspetta, osserva, e scriva a tempo e a loco.

52.

Tocca il pregar per gli altri a chi è dabbene;
A chi ha prudenza, il governar conviene.

53.

Non si divoran mai fra loro i cani;
Ma l'uomo strazian uomini inumani.

54.

Chi si guarda, e chi no dal raffreddore;
Chi la vergogna teme, e chi il bruciore,

55.

Fuggi donna che voce abbia maschile;
Fuggi uom ch'abbia voce femminile.

56.

La gola uccide sola più persone,
Che la spada, il fucile, ed il cannone.

57.

Oggi godianci il quotidiano pane;
E quel che Dio vorrà sarà domane.

58.

Batte la sella chi non può il cavallo;
E paga l'innocente il non suo fallo.

59.

Nè d'asin, nè di can raglio o latrato,
Non ha il corso alla Luna mai fermato.

60.

Quell'augellin , che di volar s'arrischia
 D'intorno ad ogni frasca , alfin s'invischia.

61.

Prima che ad altro , l'abile architetto
 A' fondamenti pensa , e in fine al tetto.

62.

A' tempi l'uom prudente si conforma ;
 Nè in tutti i casi tien la stessa norma.

63.

Non può in Coro cogli altri andar d'accordo ,
 Petto infermo , aspra voce , orecchio sordo.

64.

Roba e denari accumula indefesso
 Gellio ; ma per chi mai ? Nol sa egli stesso.

65.

Tu del fornaje a torto ti lamenti ;
 Non istà il mal nel pan , sta ne' tuoi denti.

66.

Gli è brutto litigare in quel paese ,
 Dove il guadagno tutto va in ispezo.

67.

Picciola palla spinta da un fucile ,
 Così uccide un Eroe , come un uom vile.

68.

Amici , invan cerchiam , che sian perfetti ,
 Lo soffro i tuoi , tu soffri i miei difetti .

69.

Spesso veggiam, che chi il violino accorda,
Se non tira pian pian, rompe la corda.

70.

Che giova all'uomo ucciso; o ver ferito,
Che l'uccisor lo pianga, o sia pentito?

71.

De' Principi goder debbe il favore
Sopra tutti l'esperto agricoltore.

72.

Fu a molti il tradimento utile o grato,
Ma il traditor da tutti è detestato.

73.

Jeri si pubblicò una Legge nuova;
L'inganno per frodarla oggi si trova.

74.

Se la sua roba dissipò costui:
Della mia chè farebbe e dell'altrui?

75.

L'attenta cuciniera ha un occhio in atto
Di guardar la padella, e un altro il gatto.

76.

L'ingiuria, e in terra, e in Ciel, chiama vendetta;
E quindi vien, che chi la fa l'aspetta.

77.

Vorrebbe il vecchio pur ringiovanire,
Ma ciò, che gli riesce, è il rimbambire.

78.

L'interrogare nulla costa al pazzo;
 Il rispondergli, al savio è d'imbarazzo.

79.

Son varj i piattèr che ne dà la brava
 Tua cuciniera; ma son tutta fava.

80.

Dall'imo al sommo non si va repente;
 Vengono il bene e il mal gradatamente.

81.

Fuggi gl'impegni, e i perigliosi intrichi,
 Se vuoi salvar la pancia per i fichi.

82.

Le gravi cure l'uomo ammutir fanno;
 Lascia libero il pianto un lieve affanno.

83.

Non manchi il pane a chi lavora; è noto,
 Che non può stare in piedi un sacco vuoto.

84.

Se fuor di tempo e luogo esce una Legge,
 Per lo più accresce il mal, non lo corregge.

85.

Ad ogni scimia il suo scimiotto sembra
 Un vago Adone al volto ed alle membra.

86.

De' precetti è la via lunga e intralciata,
 Degli esempj è la via breve e spianata.

87.

Qual la podagra, e qual l'epilessia,
Ereditaria in molti è la pazzia.

88.

Corre un pezzo la lepre, un pezzo il cane;
E così alternan le vicende umane.

89.

Degno agli altri non è di sovrastare,
Chi è proclive al punir, non al premiare.

90.

Abbia pur figli; abbia bicchieri assai,
Non ne avrà troppi la tua casa mai.

91.

Più figli non son troppi, se son buoni;
Troppo è un solo, che al vizio s'abbandoni.

92.

A chi avanzarsi ambisce, è grande intoppo
Presumer di sè stesso, e cercar troppo.

93.

Meglio a me serve l'asinello mio,
Che il tuo destriero a te, sì pien di brio.

94.

Entrambi sono rei d'egual delitto,
Il ladro, e chi del furto ebbe il profitto.

95.

Va lento; e presto e ben tutto farai,
La troppa fretta perde tempo assai.

96.

Contra lo stimol, duro è il calcitrare;
 E contr'acqua in torrente ampio nuotare.

97.

Resiste al mal soffribile l' uom forte;
 All'insoffribil pone fin la morte.

98.

Se metti il Brutto al paragon del Belle;
 Questo più bello appar, più brutto quello.

99.

Io non credo nè a fatti, nè a parole
 Di chi rider sa e piagner quando vuole.

100.

Incauto e cieco nel giardin di Frine,
 Tirsi cercava rose, e trovò spine.



CENTURIA III.

1.

Dicon, che Olinda è bella; io con sua pace
Dico, che quel suo bello a me non piace.

2.

Le fatiche ritrova assai leggieri,
Chi le fa con giudizio e volentieri.

3.

Della virtù, nimico nato è il vizio;
Della ragien nimico è il pregiudizio.

4.

Il troppo conversar con Bacco e Venere,
Presto riduce anche un Colosso in cenere.

5.

Nè dotto è Colio, nè di scienza pieno,
Sol degli altri è ignorante alquanto meno.

6.

Tengon soggetto il Mondo a veglia loro
 Due diversi metalli, il Ferro e l'Oro.

7.

Dice il proverbio : passa il guanto amore;
 Più forte l'odio passa fino al cuore.

8.

Con pochi libri un uom si fa erudito,
 Un altro che ne ha molti è un scimunito.

9.

Di quaranta non sei, non sai, non hai;
 Senz' essere, sapere, e aver, morrai.

10.

Veggio, che male incominciasti; e veggio,
 Che andranno i tuoi affari a finir peggio.

11.

Achille è sempre Achille, e le mentite
 Spoglie non posson farne un vil Tersite.

12.

Mal può render ragione del proprio fatto,
 Chi lardo o peste lascia in guardia al gatto.

13.

Tutti i vizi in Quaresima fan male,
 A chi abusò di tutti in Carnevale.

14.

Ricco e grande fortuna potè farti;
 Ma il senza senso non potè denarti.

15.

La piaga d'oggi, se non è curata,
Sarà diman cangrena dichiarata.

16.

Giovani di buon fondo e idoli buone,
Son cattivi per mala educazione.

17.

Al prigioniero danno egual martoro
I ceppi, sien di ferro, o pur sien d'oro.

18.

Più luminoso e grato ch'esser suole,
Dopo una lunga pioggia appare il Sole.

19.

Il bue morì, e 'l villan s'è in fine accorto,
Che stava male, quando il vide morto.

20.

Ha un tristo segno, e per lo più fatale,
Quell'ammalato che non sente il male.

21.

Chi si risente assai per lieve offesa,
Molta superbia e proprio amor palesa.

22.

Tolto hai nel fondo ciò, che hai posto in cima;
Ma la camicia è corta più che prima.

23.

Dèi cavalcar? Sta ben raccolto e all'erta;
Uomo a cavallo, sepoltura aperta.

23

24.

Debol rete imprigiona il picciol pesce ;
La squarcia il grosso , all'urto primo , e n'esce.

25.

Forse è dotto , ma sembra , che nol sia ,
Chi trascurò studiar l'Ortografia.

26.

Se vedi un cane andar col muso basso ;
Per fuggirne l'incontro , affretta il passo.

27.

Se l'uom confessa ultroneo il suo peccato ;
Può dirsi , ch'è già mezzo perdonato.

28.

Dicon , che presto viene , e presto vola
La roba , che provien da penna e stola.

29.

Da quattro cose l'uom si fa capire ,
Dal parlare , mangiar , bere e vestire.

30.

Col velo invan d'ipocrisia si copre ,
Chi è cattivo in pensier , parole , ed opre.

31.

A donato Caval guardare in bocca ;
Presente il donatore , è fretta sciocca.

32.

Di' a buono intenditor poche parole ,
E meno ancora a chi capir non vuole.

33.

Non si ricorda del sofferto oltraggio,
Nè del ben, che ad altrui fece l' uom saggio.

34.

Beneficio, che l' uomo all' uomo legghi,
Maggior non v' ha, che il prevenirne i prieghi.

35.

Son molti i ricchi, pochi i generosi;
Son molti i dotti, pochi i virtuosi.

36.

All' ignoranza impunità si dona;
Alla superbia nulla si perdona.

37.

Più tosto che arricchir con mezzi rei,
Poveri lasciar voglio i figli miei.

38.

Il delitto, la pena, e il disonore,
Non passano all' erede o al successore.

39.

Col tentator Demonio non contrasta,
Chi tien le chiavi ed ha le mani in pasta.

40.

Nè donna trovi, che ti piaccia mai;
Nè donna, a cui tu piaccia troverai.

41.

Tessa ha ribrezzo di mirare i vecchj,
Poi della casa in ogni lato ha specchj.

42.

Un filo d'acqua , che dall'alto cada,
Rompe anche il marmo , e s'apre infin la strada.

43.

Tardi arrivan beccaccie , tordi e starne,
A chi non ha più denti per mangiarne.

44.

È facil cosa il far castelli in aria,
E di là valicar *montes et maria*.

45.

Di vizj e di virtù l'uomo è un innesto,
Debole e forte , perfido ed onesto.

46.

Col tuo danaro , in Ciel fatti una scorta,
Perchè addietro , chi muor , nulla si porta.

47.

Fa il tuo dover , va dritto , non abbada
A' mali esempj di chi è fuor di strada.

48.

Quell'amor , ch'è natura diè a' fratelli,
Spesso è amor da pistole e da coltelli.

49.

Chi spende allegramente , e non misura
Il dare coll'aver , poco la dura.

50.

Vecchia , godi il ben ch'hai ; spilorcia e sciocca,
Tu vuoi morire con un ratto in bocca.

51.

Colui giuoca una carta assai cattiva,
 Che, per più avere, d'ogni aver si priva.

52.

In lunghi viaggi chi molt'anni spese,
 Trovò, che tutto il Mondo è un sol paese.

53.

O tu, che a' sordi predichi, e al deserto,
 Quale ne sperí frutto, e qual n'hai merto?

54.

Contenta di sè stessa l'opulenza,
 Lascia lo studio a' poveri e la scienza.

55.

Mezzo il lavor già fatto ha l'uomo pio,
 Che principio gli diè con preci a Dio.

56.

Urtao ad ogni passo in qualche scoglio
 La cieca presunzione, e il folle orgoglio.

57.

Su certe azioni tace la coscienza;
 Ma parla e non le soffre la prudenza.

58.

Cerca la preda al cacciatore il cane:
 E n'ha in compenso poco e rozzo pane.

59.

Chi pochi soldi ti ha rubati jeri,
 Diman ti voterà casse e forzieri.

Picciol scintilla , che dagli occhi fugge ,
 Desta un incendio , che più case strugge.

61.

Solo allor dà la donna utili avvisi ,
 Quando di bocca scappangli improvvisi.

62.

Nel Mondo v' ha una razza di persone ,
 Che tigne , o scotta , come fa il carbone.

63.

Il molto altrui non desta in me desio ;
 Amo godere in pace il poco e mio.

64.

L' eloquenza dell' oro ha una tal forza ,
 Che di ragione il vivo lume ammorza.

65.

In certi casi , i primi son beati ,
 Son gli ultimi in cert' altri i fortunati.

66.

L' avita nobiltà non è tuo pregio ;
 Tu ogni giorno le fai vergogna e sfregio.

67.

Grazie alla notte , madre de' pensieri ,
 Oggi conosco il mal che ho fatto jeri.

68.

Quanto sento in me stesso , e veggo fuore ,
 Un Dio tutto mi annuncia , e un Creatore.

69.

Non metter mano dove non bisogna ;
E lascia che si gratti chi ha la rogna.

70.

Si ascoltan con profitto e con piacere
Gli Artefici parlar del lor mestiere.

71.

Ogni Operajo è degno di mercede ;
E il negargliela , in Ciel vendetta chiede.

72.

Sta mal , chi solo trovasi e isolato ;
Ma sta peggio chi è male accompagnato.

73.

Il Mondo , uscito già del Caos fuora ,
Nel prime Caos par che torni ancora.

74.

Non è all' uomo nè d' util nè di gloria ,
De' ricevuti torti aver memoria.

75.

La lontananza ogni gran piaga salda ;
La vicinanza abbrucia o troppo scalda.

76.

Quanto scriver tu puoi , sia in prosa o in rima ,
È stato scritto cento volte prima.

77.

Facil cosa fu l' abito macchiare ;
Ma per nettarlo vi sarà chè fare.

78.

Chi troppo al pianto s'abbandona, ha torto;
 Ciò nuoce al vivo, e non fa bene al morto.

79.

Tu continenza predichi a' conigli,
 Che non conoscon leggi nè consigli.

- 80.

Delitti v' hanno, che punir conviene
 Più col disprezzo, che con altre pene.

81.

Fila costei, e ha una camicia appena;
 Colei non fida, e n' ha una cassa piena.

82.

Mevio è ignorante; e pur ne' proprj affari
 Bravo è così, ch'io non ne trovo un pari.

83.

Il passato fuggi, fuggi il presente;
 Verrà fuggendo, l'avvenir repente.

84.

Non far più lungo che la gamba il passo;
 Nè guarda i pari tuoi dall'alto al basso.

85.

Se oltre al primo gradino il piede stendi,
 A precipizio cadì, e non discendi.

86.

A dieci colpi resistè una pianta,
 Che non potè resistere a cinquanta.

87.

Suol essere un Artefice perfetto,
Chi a fare un mestier solb si è ristretto.

88.

Se a noi volasse il bue da lidi strani;
Appo lui, chè sarian starnè e fagiani?

89.

Ecco il rimedio per l'Ipocondria,
Mangiar e bere in buona compagnia.

90.

Manca di civiltade e riflessione,
Chi fa de' Morti a tavola menzione.

91.

Se a chiusi occhì vuoi correre allo ingiù,
Non puoi dir, voglio andar fin là, e non più.

92.

Ciascuno spazzi ben sotto il suo tetto,
E avrem tutto il sentier pulito e netto.

93.

Più, che sottile ingegno e molta scienza,
All'uom giova il giudicio e la prudenza.

94.

Quel giovin sàvio, ch'ha imparata un'arte,
Di certo patrimonio ha già una parte.

95.

De' grandi bevitor vidi qualcuno
Vecchio campar; de' mangiator, nessuno.

96.

La dotta Irene in van mi offre la destra:
Voglio una Moglie, non una Maestra.

97.

Si dice, e con ragion, che chi è in difetto,
Sempre a' fianchi ha il timore ed il sospetto.

98.

Quella gallina, che prima ha cantato,
Fa i suoi fatti sapere al vicinato.

99.

Vivere fra il timore e la speranza,
È un'angustia crudel, che ogni altra avanza.

100.

L'uomo indubre, con poco fa tesori;
Ma quel poco gli costa i gran sudori.

CENTURIA IV.

1.

Al buon nome ha l'uom giusto ognor diritto;
Nè altronde infamia vien che dal delitto.

2.

Non ti far capo della compagnia,
Perch'è il Capo, che paga all'osteria.

3.

Clodio voles un piacer, negai di farlo;
Ma gliel feci ben grande col negarlo.

4.

Egli è difficil molto il contrattare
Con chi non sa nè vender nè comprare.

5.

Era già la Polenta un cibo vile;
Oggi è un boccon squisito e signorile.

6.

Nulla tu mostri nel suo aspetto vero;
Mostri bianco il carbone, e il giglio nero.

7.

Quale ne ha colpa il cane, e qual la gatta,
Se la massara è dormigliosa o matta?

8.

A morire si arrischia di veleno,
Chi la serpe accarezza e tiensi in seno.

9.

Tornò a casa digiuno e svergognato
Filen, che a nozze andò non invitato.

10.

Chi parla il primo, e l'ultimo è a finire,
Si sfiata, ridon tutti, e il lascian dire.

11.

Prende più mosche un pocolin di mele,
Che un barile d'aceto e d'aspro fielo.

12.

Chi delle merci tue mostra disprezzo,
Comperar le vorrebbe a basso prezzo.

13.

Nè la cappa fa il Frate, nè argomento
Di gran dottrina, è lunga barba al mento.

14.

La prima palla un uomo a terra ha steso;
Fra mille palle un altro resta illeso.

15.

Se in letto il sano e l'egro hai accoppiati,
Avrai ben presto in casa due ammalati.

16.

Bella è Scena di notte illuminata;
Vista di giorno, è cosa agli occhi ingrata.

17.

Nell'arte propria nuovi lumi acquista,
Coll'assiduo lavor, l'industre Artista.

18.

A un bel sereno, a un'aura che consola,
Spesso succede tuon, pioggia e gragnuola.

19.

Previene il moto assai mali, o guarisce;
E sol, l'acqua che stagna, imputridisce.

20.

Se mangi le candole, troverai
Gli stoppini a smaltirsi duri assai.

21.

Curzio è in pelar sì destro la gallina,
Che neppur se ne accorge la messalina.

22.

È una disgrazia l'essere ben nato,
Per quel giovin, che fu mal educato.

23.

È la franchezza un debole compenso,
Al difetto di scienza e di buon senso.

24.

Le cose belle non son buone tutte;
Le migliori talor son le più brutte.

25.

Tu non badi a' discorsi, e ti confondi;
Intendi male, e peggio poi rispondi.

26.

Ognun può far della sua pasta gnocchi,
E al suo pranzo invitar buffoni e scrocchi.

27.

Fan pure i bei servigj all'occasione,
Destrezza, sofferenza, e discrezione.

28.

La vita è breve, e l'arte è lunga assai,
Nè l'uom finisce d'impararla mai.

29.

Qual consiglio può darsi, e qual soccorso,
Ad un uom, che perduto abbia il rimorso.

30.

La farina, che il diavolo suol dare,
Va tutta in crusca, nè si può impastare.

31.

Preso il coltel pel manico, difende;
Se per la punta incauto il prendi, offende.

32.

Chi una sola udir vuol delle campane,
Spesso darà sentenze ingiuste e strane.

33.

Scarsa messe daranno i campi tuoi,
 Se grassi in stalla ami tenerti i buoi.

34.

Il vincer altri è ambigua vittoria;
 Sè stesse il vincer, è più certa gloria.

35.

Al mal, che in me la crapula produsse;
 La dieta opposi, che il domò e distrusse.

36.

Se mai vengon fra loro un dì alle mani
 Marito e Moglie, ognor fian gatti e cani.

37.

Studiò sè stesso Faunio già sì altero,
 E imparò presto, ch'è un bel nulla, e un zero.

38.

De' superbi a' disegni Iddio si oppone,
 E gli umili solleva, e in seggio pone.

39.

Dal far carezze a cani e gatti astienti:-
 Per qual ragione? - Perch'hanno unghie e denti.

40.

Beato chi fa bene al suo nimico,
 Nè tiensi edio nel cuor, nuove od anteo.

41.

Quai le ciliege, tai son le parole;
 Vogliono compagnia, nè mai van sole.

42

41.

Chi tutti vuole soperchiar parlando,
Dalle colte brigate ha presto il bando.

43.

Spesso un pomo al di fuor sanò e vistoso,
È fracido al di dentro e verminoso.

44.

È sì proclive l'uomo ad ogni eccesso,
Che chi mal pensa, l'indovina spesso.

45.

Vannio ti loda? a torto tu ne godi:
Fanno i suoi biasmi oner, non le sue lodi.

46.

Si fabbrica una casa? Ognun che passa,
O tropp'alta la trova, o troppo bassa.

47.

S'età dell'oro è quella, in cui più mostra
L'oro il suo gran poter, dessa è la nostra.

48.

Il dotto, molto pensa, e poco parla;
Non pensa l'ignorante, e sempre ciarla.

49.

Gitta il refe, le pezze, e la fatica,
Chi vecchi stracci in raggiustar s'intrica.

50.

Mansueta risposta in atto umile,
Disarma l'ira, e fa passar la bile.

51.

Alla letizia pajon brevi l'ore;
Lunghi i minuti pajono al dolore.

52.

Spesso a' tripudj e al riso de' malvagi,
Crepacuori succedono e disagi.

53.

L'nom su gli affari medita e propone:
Iddio di tutto a suo piacer dispone.

54.

Te spregia Orizia, che tuo cuor tu chiami;
E tu il meriti appunto perchè l'ami.

55.

Chi si trova al coperto quando piove,
Direm, oh' è pazzo, se di là si move.

56.

Chi ha un buon amico, se lo tenga caro;
Egli ha un tesor ben grande, e molto raro.

57.

Lasciano per la fame antri e dirupi,
E al piano scendon per far preda i lupi.

58.

Molti con reti e schioppi vanno a caccia;
Pochi tornan con piena la bisaccia.

59.

Fra Maggio e adagio v'ha rima imperfetta;
Ma perfetto è il consiglio, e tu l'accetta.

60.

Puoi sospettare per un solo indizie;
 Cento non bastan per formar giudizio.

61.

L' nom savio non ha orecchi, occhi, nè bocca,
 Nè vede o sente ciò, che lui non tocca.

62.

Chi l' Alchimia studiò per arricchirsi,
 Ha trovata la via d'impoverirsi.

63.

Guai a chi dell' Alchimia s'innamora;
 Perde il tempo, il cervello, e va in malora.

64.

Periglioso è ogni guado; acqua io non passo,
 Se chiaro in fondo non vi vedo il sasso.

65.

Gittò il pazzo un anello in fondo al mare,
 Che cento savj non sapran pescare.

66.

Se qualche ingrato a' benefizj trovi;
 Per guadagnarlo, fagliene de' nuovi.

67.

Presto la pioggia suol venirne a noja:
 Ma in Luglio è un ricco dono, e apporta gioja.

68.

Chi vasto mare intrepido ha solcato,
 Talvolta in picciol rio muore annegato.

69e

È un inganno apertissimo, è una baja
 Il dire, che non morde il can che abbaja.

70.

Ha cento volte un uom flemma e giudizio;
 Alle cent'una corre al precipizio.

71.

Per aver da te in dono una gallina,
 Manda un ovo a te in don la Monachina.

72.

Leggiadro motto è quel de' Fiorentini:
 Scegli, ma tutti sono lupicini.

73.

Passa fra il Voglio e il Vuei la differenza,
 Ch'è fra il comprar con soldi, ed a credenza.

74.

Folle, chi vive abietto e disagiato,
 Per lasciare i suoi figlj in rieco stato!

75.

Sol nell'anime vili invidia nasce,
 Che madre è all'odio, e d'atro fiel si pasce.

76.

L'occhio vuol la sua parte; e ciò dicea
 Chi mal concio da pugnì il viso avea.

77.

I danari, che l'uom ne' freddi mesi
 Spende in coprirsi, sono i meglio spesi.

78.

Una Fenice fra le donne è quella,
Che altra donna confessa essere bella.

79.

È vizio, e non virtù, quella vergogna,
Che fa tacer, quando parlar bisogna.

80.

È un' indiscreta pretension, che canti,
Chi porta in Procession la Croce avanti.

81.

In questo affar com'entri tu, io non vedo,
Se non come Pilato entra nel *Credo*.

82.

Chi al naso ha verdi occhiali; se lor crede,
Dirà, ch'è verde tutto ciò che vede.

83.

Chi tien pillole in bocca o droghe amare,
Benchè il voglia, non può dolce sputare.

84.

Due sono i litiganti, un terzo gode,
E delle lor sostanze il meglio rode.

85.

Di due già litiganti ecco il ritratto:
L'uno in camicia, e l'altro ignudo affatto.

86.

Giovan, d'ogni rimedio a preferenza,
In tutti i mali, il tempo e la pazienza.

87.

La gola, il sonno, e l'oziosa vita
Hanno dal Mondo ogni virtù sbandita.

88.

Chi presume saper quel che non sa,
Compagna sempre l'ignoranza avrà.

89.

Neve e gelo dà Iddio secondo à panni,
E porge ajuti in porporazion de' danni.

90.

Perchè la torcia illumini e risplenda,
Bisogno ha di una man, che pria l'accenda.

91.

Tale statua a tal nicchio non conviene;
Mettetela in un altro, e starà bene.

92.

Lasciate star le cose come stanno,
E se le saran rose, fioriranno.

93.

Guai a chi viver debbe con persone,
Che prudenza non han, nè discrezione.

94.

Insegnò all'nom necessità assai cose,
Che senza lei sariano ancor nascose.

95.

Chi non è accorto non vada al mercato,
Perchè si espone a ritornar gabbato.

96.

Floro presto morrà ; vive sì in fretta,
 Che previene la morte , e non l'aspetta.

97.

Lasciarsi prender da malinconia
 Per mal tempo o governo , è gran pazzia.

98.

Di can rabbioso non si fè mai razza,
 Perchè quand'è rabbioso ognun l'ammazza.

99.

De' pazzarelli allo Spedal rilega,
 Chi ragion non ammette , e tutto nega.

100.

Gran bene fatto avrebbe a Prima e a Terza ;
 Ma a Sesta e a Nona inutile è la sferza.

CENTURIA V.

1.

Son le mode e i costumi sempre instabili;
Natura sola ha leggi invariabili.

2.

Sei cieco, e tener vuoi gli occhiali al naso;
Tieni un bastone in man, ch'è più al tuo caso.

3.

Se da lodato Autor non vien la lode,
Non la cura l'uom saggio, e non ne gode.

4.

A che lo studio serve, a che la scienza,
Se il soccorso non ha dell'esperienza?

5.

Cadrà la casa tua, se fondamenti
Alla mole non ha corrispondenti.

6.

L' uom prepotente , altier , d' aspre maniere ,
 Si fa odiar , mentre vuol farsi temere .

7.

Di fitta notte viaggia senza lume
 Chi di saper , quel che non sa , presume .

8.

Quei che sogliam chiamar spiriti forti ,
 Meglio si chiamerian spiriti storti .

9.

Brizio è assai dotto ; Eugenio è assai onesto ;
 Di quello altri ha gran stima , io l' ho di questo .

10.

Colui che in troppi affari s' imbarazza ,
 Invecchia presto , e senza prò si ammazza .

11.

Una giovin che ha spirito e coltura ,
 Le occhiate , il riso , e i detti suoi misura .

12.

Tutto farai col tempo , e cosa a cosa ;
 Fa ciechi i figli gatta frettolosa .

13.

L' une appo l' altre le pecore vanno
 Con capo in giuso , e lo perchè non sanno .

14.

Se le rendite tue mangiò un sol mese ;
 Chi ti farà in altri undici le spese !

15.

Corre gran rischio d'essere ingannato,
Chi sta sul comperare a buon mercato.

16.

Se il segreto hai tu sol, tienilo in seno;
Ma s'altri l'ha, presto n'è il Mondo pieno.

17.

Tel dissi, e di bel nuovo or tel ripeto,
Che il segreto di due, non è segreto.

18.

Alcon fa versi, benchè non Poeta,
Coroniamlo di cavoli e di bieta.

19.

Il buon Poeta non m'annoja o stanca.
Ma raro è il buon, come una mosca bianca.

20.

Gli Artefici mediocri son lodati,
I Poeti mediocri son fischiati.

21.

Tien fra beni il primato sanità,
Dopo essa il maggior bene è libertà.

22.

Uno specchio fedele è la coscienza:
Un'egregia maestra è l'esperienza.

23.

Brizio ha talento, e in molte scienze è istrutto;
Ma è un po' superbo: ohimè! gli manca tutto.

24.

È l'Ipocrita un vile, un empio, un rio
Insultator degli uomini, e di Dio.

25.

Stanca, furor diventa la pazienza;
Nè si consiglia più colla prudenza.

26.

Impugna l'armi la pazienza stessa,
Se prepotenza l'ange, o tienla oppressa.

27.

Giusta in astratto è la Democrazia,
Ma in pratica dal giusto assai devia.

28.

Addolcisce l'amabil cortesia
Quel po', ch'ha d'aspro l'Aristocrazia.

29.

Quando ha deciso già la prevenzione,
Vane è il consiglio, e tarda è la ragione.

30.

Soggetta a falli è ogni arte, ogni mestiero;
Talor dormiglia anch'esso il buon Omero.

31.

Sei tu in periglio? mettiti al sicuro;
E tieni quanto puoi le spalle al muro.

32.

A tepid'aura non è cosa strana,
Che succeda una fredda tramontana.

33.

In Clizia veggo una beltà adorabile ;
 Odo in Clizia una sciocca insopportabile,

34.

Clizia è bella finchè non apre bocca ;
 Se parla è brutta , è ributtante , è sciocca.

35.

A' mercanti il comprare insegna il vendere :
 Insegna a tutti il guadagnar lo spendere.

36.

I cattivi consigli , e il mal esempio ,
 Di un santerello forman presto un empio.

37.

Privo di libertà , nell'aurea gabbia ,
 Il pasciuto angellin freme e s'arrabbia.

38.

Non è più il tempo che Berta filava ,
 E già alla buona tutto il Mondo andava.

39.

Una gran ruota , che ognor gira è il Mondo ;
 Chi è in cima oggi , diman sarà nel fondo.

40.

Non dir mai , di quest'acque io non vuo' bere ,
 Perchè non sai quel , che ti può accadere.

41.

Chi per tempo compiuti ha i suoi lavori ,
 L'ajuto altrui non esce a cercar fuori.

42.

Fa per celarsi il merito ogni pruova;
 Il premio ne va in traccia, e in fine il trova.

43.

Presto indietro a tornar vedrai ridotto,
 Chi s'imbarcò sul mar senza biscotto.

44.

Torto a chi ascolta fa la maldicenza;
 E a se pur torto chi le dà credenza.

45.

Per le cose lontane hai Telescopio;
 Non hai per le vicine un Microscopio.

46.

Non si eredita il bene o il mal morale,
 Ch'è proprio di ciascuno e personale.

47.

Diversi i climi son, ma presso a poco
 Gli uomini son gli stessi in ogni loco.

48.

Chi alle bugie colle bugie fa scudo,
 Copre con sottil rete un corpo ignudo.

49.

Di Virtude nimica ognor Fortuna,
 Tutte contr'essa le disgrazie aduna.

50.

Tutto aver non si puote a perfezione;
 Guastano i piedi, il bello del pavone.

51.

L' uom , che di tutto si contrista e annoja,
Forz' è che intisichisca , e presto muoja.

52.

Certe fisionomie , che aperte io chiamo,
Sembrano dirne , amatemi , ch' io v' amo.

53.

Perdonare , e donar , gli è un piacer tale,
Che non può l' uom trovarne un altro eguale.

54.

Su le apparenze non formar giudizj,
Perchè fallaci son gli esterni indizj.

55.

Adempio al dover mio , quand' ho promesso;
Ma non rispondo fuor che di me stesso.

56.

Non otterrà da me fatti o parole,
Chi vuol consiglio , ma a suo modo il vuole.

57.

Per una scopa formano un mercato
Tre donne , e assordan tutto il vicinato.

58.

Nel vario corso d' oltre ad ottant' anni,
Provai scarsi piaceri , e lunghi affanni.

59.

Così il parlar , come il tacer sta bene;
Ma il parlare , e il tacer quando conviene.

Vecchia com'è, si liscia, orna ed abbiglia
 La pazza madre; or che farà la figlia?

61.

Flavio contento di un guadagno onesto,
 Guadagna molto, e ricco fia ben presto.

62.

Son vecchio, e visto ho peggiorar più d'uno,
 Per castigo eccessivo, e inopportuno.

63.

Si estirpino tre vizj, e i germi loro,
 E ritornar vedrem l'età dell'oro.

64.

Rider non debbe chi ha le gambe storte,
 Di chi le ha troppe lunghe, o troppo corte.

65.

A chi spenderè il sa, manca il contante;
 Il vizioso ne abbonda, e l'ignorante.

66.

Se giudizio non ha, benchè indovino,
 Sempre infelice l'uom sarà e meschino.

67.

Se dai per cinque ciò, che dieci vale,
 Spaccierai presto tutto il capitale.

68.

Da' nimici difendermi poss'io;
 Da' falsi amici mi difenda Iddio.

69.

Chi da sè i conti senza l'Oste fa,
Coll'Oste un'altra volta gli farà.

70.

Non falla chi non fa; questo è evidente;
Ma sempre falla chi non vuol far niente.

71.

Coll'allegrezza l'afflizion confina;
Tal rise a sera, e piagne alla mattina.

72.

Son gli orologj, che portiamo adosso,
Fatti sol per saper l'ore all'ingrosso.

73.

Molte lesine hai tu nel sacco poste;
Ma non puoi dir perciò, che le hai nascoste.

74.

Vizio nasce da vizio, e chi ne ammette
Un sol, si trova indosso averne settè.

75.

Guardati da chi giura facilmente;
Lo spergiurare a lui non costa niente.

76.

Meno incresce il morire all'uomo avaro,
Che altrui dover lasciare il suo danaro.

77.

Tu vuoi ciò che non può dar la cucina,
Zucchero brusco, e latte di gallina.

78.

Dice : alla pruova, quel che vende inchiostro,
E sarà questa il disinganno vostro.

79.

Bramai tre cose ; l'ebbi ; or n'ho scontento ;
Moglie , morte del padre , e barba al mento.

80.

Chi della scala sdrucchiola su l'alto,
A rischio va di fare un brutto salto.

81.

È presunzione di cervelli strani,
L'impegnarsi in drizzar le gambe a' cani.

82.

Costei , ch'è così burbera ed arcigna
Colla famiglia ; di', ch'è una Madrigna.

83.

Buon pro fa il cibo a chi poco ne mangia ;
A chi troppo , iu velen spesso si cangia.

84.

Non dir brutta a una donna ; un tal reato,
Non ha donna a verun mai perdonato.

85.

Dove ha fine l'improvvido ardimento,
Ivi principia il tardo pentimento.

86.

Cos'è il buon nome ? è il general concetto
Di un onesto operar , di un pensar retto.

87.

Bavio è un ghiottone sempre mal contento;
 Vorria pane miglior , che di frumento.

88.

L' uomo animoso , che i perigli sprezza ,
 È miracol , se giugne alla vecchiezza.

89.

Non è poi sempre il diavol così brutto,
 Come il veggiam dipinto da per tutto.

90.

L' uom che de' fatti altrui cerca istruirsi,
 È per lo meno un uomo da fuggirsi.

91.

Più che un leon, tem' io quel vile insetto
 Che a tormentarmi vien la notte in letto.

92.

Un uom varrà per cento in più occasioni;
 E cento insiem saran cento poltroni.

93.

Chi poco sa , e pretende saper molto,
 Superbo io non dirò , dirò ch' è stolto.

94.

Va fuor di casa a pascersi di ghiande,
 Livio , che ha in casa sua scelte vivande.

95.

Più un moccolo mi serve al bujo in mano,
 Che una torcia ben grossa al deretano.

96.

A che mai donna ti vegg'io ridutta?
 Giovane e bella un tempo, or vecchia e brutta.

97.

Il tuo mucchio finir presto vedrai,
 Se ognor ne togli, e non ne aggiugni mai.

98.

Cane, cui scottò il dorso acqua bollente,
 Al sol veder la fredda, sen risente.

99.

Serve il mulo al padrone un lustro intero,
 Poi con un calcio il manda al Cimitero.

100.

Ogni legno ha il suo tarlo; ogn'uom, che nasce,
 Incomincia a morir fin dalle fasce.

CENTURIA VI.

I.

Pronta sempre l'industria, e non mai stanca,
Sola supplisce a tutto ciò che manca.

2.

Dà Giustiniano titeli ed onori ;
Dà Galeno ricchezze a' Professori.

3.

Se dell'Invidia andasse in compagnia
La Febbre, al mondo ogn' uom la Febbre avria.

4.

Al leon morto prendesi il sollazzo
Di strappare la barba anche un ragazzo.

5.

Il troppo è troppo, e la stessa dottrina,
S'è troppa, verso l'eresia declina.

6.

Non lascia d'esser buono quel cavallo,
Che qualche volta pone il piede in fallo.

7.

Nemmen gli stessi Re dall'aureo Soglio,
Possono sempre dir; voglio, non voglio.

8.

È una viltà, che ad onest'uom disdice,
L'insultar con motteggi un infelice.

9.

Per la pazzia rimedio io non conosco,
Fuor che l'unguento, che ne manda il bosco.

10.

Rimproveri alla Figlia io fo talvolta,
Per corregger la Nuora che mi ascolta.

11.

Corre la lingua dove il dente duole;
E il cuore guasto scopron le parole.

12.

Non troverai un uomo in mezzo a cento,
Che della sorte sua viva contento.

13.

Chi spende e spande, nè misura serba,
Mangia il fieno sul prato, e il grano in erba.

14.

Chi ha bravo cuoco, e amici sempre invita,
Se non ha buona entrata, ha buona uscita.

15.

È facil cosa entrar nel gineprajo;
Ma nell'uscirne poi consiste il guajo.

16.

È l'ignoranza, e sono i pregiudizj,
Difesa e scudo a' più nefandi vizj.

17.

Disputan Scuole contro Scuole a gara,
Ma con dispute il ver non si rischiera.

18.

Fatta è questa mia casa a modo mio:
Se non ti piace, ridi, e va con Dio.

19.

Ridicole assai rende le persone
Nel parlare, e vestir, l'affettazione.

20.

Costa poco il prometter con parole,
A chi promesse mantener non vuole.

21.

Se un'arte imparar dèi, scoprir procura
A qual ti chiami il genio e la natura.

22.

Puoi ben drizzare il tenero virgulto;
Ma l'alber non potrai già fatto adulto.

23.

Facea il Tedesco in varj modi il conto;
Ma il cinque in vino l'avea sempre pronto.

24.

Giustizia è il dare a' buon premj ed onori;
Giustizia è il castigare i malfattori.

25.

L'Invidia è un vizio; ma l'emulazione
È una virtù, che a grandi animi è sprone.

26.

Di aver la febbre indosso dà sospetto
Chi ricercando il freddo va pel letto.

27.

Tu mi tiugi, va in là, voglio star solo,
Alla padella, disse già il pajuolo.

28.

Della cucina ha tal virtù l'odore,
Che tutti ne fa correre a cert'ore.

29.

Ciò, che prudenza destramente cela,
Loquace ebrietà spesso rivela.

30.

Donare a' Grandi, gli è come portare
Neve a' monti, erba ai prati, ed acqua al mare.

31.

Non si vieta a nessuno il dar la testa
Nel muro, o il far qualunque sia protesta.

32.

Quando morir non debbe l'ammalato,
È un Esculapio un Asin laureato.

33.

Tu scherzi col tuo gatto, e l'accarezzi;
Ma so ben io qual fine avran que'vezzi.

34.

È proverbio nostrale, e ognun lo sa,
Che chi ha la lingua in bocca a Rôma va.

35.

Parla bene di tutti; io però lodo,
Che de' Grandi non parli in nessun modo.

36.

Non ha il malvagio punto o centro fisso,
Ma da un abisso passa ad altro abisso.

37.

Col viver molto son giunto a vedere
I paperi, che menan l'ocche a bere.

38.

La libertà, che gode un mio vicino,
Libero non lo fa, ma libertino.

39.

È un certo non so ch'è l'Antipatia,
Che in noi sentiam, senza saperne il quis.

40.

Fra il martello e l'incudine mi trovo,
E di fuggirne i colpi invan mi provo.

41.

Di legna verde chi fa gran consumo,
Sempre la casa avrà piena di fumo.

42.

Il patrimonio avito hai dissipato;
La penitenza or fai del tuo peccato.

43.

Scandalosa dottrina è l'affermare,
Che chi finger non sa, non sa regnare.

44.

Rari gli amici son del poco e buono;
Del buono e molto, tutti amici sono.

45.

Saltan le mosche al cane magro addosso,
E il pungon sì, che arrivano fino all'osso.

46.

Chi, per cavar due occhi al suo rivale,
Sen cava uno de' suoi, l'intende male.

47.

Ad assalirci il mal vien di galoppo,
Ma tardi parte, e d'ambi i piedi è zoppo.

48.

Giudichi della scarpa il Calzolajo,
E lasci al Sarto il giudicar del sajo.

49.

Il falso al vero assai simil si rende,
Ma non è oro tutto ciò che splende.

50.

Fai buon negozio, se cedi il mantello
A chi ti può spogliare in giubberello.

51.

Chi tutti sprezza, offende, insulta, e sfida,
Par che vada cercando un che l'uccida.

52.

Se le cariche all'uom desse ragione,
Il tuo servo sarebbe il tuo padrone.

53.

Correggi i figli tuoi, pria con parole,
E colla sferza poi, se la ci vuole.

54.

Costui che fa l'Indiano, è un uomo scaltro,
E la sa larga e lunga al par d'ogn'altro.

55.

Oggi è ciò che Dio vuol; diman sarà
Nè più nè men di quel che Dio vorrà.

56.

Se non conosci il male; alla Natura,
Che n'è maestra, lasciano la cura.

57.

Talun festeggia quando prende moglie;
Tal altro quando morte gliela toglie.

58.

Bertoldo ognor tu citi, ond'io sospetto,
Che sia Bertoldo il libro sol, che hai letto.

59.

L'uom, de' segreti altrui niente curioso,
Si tiene in petto i suoi cauto e geloso.

Pompa Elvio fa del dotterale anello,
E mostra a un tempo il poco suo cervello.

La stessa cosa or bene apporta, or male;
Or si vorrebbe, or no: la pioggia è tale.

Se fu insolente o pazza la proposta,
Sarà il silenzio la miglior risposta.

Lidia ha tratto gentile, occhi brillanti,
Nel resto è brutta; pure ha molti amanti.

L'abbondanza, che il povero conosce,
È abbondanza di guai, stenti ed angosce.

Scopri, chi tu l'amor studiò *ex professo*,
Che infin tutto è amor proprio, e di sè stesso.

Pace, quiete, amor, se nell'interno
Una casa non ha, casa è d'inferno.

Gorrono i parassiti indietro e innanzi,
Cercando chi gl'inviti a cene e a pranzi.

De' tuoi denti è più duro assai quest'osso;
Nè a sostener tal peso atto è il tuo dosso.

69.

In buona parte un uom la burla prende;
Non vuol soffrirla un altro, e se ne offende.

70.

V' ha Provvidenza in Ciel per tutti noi;
Ma vuol, che ognun provvegga a' casi suoi.

71.

Tre case ha sempre aperte un certo tale,
L' Osteria, la Prigione e l' Ospedale.

72.

Quando fia giunto a certa età tuo figlio,
Che il tratti qual fratello io ti consiglio.

73.

Colle menzogne invan celarti credi;
Ha la menzogna troppo corti i piedi.

74.

A lingua doppia, e labbro menzognero,
Nè il falso possiam credere, nè il vero.

75.

Prudenza è ne' giudizj l' esser tardo,
Perchè inganna assai volte il primo aguardo.

76.

Se domandate all' Oste, se ha buon vino;
Qual sarà la risposta, io l' indovino.

77.

Sogliono ne' cuori uman timore e speme
Nascere in compagnia, morire insieme.

Cammina il Granchio indietro per natura,
 Che a lui tale assegnò moto e struttura.

Piagner non sa chi non è stato al morto;
 Né il mar conosce chi fu sempre in porto.

Per quanto lesto sia d'occhio e di mano,
 Morde talor la biscia il Ciarlatano.

Fa ciera a tutti, sta con tutti in pace;
 Perché di farti male è ognun capace.

Vidi, a un Mercante, ricco anello in dito;
 E dissi: ohimè! costui presto è fallito.

Giova un amico all'uomo disgraziato
 Più che cento parenti, e io l'ho provato.

Chi pazzamente dà calci nel muro;
 Sfida un nimico, ch'è di lui più duro.

Crederò sempre, che sia un uom di vaglia,
 Quel, ch'esser vedo in odio alla canaglia.

Per pazza gelosia, che lo martella,
 Pugna il toro col toro, e lo sbudella.

87.

L'ingordo Cane, che due lepri caccia,
Ben presto d'amendue perde la traccia.

88.

Il mondo è sempre andato come or va,
E presso a poco così sempre andrà.

89.

Un uom rozzo e ignorante può soffrirsi,
Un uom senza prudenza è da fuggirsi.

90.

Di propria bocca chi se stesso loda,
Tutto il sajo, e il mantel s'empia di broda.

91.

Han questo brutto vizio gli accidenti,
Che burlano anche i savj e i più prudenti.

92.

Va piano, e sano andrai; chi ha troppa fretta,
Trova per via il malanno, che l'aspetta.

93.

Su l'uom, d'Amor la fiamma ha una gran forza;
Ma la Fame, d'Amor la fiamma ammorza.

94.

Tal gioventù, di tal vecchiezza è indizio:
Perde la Volpe il pel, ma non il vizio.

95.

Chi la dura, la vince, e alfin prevale;
Ma se la dura il mal, la vince il male.

96.

Chi non desia d'aver ciò che non ha,
È ricco, nè cader può in povertà.

97.

Perchè il giuoco sia bello, e a niun molesto,
Dee tardi incominciare, e finir presto.

98.

Quattro Elementi hanno le Scuole ammessi:
Cinque io ne conto, e l'Oro è il primo d'essi.

99.

La verità, se fuor di luogo è detta;
Su chi la disse, attira odio e vendetta.

100.

Sia di mistura, sia di paglia, o fieno;
Il Cassero conviene che sia pieno.

CENTURIA VII.

1.

Per quanto puoi, tieni di casa fuori
Gl' intriganti, i curiosi, e i seccatori.

2.

**Donato è morto pazzo all' Ospedale,
E il figlio è tocco dello stesso male.**

3.

**Fra i varj pazzi, che a miei giorni ho visti,
Forse i più pazzi sono i novellisti.**

4.

**Il consultare la fisionomia
Di un uom, per giudicarne, è gran pazzia.**

5.

**Talun, che al volto sembra un uom selvaggio,
Ha gentili maniere, è onesto e saggio.**

6.
Sembra il ritratto della cortesia
Porzia, ch'è una Megera, ed un'Arpia.

7.
Al giuoco, che si chiama il Seminario,
Quel che vince sicuro, è l'Impresario.

8.
Cinque numeri in sogno mi fur dati:
Corsi a giuocarli, e i soldi ho via gittati.

9.
A'suoi simili l'uomo far non debbe
Ciò, che fatto a sè stesso non vorrebbe.

10.
Rispetta, se vuoi esser rispettato;
Ama, e sarai per egual modo amato.

11.
Pauisci i falli piccioli, e vedrai
Che di rado a punirne i grandi avrai.

12.
Garrula è Silvia, e voce ha sì molesta,
Che ad un cavallo introneria la testa.

13.
Il meglio della casa è già occupato;
Chi tardi arriva fa male alloggiato.

14.
Sia pur giuliva e bella, al Debitore
Brusta la faccia appar del Creditore.

15.

Se molta il vecchio dorme, e il giovin poco,
Amendue presto ad altri daran loco.

16.

Da' suoi gangheri il Mondo han tratto fuori,
Le Donne, i Cavalier, l'Arme, e gli Amori.

17.

Loda de' colli l'aer puro e sano;
Ma, se il comodo n'hai, villeggia al piano.

18.

Non vi sarà gran danno per nessuno,
Se ha un po' di bene, e un po' di mal ciascuno.

19.

Se le lattughe lasci in guardia all'ooche,
Al ritornar ne troverai ben poche.

20.

Chi tace, non conferma il detto altrui;
Nè giusto è, che il confermi altri per lui.

21.

Non manca pane all'uomo industrioso;
Manca al pazzo, al poltrone, al neghittoso.

22.

Grazie tali ha ne' suoi lavor Natura,
Che d'imitarle invan l'Arte procura.

23.

Gode il porco nel fango rivoltarsi;
Ma l'Armellino piuttosto che lordarsi.

24.

Di far pignatte il 'diavolo è maestro;
Ma per farne i coperchj è poco destro.

25.

Tienti al mestier, che il viver ti procaccia;
E lascia agli altri far qual più lor piaccia.

26.

Non nuoce al buon, del volto la bruttezza;
Al cattivo, non giova la bellezza.

27.

Ecco del vostro panno il conto giusto,
Nelle maniche è ciò, che avanzò al busto.

28.

Ocupar non si può più di una sede,
Nè in due staffe tenere un solo piede.

29.

Dicono i vecchj, che non fu mai visto,
Giugnere al terzo Erede, il mal acquisto.

30.

Non si dà un Bello, o un Buono universale,
Come non si dà un gusto in tutti eguale.

31.

Ciò, che in un giovin cor dicesi amore,
In un vecchio divien mania e furore.

32.

Ridea del Ladro l'oziosa moglie;
Ma un brutto di le recò pianti e doglie.

33.

Il riso smoderato, e il parlar molto,
I caratteri son dell' uomo stolto.

34.

Lunghi e nojosi i dì sono agli oziosi;
Son brevi anche i più lunghi agli operosi.

35.

Il Prodigo disperde in un momento
Ciò, che l' Avaro unì con lungo stento.

36.

Chi mangia molto, in fretta, e a tutte l' ore,
Mangia meno degli altri, e presto muore.

37.

Di stato in povertà non val ragione,
E tocca all' innocente andar prigionero.

38.

Se, quale un uomo sia, saper tu vuoi,
Guarda quasi sian gli amici, e i socj suoi.

39.

Talor quella, che noi crediam disgrazia,
Vien per farne del bene, ed è una grazia.

40.

Del piacer sta il dolore in sul confine,
Nè rose cògli, che non abbian spine.

41.

Sempre si è detto, e sempre ho io veduto,
Che il pesce grosso mangiasi il minuto.

42.

Intanto che il canale è d'acqua pieno,
T'affretta d'innaffiare il tuo terreno.

43.

Una lenta prudenza in un periglio,
Giova più assai, che un fervido consiglio.

44.

Ha libri Celio d'ogni scienza ed arte,
Ma non ne lesse pur le prime carte.

45.

Attienti a scarpa larga, e tazze piene
Per la podagra, e grida quando viene.

46.

Che giova esperto Medico è accurato,
Se indocile è l'infermo ed ostinato?

47.

Se si sfascia la casa a te vicina,
Anche la tua è in pericol di rovina.

48.

Convien camicia larga ad uomo grosso,
Ed abito tagliato in sul suo dosso.

49.

Per vecchj falli penitenza nuova
Tocca all'uom bene spesso, e or Lucio il prova.

50.

La cagnuoletta tua chiudi e castiga,
Nè i cani altrui verranno a darti briga.

51.

Sporcar la casa , proprio è de' ragazzi;
 Dir ciò , che s' ha a tacer , proprio è de' pazzi.

52.

Un brutto quadrò con gentil cornice .
 Più brutto appare , e in questo caso è Nice.

53.

Mal è esibire ciò , che dar non vuoi;
 Peggio il prometter' ciò , che fàr non puoi.

54.

Vive il majale , e muor nella sporcizia;
 Pur delle mense nostre è la delizia.

55.

Caviam dal percoo , ch' è sì lordo e brutto,
 Buon salame , buon lardo , e buon presciutto.

56.

Una padrona per lo più si toglie,
 Chi mena in casa una seconda moglie.

57.

Per via non troverai buche , nè sassi ,
 Se saran gli occhi tuoi guida a' tuoi passi.

58.

Chi fa un piacere di negarlo in atto,
 Perde il merito innanzi averlo fatto.

59.

Del cocodrillo non ti affidi il pianto,
 Che uccide l' uomo , e poi gli piange accanto.

60.

Se il botton primo hai fatto esser secondo,
Tutti fallati gli hai da cima a fondo.

61.

Un diavol caccia l'altro; e benchè sodo,
Fuori d'asse si trae chiodo con chiodo.

62.

Il feroce marito ha rimpastato
La saggia Ersilia, e n'ha un agnel formato.

63.

Tutti dell'uomo vantano i diritti;
Su i doveri dell'uom tutti stan zitti.

64.

Chi timor non avea di rognar o scabbia,
L'ha trovata; ei la volle, egli se l'abbia.

65.

Fatta suo dover chi gli altri a'suoi pospone;
Strigne più la camicia, che il giubbone.

66.

La pecora rognosa non si metta
Coll'altra insiem, perchè tutte le infetta.

67.

Del mondo infranto sotto le rovine,
L'uom giusto aspetta intrepido il sue fine.

68.

Primiera hai tu; ma te ne allegri in vano,
Perchè cinquantacinque io tengo in mano.

69.

Il già pieno bicchier fa traboccare,
 Chi una goccia di più vuol farvi entrare.

70.

Dar da bere a chi ha sete è carità;
 Darne all' uom già ubbriaco è crudeltà.

71.

L'Arte di amare, tutta in sue corde l'hanno;
 L'Arte di farsi amare, pochi già l'hanno.

72.

Un'occasione all' uom, una passione,
 A far gran male, e a far gran bene, è sprone.

73.

Modestia, civil tratto, e pietà tosta,
 Son virtù; ma non sono oggi di moda.

74.

Pezzente in casa, e fuori cavaliere;
 Curzio non ama l'esser, ma il parere.

75.

Caduche e incerte son le cose umane,
 Quel oh' oggi vedi, nel vedrai domane.

76.

Son padrone del mondo oggi le donne;
 E cedon toghe e spade, a cuffie e goane.

77.

Chi di una donna brutta s'innamora,
 Lieto con essa invecchia, e l'ama ancora.

Quella beltà , l'uom saggio , ama ed apprezza,
Che dura sempre , e cresce più in vecchiezza.

79.

Allorchè la beltà scade e appassisce,
La femminil virtù brilla , e fiorisce.

80.

Mangiar molto , e far buona digestion,
È un privilegio , che han poche persone.

81.

L'alber , ch'è torto , cade a terra ; e scende
Alla sinistra , se a sinistra pende.

82.

Scarpe ha per gli altri ; per se in piedi ha un pajo
Di sdruscite ciabatte il Calzolajo.

83.

A molti abbrevia i giorni la cucina ;
A molti , il troppo amor per la cantina.

84.

Non vinse donna mai per sua fortezza,
Vinto ha sempre per nostra debolezza.

85.

A' mali , che soffriamo , aprì le porte
Una donna , e ne diede in preda a morte.

86.

Ciò che non si conosce , non si brama ;
Nè pena è il non aver ciò che non si ama.

87.

All' uom non è la collera vietata,
Purchè sia breve, giusta, e misurata.

88.

La sicura Innocenza esprimer suole...
Liberi sensi in semplici parole.

89.

Prima ch'entrare in selva ampia ed oscura;
Guarda ben se d'uscirne hai via sicura...

90.

La vuoi tu brutta, e saggia; o sciocca, e bella?
Questa non voglio, e neppur voglio quella.

91.

Di saggia flemma un'oncia sola, vale
Quante droghe in bottega ha lo Spenziale.

92.

Corron gli onori dietro a chi li fugge;
E chi gli ambisce, invan si affanna e strugge.

93.

Se da te prendi a mensa il primo posto,
A doverlo lasciar ti trovi esposto.

94.

Dal consiglio, Ragion valuta il merto;
Dall'esito non già, ch'è troppo incerto.

95.

La natura contentasi di poco;
La gola, stanca il pasticciere e il cuoco.

84.

96.
Ciò, che la gola vuol; non le 'accordate,
Se lo stomaco pria non consultate.

97.
Trovare avaro un Ladro è caso raro;
Non è così, trovar ladro un Avaro.

98.
Scherzan anche i più saggi fra di loro,
Ma scherzano con grazia e con decoro.

99.
Chi parla del suo prossimo, ch'è morto,
Dica il ver, dica il falso, ha sempre torto.

100.
Romper, come suol dirsi, la cavezza,
È male in gioventù, peggio in vecchiezza.

CENTURIA VIII.

140

1.

Che volar possa un Asino, io nol credo;
Che un Asin si addottori, oh questo il vedo!

2.

Fu e sarà in ogni tempo in su la terra,
Fra povertà e ricchezza, invidia e guerra.

3.

La libertà dell' uomo, è un tal tesoro,
Che mal si vende per argento ed oro.

4.

La libertà di casa mia compensa
La povertà della mia scarsa mensa.

5.

Non ha il sapore delle mie cipolle
Ciò che nella real pentola bolle.

6.

Bertoldo, in Corte, minor con aspri duoli,
Per non poter mangiar rape e fagioli.

7.

Chi paga il dazio, adempie il suo dovere,
Viaggia sicuro, e burla il Gabelliere.

8.

In pericolo equal; la stessa tazza,
Di due ammalati, un salva, e l'altro ammazza.

9.

Chi tutto vuole; dopo inutil pruova,
Piene le man di mosche aver si trova.

10.

V'ha chi compra e chi vende a caro costo
La pioggia di Novembre e il Sol d'Agosto.

11.

Un po' di vin, lo stomaco ne' assosta;
Offende il troppo vin stomaco e testa.

12.

La gragnuola, che spoglia e piano e valle,
De' poveri a finir va sulle spalle.

13.

Tutte le frutta sono sane e buone,
Mangiate con giudicio in lor stagione.

14.

Badate prima bene a quel che fate;
Non è rimedio al male, il dir: scusatelo.

15.

Un grasso porco alleva chi non ha un solo;

Chi ha un figlio solo, alleva un maturolo.

16.

Va tante volte alla fontana il secchio,

Che alla fine vi lascia il manico o un brecchio.

17.

Per via di presunzioni e conghietture,

Vede l'uomo destro cose ancor future.

18.

Sia pur grossa la torta e spaziosa;

Divisa in molti pezzi è poca cosa.

19.

Va cauto e lento negli affari tuoi,

Pensaci pria, per non pentirti poi.

20.

Guai se le rane in bocca avesser denti,

O bava micidial, come i serpenti.

21.

La gola, il ballo, e il giuoco, in Generale,

Vidi ogni anno a qualcuno esser fatale.

22.

Chi è sordo non s' impegni in canti e in canzoni,

Perchè impossibil fia, che non distuoni.

23.

D' uomini pazzi tutto il Mondo è pieno;

Il Savio è savio, perchè è pazzo meno.

24.

Pazzi ha il Mondo tráttebili e giocondi;
Ma i piú, sono maligni, e furibondi.

25.

Guarirà presto da' catarrí e doglie,
Il vecchio unito a una seconda moglie.

26.

Giovane moglie, e carne di majale,
A chi non ha buon stomaco fa male.

27.

Alla Pasqua s'uccidono piú aghelli,
Che in tutto l'anno bovi, ne' macelli.

28.

Non dee sè stesso mai lodar l'Autore:
L'opre sue gli daran lode, o disnore.

29.

Gran maestro di frodi è Belzebù;
Pur ne sanno le donne una di piú.

30.

Sul *Paternostro* troveria che dire
La sfrenata passion di contraddire.

31.

Chi alla ragione arrendersi non vuole,
Treva chè dir su tutte le parole.

32.

Colla sola ignoranza si consiglia
L'ostinazion, che di superbia è figlia.

33.

Io veggio in te uno Storno, a cui, natura
Diè poca carne, assai cattiva e dura.

34.

Sempre fu l'altrui merito una cosa,
A chi n'è privo, incomoda e noiosa.

35.

Per l'amorè che porta al suo destriere,
Fa indorarne la sella il Cavaliere.

36.

Nasce presto, e si mangia in un boccone,
Il fungo, e tale appunto è l'occasione.

37.

Se m'incontro in un bus, mi scosto, e arretro,
Per le corna, ch'ha in fronte, e i piè che ha dietro.

38.

Del troppo cibo, effetto è indigestione;
Del troppo studio, effetto è confusione.

39.

Proprio è dell'uomo stupido, e indolente,
Il non sapere, e il non voler far niente.

40.

Chi sa far qualche cosa, ha in sè il rimedio
Contra à vizj, che l'ozio apporta e il tedio.

41.

Ben goffo è quel Mercante, che tenere
Non sa i conti, del Dare, e dell'Avere.

42.

Dicono, ch'è mercante anche chi perde;
Ma questi presto ridarassi al verde.

43.

Penitenza allo stomaco far tocca,
Per i peccati dell'ingorda bocca.

44.

Adagio, disse Biagio: io fretta al fianco
Non vuo', fo il mio lavoro, e non mi stanco.

45.

All' uopo fugge qual lepre: o coniglio,
Chi il Gradasso faese fuor di periglio.

46.

Ghi addosso al fuoco sta, sente scotterci;
Chi sta troppo lontan, non può scaldarsi.

47.

Di una donna il più nobile ornamento,
È modestia di volto, e portamento.

48.

Canta, se i ladri incontra il Passaggiere,
Che sa in tasca un quattrin di non avere.

49.

Forza è, che l'innocenza alfin si scopra;
L'acqua sta sotto, e l'olio vien di sopra.

50.

Guai a quella famiglia, che non ha
Vecchj per molto senno, o per età.

51.

Chi frequenta il mulino, s'infarina;
E s'imbruna chi molto al Sol cammina.

52.

L'egualianza di beni è una chimera,
Che durar non potrà da mane a sera.

53.

Non può egualianza star di beni, e mali;
La sola morte ne fa tutti eguali.

54.

Lo studio senza metodo e misura,
Metta un giovin. ben presto in sepoltura.

55.

Non vuol parole chi il bisogno soffre;
Quegli il consola, che la borsa gli offre.

56.

Hai bisogno? ricorri, implora, e priega;
Col silenzio il bisogno non fa lega.

57.

Se un dito debbe alzar, Cajo s'attedia;
Sopra un sacco di pan morria d'inedia.

58.

Va per la strada vecchia: - oh è lunga assai: -
La strada buona non fu lunga mai.

59.

È un mal Cieco chi gli occhi chiude al Sole;
È un mal Sordo chi 'l vero udir non vuole.

60.

Il suono dà misura e legge al ballo,
Se no, ogni passo di chi danza è un fallo.

61.

In sul sacco si paga il Mulinajo;
E si sa, che una man paga il Fornajo.

62.

Fa un contratto ridicolo e cattivo,
Chi su la pelle il fa dell'Orso vivo.

63.

Chi l'uom soccorre in povertà ridotto,
A Dio presta il danar con grosso frutto.

64.

Salvie Giureconsulto onesto e detto,
Si muor di fame: oh secolo corrotto!

65.

Nel Giuoco manca la difficil arte
Di vincere al dispetto delle carte.

66.

Contra l'uom retto non ha forza alcuna,
Nè il Caso, nè il Destin, nè la Fortuna.

67.

Il Cerbero Infernal non ci spaventi;
Può ben egli abbajar, ma non ha denti..

68.

Del Diavolo lagnarsi odo talora,
Chi è Diavolo a sè stesso, e ad altri ancora.

69.

E l' uomo all' uomo un Diavol' tentatore;
 È l' uomo all' uomo, un Nome salvatore.

70.

Per via, l' uom destro accomoda la soma,
 E sa più strade per andare a Roma.

71.

Se materia schifosa innalzi al seggio,
 Contamina la stanza, e ammorba peggio.

72.

Uom, che con tutti vuol tenersi in pace,
 Tutto ascolta, sopporta, e vede, e tace.

73.

Virtù spesso nasconde abito vile,
 E copre rozzo cencio un cuor gentile.

74.

Le cerimonie son fra le persone,
 Iperboli e bugie di convenzione.

75.

È meglio, ed a mio costo io l' ho provato,
 Esser solo, che male accompagnato.

76.

Dallo sbaglio si guardi lo Scultore,
 Perché non ha il rimedio, che ha il Pittore.

77.

Sono degni di biasimo egualmente
 Il ricco altiero, e il povero insolente.

78:

Nata nel cuor dell'uomo la Speranza;
Non abbandona mai l'antica stanza.

79,

Scherza quanto ti pare, a condizione
Che civiltà rispetti a religione.

80.

Puoi esser dotto, ricco, illustre e chiaro,
Se non hai civiltà, sei un somaro.

81.

Talun vergogna ha d'esser bisognoso,
Che vergogna non ha d'esser vizioso.

82.

Come può l'arte umana opporsi, e fare
Che il Po all'ingiù non corra, e vada al mare.

83.

Il non saper, scusa non è al dovere;
Tant'è il dover saper, quanto il sapere.

84.

Somigliante l'Invidia è alla Gramigna,
Che mai non muore, e da per tutto alligna.

85.

Fa il conto, come vuoi; sempre fia vero,
Che da zero non viene altro che zero.

86.

Non parla a caso una persona aborta;
Sa quel che dice, quando dice Torta.

87.

Per certi mali è buona medicina
Lo sciollo che vien dalla cantina.

88.

Scherzando intorno al lume, che t'invita,
Farfalla perderai l'ali e la vita.

89.

Cecco sotterra seppelli, molt' oro;
Se muore all'improvviso, ecco un Tesoro.

90.

Di', ch' hanno buon padron quelle contrade,
Dove trovi bei ponti e buone strade.

91.

Breve è il cammino e facile, a chi scende;
Ma lungo il trova ed aspro assai, chi ascende.

92.

Al suo dover, non alla gloria, pensa
La Virtù, che a sè stessa è ricompensa.

93.

La scopa nuova, tien la casa netta;
Ma si logora presto, e rende inetta.

94.

Giovane è morta Erminia in su la paglia,
Come un guerrier sul campo di battaglia.

95.

Quant'io conobbi ingegni più svegliati,
Da' monti alla Città ne furo inviati.

La cara moglie chi si tiene appresso,
Ama in lei la sua scelta; ama se stesso.

Se una scibbca quistion ti vien proposta:
Un pronto *Nescio*, sia la tua risposta.

Il *Nescio* è una risposta universale;
Che fa più onore, che il risponder stiale.

Di scherzar, l'arte tu conosci poco;
Lo scherzo non è buon, che a tempo e loco.

Le maschere hanno spaccio in Carnevale;
E allor ch'è d'uso; più la roba vale.

CENTURIA IX.

1.

Più che la povertà, di tentazione
A molte oggi è la Moda e l'ambizione.

2.

Perchè l'onesto Quinzio ha molti amici,
Molti invidiosi avrà, molti nimici.

3.

Fugge Caino, e gli è di sprone al corso,
Cieca disperazione e fier rimorso.

4.

Parla cogli occhi, più che colla bocca
Corisca, e dardi contro l'alme scocca.

5.

Son gli uomini un gran campo di melloni,
Che fra molti cattivi ha pochi buoni.

6.

Egoista e Misanthropo si chiama,
Chi, fuori che sè stesso, altri non ama.

7.

Negli affari non suoi Brizio s'impaccia;
Ma, di svolgerla in vece, imbrogliar l'accia.

8.

Dottor, prima che dotto, esser tu vuoi;
Quest'è un mettere il carro innanzi a' buoi.

9.

Roba di furto, in casa non accetta,
Perchè compagna sempre ha la disdetta.

10.

Visse cent'anni un uom, che giace qui,
Sano, robusto, e poi? E poi morì.

11.

Clodie è un'anguilla, che di mano scappa,
A chi stretta pel collo non l'aggrappa.

12.

Se non usa giudizio chi ne ha,
Di un pazzo a fronte sempre il torto avrà.

13.

Se congiunta non è colla saviezza,
Un dono assai funesto è la bellezza.

14.

Di Michelaccio chiamasi il mestiere,
Gire a spasso, dormir, mangiare e bere.

15.

Quale sia il traditor, quale il tradito,
 Nol so, fra una tal moglie e un tal marito.

16.

Lascia che parlin gli altri, e metti prima
 Quello, che vuoi dir tu, sotto la lima.

17.

Più gli uomini, che l'uom pensano e sanno;
 E più gli occhi, che l'occhio innanzi vanno.

18.

Accadono in un punto cose strane,
 Che pareano impossibili o lontane.

19.

L'uom, che per poco sbuffa e arriccia il naso,
 D'esser qualche grand'uomo è persuaso.

20.

Dentro noi stessi abbiam, ciechi mortali,
 La sorgente fatal de' nostri mali.

21.

Non v' ha cesta così rotta e negletta,
 Che in opra alla vendemmia non si metta.

22.

Vuol par Furio giuocar, può il diavol fare,
 Ch'ei perda, ma non può farlo pagare.

23.

Serbati a giuoco vinto il gridar: Scaeco;
 E non dir quattro, se nen l'hai nel sacco.

24.

Eccetto il caso di una fame estrema,
Dell'uom, le fiere anche più audaci, han tema.

25.

Non posson mosche entrare in bocca chiusa;
E il dire : io non osava, è magra scusa.

26.

Di vizio il ben non soffre mescolanza,
Il distrugge e l'annulla ogni mancanza.

27.

Non ha timor dell'orrido Gennajo,
Chi ha buon pelliccio indosso, e doppio sajo.

28.

Il Chirurgo pietoso non guarisce
La piaga, e l'util Arte sua tradisce.

29.

Più che il buon carro, dura il rotto assai,
Perchè di casa fuor non esce mai.

30.

È vecchio un giovin, ch'abbia infermo il petto;
Un vecchio ben robusto è un giovinetto.

31.

Vecchio è chi muor degli anni in su l'aurora;
Giovin, chi vive dopo i cento ancora.

32.

Danar non manca all'uom limosiniere,
Ch'ha il Supremo Padron per tesoriere.

33.

Non è più il tempo, che in bocca a' poltroni
 Fioccavano a diluvio i maccheroni.

34.

Lo schioppo vuoto, a due mette timore,
 Al minacciato, ed al minacciatore.

35.

Chi ha buon nome, possiede una ricchezza
 Maggior di quante il vulgo ignaro apprezza.

36.

Dà noja grande un pulce al fier leone,
 Benchè sia un nulla di esso al paragone.

37.

Tu vuoi da me danaro innanzi tratto:
 Io non pago un *Farò*, pago un *Ho fatto*.

38.

Quanto minor bisogno ha di danaro,
 Tanto più gode averne il vecchio avaro.

39.

Chi vuol davvero va; chi non vuol, manda;
 E mal servito è ognor chi mal comanda.

40.

La prava occasione è un mostro orrendo,
 Che vincer non si può, se non fuggendo.

41.

Di non mai ceder l'ignorante ha il vizio;
 E tocca il ceder sempre a chi ha giudizio.

42.

A chi di peste ha da morir, non giova
Mutar paese, e cercar aria nuova.

43.

La lingua è un membro picciolo e senz'osso,
Ma fe' rompere a molti il capo e il dosso.

44.

Ciò che ingrassa il cavallo, è l'attenzione
Di chi il governa, e l'occhio del padrone.

45.

Se a' buchi vecchj l'occhio non avrai,
Maniscalco, i cavalli inchioderai.

46.

Volpe in casa hai domestica, che infine
Ti strozzerà quant'hai polli e galline.

47.

Dov'è necessità, ma estrema e vera,
Non v'han più leggi, ed essa sola impera.

48.

Pigri, imparate: si guadagna il pane
Col dimenar la coda il picciol cane.

49.

Se, perduta la roba, ti è rimasta
Sanitade e virtude, hai quanto basta.

50.

L'indegno in alto ascenso per fortuna,
Ogni vizio e nequizia in se raduna.

51.

Fan gli uni onore al titol di Messere;
 Altri fan torto a quel di Cavaliere.

52.

Del Chiaroscuro la magia è sì forte,
 Che le persone inganna anche più accorte.

53.

Vorria l'Avaro, dal donare alieno,
 Che di Prodighi fosse il Mondo pieno.

54.

Chi va col zoppe, impara a zoppicare;
 E chi col ladro, addestrasi a rubare.

55.

Jer così non dicesti: oggi hai voltata,
 Perchè la non si abbruci, la frittata.

56.

Que' guai, che fuor dell'uscio chiuder puoi,
 O veri guai non sono, o non son tuoi.

57.

Chi ha sete, chiede in van d'acqua un bicchiere;
 A chi è ubbriaco tutti offron da bere.

58.

Qualor Giustizia alla Clemenza cede,
 È ingiusto chi clemente esser si crede.

59.

Tal macchia in fronte al reo porta un misfatto,
 Che non si può mai cancellare affatto.

60.

Il tuo consiglio sia sincero e onesto,
E dato sol , quando ti fia richiestø.

61.

Ho veduto assai volte un picciol male
Non rispettato , divenir mortale.

62.

L' uom ricco , i guai de' poveri non vede ;
Nè ventre pieno a vuota pancia crede.

63.

Una Gallina che val poche lire ,
Torna al pollajo innanzi all' imbrunire.

64.

Lungamente ammalato , o in carcer stretto ,
Rade volte un malvagio si è corretto.

65.

Per quanto alletti la beltà di un fiore ,
Nessuno il coglie , se ha cattivo odore.

66.

Giusto è la Patria amar ; amano anch' esse ,
Le spelonche natie , le fiere istesse.

67.

Chi è causa del suo mal , pianga sè stesso ;
E dica : il laccio al collo io mel son messo.

68.

Dà meto la campana a gente assai ;
Ma dal suo nicchio essa non parte mai.

69.

Le dolci parolette, e i tristi fatti,
 Ingannano egualmente i savj e i matti.

70.

Il pesce per la gola vien pigliato,
 E, mentre vuol predar, resta predato.

71.

Non dà gli stessi frutti ogni terreno;
 Altri pesci ha il Danubio, altri ne ha il Reno.

72.

S'è poco il sal, ne mette ancora un poco;
 S'è troppo, a ciò non ha rimedio il Cuoco.

73.

Se avvien che la memoria ti tradisca,
 Di tue gambe il valor fa che supplicca.

74.

Chi dà a credenza, molte merci spaccia;
 Ma un presto fallimento si procaccia.

75.

Antivede i pericoli ben poco,
 Chi ripone la paglia appresso al fuoco.

76.

Migliore è un magro accordo di presente,
 Che una grassa sentenza ancor pendente.

77.

Gli uomini, che del Mondo il viver sanno,
 Lasciano andar le cose, come vanno.

78.

Non ti laguar del Medico o Speciale,
Quando maggior d' ogni rimedio è il male.

79.

Oggi Alba è una figura tutta nuova,
L'Alba di jeri in lei più non si trova.

80.

Oggi in costei la nota voce ascolto,
Ma non so in lei vedere il noto volto.

81.

Bertoldo alber non trova, che gli piaccia;
Scarpa non trovi tu, che ti s' affaccia.

82.

Chi vuol mezzo esser savio, e mezzo matto,
Di saviezza e ragione è privo affatto.

83.

Quel che ha più dolce il morso fra gli agnelli,
Sugge il suo latte, e quel de' suoi fratelli.

84.

Ohimè! Degli Anticristi e de' Cagliostri
Ha l'empietà infamati i giorni nostri.

85.

Di presunzion superbia è la radice;
Presunzion d'ignoranza è la nutrice.

86.

Hanno tutte le cose i tempi loro,
Ha il suo tempo il riposo, e il suo il lavoro.

87.

Oggi una moda scaccia un'altra moda;
Verrà un'altra doman nulla più soda.

88.

È bella cosa, il sotto in su, in pittura;
Ma, per chi nol capisce, è storpiatura.

89.

La stessa cosa fa diverso effetto
All'occhio, vista in un diverso aspetto.

90.

La Prospettiva mostra da lontano
Loggie, Atrj e Templi in tela, o in muro piano.

91.

Tu fra tuoi libri il Galateo non hai;
O, se l'hai pure, nol leggesti mai.

92.

La donna ha in oggi la maschil ferezza,
E l'uomo della donna ha la mollezza.

93.

Dacchè gli uomini portan gli orecchini,
Sembra che il Mondo sempre più declini.

94.

Clori abusa del nome di decenza;
E l'applica al capriccio e alla licenza.

95.

Sul principio ogni studio, ogni arte annoja;
Ma poi finisce con vantaggio e gioja.

96.

Dicesi, che nè can, nè Siciliano

Non chiude uscio, nè cede altrui la mano:

97.

In chi ha stomaco debole, e assai mangia,

Il miglior cibo in rio velen si cangia.

98.

Il ferro stesso, ch'è sì duro e saldo,

Ubbidisce al martel, quand'è ben caldo.

99.

Non corrono gli augelli al noto fischio,

Quando sentito hanno l'odor del vischio.

100.

La ragnatela i moscherini allaccia;

Ma il forte e ardito calabron la straccia.

CENTURIA X.

1.

L'Uom libero di mente e corpo sano,
È nel suo stato un picciolo Sovrano.

2.

Tu al pazzo dèsti un parer giusto e saggio;
Ma il pazzo non intende il tuo linguaggio.

3.

La Legge osserva, e adempie al suo dovere,
Chi fa quanto di far è in suo potere.

4.

Tra' frutti v'hanno peri sozzi e buoni;
Noi degli uomini abbiam belli e bricconi.

5.

Portan arme, e i viandanti e gli assassini;
Ma son diversi di portarle i fini.

6.

Affiggersi pel mal che può venire,
Gli è un volere per forza intisichire.

7.

Mascherarsi non può l'uomo ignorante;
Se parla, è conosciuto al primo istante.

8.

Chi la pudica Moglie infida crede,
L'invaglia a romper la giurata fede.

9.

Perde il rispetto a Dio labbro profano,
Che il Nome Augusto ne pronuncia in vano.

10.

In tutto il Mondo si cole ed apprezza
Quell'uom che ha mente sana in gran vecchiezza.

11.

Circa il Bello, diversi i parer sono;
Bello io non chiamo, se non ciò ch'è buono.

12.

Chi soffrì un torto, sempre l'ha presente;
Ch' il fece, se ne scorda facilmente.

13.

Dall'ubbidir dee sempre incominciare,
Chi vuol idoneo farsi a comandare.

14.

In quel pollajo non sarà mai pace,
Dove la Chioccia canta, e il Gallo tace.

15.

Lega l'Asino dove il padron vuole,
E sieno legge a te le sue parole.

16.

Chi fa per altri sicurtà e promette,
Entra pel largo, ed esce per le strette.

17.

La stima altrui più facilmente acquista,
Chi i suoi pregi non vanta, o mette in vista.

18.

Aspro e dolce sei tu, saggio ed insano;
Or ti vorrei vicino, ed or lontano.

19.

Dorme l'Accidia ad altri vizj in mezzo,
Ed ha pei dover sacri odio e disprezzo.

20.

Non può star la podagra coi villani,
Che in esercizio han sempre e piedi e mani.

21.

Se l'idea ti spaventa di un naufragio,
Viaggia a piedi, o in calesse a tuo bell'agio.

22.

Difficil è il servire a due padroni;
E con un grano il prender due piccioni.

23.

Se due s'azzuffan coi pugnali in mano,
Lasciagli fare, e fuggi ben lontano.

24.

Fuor d'ogni insulto in Roma viver vuoi?
Tienti agli usi Romani, e non a' tuoi.

25.

Ogni paese ha le sue proprie usanze,
E vario suona dà norma a varie danze.

26.

Meglio è ch'io rida dell'altrui pazzia,
Che materia di riso agli altri io dia.

27.

Un ingrato non merita il mio sdegno;
In preda a' suoi rimorsi io lo consegno.

28.

Ponzio assai vecchio, ha barba e capei neri;
Nè un canuto pur ha fra' suoi pensieri.

29.

La spada di lassù non cade in fretta;
Ma più tarda, più grave è la vendetta.

30.

Di palati eguaglianza non può stare;
Perciò non s'ha de' gusti a disputare.

31.

Dolce è per me, ciò che a te sembra amaro;
Tu non puoi inghiottirlo, ed io l'ho a caro.

32.

Ciò, che grandezza suol chiamarsi e gloria,
Molto somiglia al fasto ed alla boria.

33.

Non serve picciol amo e debil esca,
A chi dello Storion vuol far la pesca.

34.

Di vent'anni era un giovane stordito
Ortensio; in oggi è un vecchio seimunito.

35.

Buon marito è difficil che sia quello,
Che fu cattivo figlio, o mal fratello.

36.

L'nom, che fugge le cariche, dà segno,
Che di ottenerle più degli altri è degno.

37.

Dove il giovin comanda, ed il seniore
Ubbidisce, è una casa che fa errore.

38.

Dalle altrui carte l'occhio stia lontano,
Nè mai nell'altrui borsa entri la mano.

39.

Se improvviso un periglio ti s'affaccia,
Ti salvino le gambe, e non le braccia.

40.

Cajo non sa parlar, Cajo è uno sciocco;
Tizio non sa tacer, Tizio è un allecco.

41.

Se batti il buono, sempre più migliora;
Batti il cattivo, e sempre più peggiora.

42.

Il manico gittò dietro la zappa,
Chi dopo il sajo si giucò la cappa.

43.

Condisci, come vuoi, l'insulsa zucca;
Zucca fia sempre, e sempre più ne stucca.

44.

La buona Madre non dice: vuoi tu?
Aprè l'armadio, e dice: prendi su.

45.

Quando sta ben la cosa quanto basta,
Chi la ritocca, per lo più la guasta.

46.

Chi la fortuna incontra, e non l'abbraccia,
Non isperi mai più vederla in faccia.

47.

La fortuna a niun manca; bene spesso
L'nom manca alla fortuna, ed a sè stesso.

48.

Se al Mulin col tuo sacco il primo andrai,
Il primo a riportarvelo sarai.

49.

Albin dotto non è, che importa questo?
Importa ben, che sia giusto ed onesto.

50.

Niun affare all' uom pigro in ben riesce;
E chi ama in letto star, non piglia pesce.

51.

Non s'innamora di mondan diletto
Chi seriamente pensa al cataletto.

52.

La Quaresima è un nuovo Carnevale,
Per chi ha coscienza largà, e borsa eguale.

53.

Guardati dall'aver lega, o contratto.
Con chi impugnò una volta il proprio fatto.

54.

Unita all'umiltà, bella è ignoranza;
Brutta è la scienza unita alla baldanza.

55.

Solo allor conosciamo il male, e il bene,
Quando l'un da noi parte, e l'altro viene.

56.

È adulator chi mi loda in presenza;
Maligno è, chi di me parla in assenza.

57.

Talora è un bel ripiego il fare il sordo;
Tal altra è il dire: io non me ne ricordo.

58.

Disse il Cieco all'Ortica, e alzossi in fretta:
Io ti conosco malandrina erbetta.

59.

L'uom ch'è prudente, di trovarsi abborre
Là, dove il volgo più s'affolla e corre.

60.

Son quotidiane in te contraddizioni,
Eroici sentimenti e prave azioni.

61.

L'ape da' fiori variopinti sugge
Il dolce mel, ma non gli guasta, o strugge.

62.

Pel mio giubbon ch'è largo, non son fatte
Queste maniche strette e disadatte.

63.

È d'arricchirsi la più certa via,
Una costante e saggia economia.

64.

Ti sovvenga ne' giorni amari e tristi,
Che tu spontaneo al giogo il collo offeristi.

65.

Celtica peste chi ha nel sangue accolta,
Guarisce ognor, fuorchè la prima volta.

66.

Non amor di virtù; timor di pena,
Gli uomini di malvagia indole affrena.

67.

Letizia grande, e gran malinconia,
Confinano amendue colla pazzia.

68.

Di gran periglio, e di leggier sollazzo,
È intrattenersi a ragionar col pazzo.

69.

Ogni secolo è d'oro a chi n'ha copia;
È di ferro ogni secolo all'inopia.

70.

Non così male il viandante alloggia,
Che non sia peggio star fuori alla pioggia.

71.

La minestra stamane sì gustosa;
Riscaldata, stassera è trista cosa.

72.

Dal mio servizio chi è all'altrui passato,
Io più nol voglio: è cavol riscaldato.

73.

Saltar dalla padella in mezzo al fuoco,
Non è cangiar destino, è mutar loco.

74.

Se non ha per compagna la ricchezza,
Virtude e nobiltà, poco si appressa.

75.

Si conoscon gli amici all'occasione,
I metalli al crogiuolo e al paragone.

76.

Chi altrui consola con dolci parole,
Ha un bel dir, perchè il capo a lui non duole.

77.

Si toglie spesso in casa dei brioconi,
Chi i begli uomini cerca, e non i buoni.

78.

Bel guadagno! Il quattrino hai ritrovato;
Ma un moccolo in cercarlo hai consumato.

79.

Non dia lezioni l'Asin, di galoppo;
Nè Ginnastica insegni il gobbo o il zoppo.

80.

La carità difende l'intenzione,
Se difender non può la mala azione.

81.

O tu che soffri, spera e ti conforta,
Col dir finchè la va, la non è morta.

82.

Il cane, che ha rubato il lardo al cuoco,
Si tien la coda fra le gambe al fuoco.

83.

Distingue il volto sol dal bello il brutto;
Dal savio il pazzo si distingue in tutto.

84.

Bella sempre è virtù, ma se-va unita
Del corpo alla bellezza, è più gradita.

85.

Più che a fondo l'esamino e lo cribro,
Più in soggezion mi tien l'uom di un sol libro.

86.

Al giuoco si conoscon le persone,
Che non ebber civile educazione.

87.

Nato in valle cattiva , una migliore
Non ne cerca l'Angello , e in quella muore.

88.

Non prender moglie a lume di candela,
Nè ti azzarda a comprar cavallo o tela.

89.

Il buono , a prezzo vile non si vende;
E pur chi molto il paga , meno spende.

90.

Chi viaggiò molte , molto visse o lesse,
Assai menzogne a poco vero intesse.

91.

Fuggi gli onori sterili , e piuttosto
Che il leggier fumo , scegli il pingue arrosto.

92.

Non credo io già , che si degradi o imbratti
Chi fa colle man proprie i proprj fatti.

93.

La paglia e il tempo ti daran mature
Le Nespole , che sono oggi sì dure.

94.

Quanto più largo ti si fa il partito,
Tanto più dèi temer d'esser tradito.

95.

S'aggiustan liti , ed amicizie rotte,
Con un colpo sul cerchio , un su la botte.

96.

Non v'ha al mondo sì strano e pazzo errore,
 Che non trovi un più pazzo difensore.

97.

I pazzi, e gli empj sempre furon visti
 Trovare protettori, e apologisti.

98.

Ciò che dici, il dimentica chi 'l sente,
 Ma ciò che hai scritto dura lungamente.

99.

Guardati ben dal mettere in iscritto
 Ciò, che pruova esser può di un tuo delitto.

100.

Temiamo i disperati, e facciam loro,
 Se da noi vanno lungi, i ponti d'orb.

CENTURIA XI.

Nel giovin Decio alla passion pel giuoco,
La passion per lo studio ha dato loco.

2.

Se t'incresco il servir come buon servo,
Dall'altrui casa fuggi come cervo.

3.

Prodigj di valor fai per la pancia,
E sudi a mensa più che Carlo in Francia.

4.

La moneta spendiam per quel che vale;
E lasciam l'acqua andar pel suo canale.

5.

L'nemo industrie ha il lavor già terminato;
Nè l'incomincia ancor lo scioperato.

6.

Per accidente strano, e caso raro,
Trovò il cieco una borsa di danaro.

7.

Se ha nobiltà di tratto e di maniere,
È nobile anche il figlio di uu cocchiere.

8.

Spesso all'un nuoce ciò, che ad altri giova;
Talun piacere, ov' altri affanno, trova.

9.

Di tutti espon sè stesso alla censura
Chi tutti morde, ed umiliar procura.

10.

Nel pensar, nell'oprar Gellio è bizzarro;
Nè mai cammina per la via del carro.

11.

Chi non ha oca che il contristi, spesso
La cerca, o se ne forma una egli stesso.

12.

Chi fa l'arguto, e sta sul dir facezie,
A poche buone aggiugne molte isezie.

13.

È falso il dir, che la ferita sane,
Del velenoso dente, il pel del cane.

14.

Lodare i di passati il vecchio senti;
Ride il giovane, e gode i di presenti.

15.

Guardati dai peccati della bocca,
 Tu, che hai sì poco filo in su la rocca.

16.

Le lagrime servir vidi all'inganno;
 Piagnea di gioja chi mostrava affanno.

17.

Il più ricco degli uomini è colui,
 Che il suo si gode, e non brama l'altrui.

18.

Il can che abhaja, e corre, e salta in Chiesa,
 Raro è, che n'esca colla schiena illesa.

19.

Di mille, Orsatto amante, non si ammoglia,
 Perchè non v'ha fra mille una che il voglia.

20.

L'arte di convertire i peccatori,
 Non soffre scherzi, nè vuol frasche, o fiori.

21.

Fa voti il giocator da marinaro,
 Che romperà tosto che avrà danaro.

22.

Villan Mopso è al di fuor, villan di dentro:
 Quand'è colla canaglia, è nel suo centro.

23.

Non è per me, nè fia per te quel giuoco,
 A cui puoi perder molto, e vincer poco.

24.

Chi gustò tutto il dolce in giovinezza,
Troverà il tutto amaro in sua vecchiezza.

25.

Ha Rullo un pal confitto nella schiena,
Che, salutato, muove il capo appena.

26.

Nonnio agli studj con profitto attese;
Profitto infausto, che superbo il rese.

27.

Dallo svegliar ti guarda il can che dorme;
E nel cammin de' vecchj attienti all'orme.

28.

Fulvio che di quaranta anni morì;
Venti ne visse, e venti ne dormì.

29.

Come bella al di fuori è la castagna!
E pur brutta al di dentro ha la magagna.

30.

Dove cervello non ha messo Iddio;
Metterne con parole non poss'io.

31.

Se alla vendemmia, d'acqua empiesti il tino,
Come oggi sperar puoi di trarne vino?

32.

Giovani io vidi da passion brutale
Sfigurati, e ridotti allo Spedale.

33.

In gioventù procura d'acquistare
 Ciò, che in vecchiezza ti potrà giovare.

34.

Quai sono i padri, tai saranno i figli;
 Nè generò il can mai lepri o conigli.

35.

Dov'è Giustizia, dove Pace impera,
 Ivi è letizia, ivi è ricchezza vera.

36.

Il comprare a credenza è gran dolcezza;
 Ma più grande al pagar si è l'amarrezza.

37.

È certo le fischiate d'incontrare,
 L'nom zoppo o storto, che pur vuol ballare.

38.

Il savio amor non fu mai guida al male;
 Il fu sempre il furor cieco e brutale.

39.

Ben presto il mal esempio infetta e vizia
 La gioventù, e la stessa puerizia.

40.

De' corpi fa la peste orrido scempio;
 Dell'alme il fa maggiore, il mal esempio.

41.

Nè una rondine sola ch'esca fuore,
 Nè forma Primavera un solo fiore.

42.

Seren d'Inverno, e nuvolo d'Estate
Può durar poco; non ve ne fidate.

43.

Costui, che un habbuino oggi è all'aspetto,
Parea bambino in fascie un Angioletto.

44.

Qual meraviglia, che sia infin beffato
Chi vivo ancor s'è d'ogni ben spogliato?

45.

D'Alda, costante in solo amar sè stessa,
È incostante ogni detto, ogni promessa.

46.

Non mai sì bene il tuo danaro hai speso,
Come allorchè il donasti a chi ti ha offeso.

47.

Si fan tra loro i Gazzettier la guerra,
E tutta inondan di bugie la Terra.

48.

Più Celio parla, più capir dispero,
S'egli si finga pazzo, o il sia davvero.

49.

Colle scarpe sì basse, ch'oggi usate,
Donne v'impiccolite, e degradate.

50.

Lucio fra i goffi è dotto, e lor fa scuola;
Fra' dotti è un goffo, e non sa dir parola.

51.

Tu con lodare i versi miei, mi privi
Della lusinga, che non sien cattivi.

52.

Dorinda è bella; or come mai chi passa,
Freddo e muto la guarda, e gli occhi abbassa?

53.

La pioggia, dice un goffo, è assai vicina;
Un Oracolo egli è, se l'indovina.

54.

Vincere un Ambo al Lotto è un malefizio,
Che vieppiù accresce la speranza al vizio.

55.

Jeri al Lotto due scudi ho guadagnati;
Ma ben cento in mia vita ne ho giuocati.

56.

Ha virtù i suoi confini; e quando eccede,
Cangiata in vizio ogni virtù si vede.

57.

Un bel morir tutta la vita onora;
Nè un bel viver però la disonora.

58.

L'uomo che aver si trova il cuor contento,
Ricco è, bench'abbia pochi stracci al vento.

59.

Saggia prudenza è il non fidarsi molto
Di chi non osa gli occhi 'alzarne in volto.

60.

È da temersi, come Orso o Serpente,
L' uom, che al Mondo non ha da perder niente.

61.

Non perdona con merito l' offeso,
Se dell' ingiuria non risente il peso.

62.

Il Mercante pe' suoi vizj fallito,
Dispregiato esser suol, non compatito.

63.

Il mio fatto, il mio detto io non ritratto:
Quod scripsi, scripsi; quel ch' è fatto è fatto.

64.

Son gl' ignoranti assai privilegiati,
E molti han protettori e mecenati.

65.

Buon braccio, spalle forti, e gamba lesta
Ha Rufo; ma non ha nè cuor, nè testa.

66.

Un bel concerto di flauto o viola,
Non satolla chi ha fame, e nol' consola.

67.

Il solo cibo può appagar le brame
Di chi per lunga inedia ha molta fame.

68.

Util regalo esser non può nè grato
Il Presciutto, od il Cacio a un assetato.

69.

Molti Medici , e molte medicine,
Alla vita di Oreste han dato fine.

70.

Manda l' uomo in rovina a precipizio ,
Non il Destin , ma il poco suo giudizio.

71.

Fuggi , dicea Caton , brighe e romori ;
Non ne verrà mai danno a chi n' è fuori.

72.

Tremar mi fanno i tuoi frequenti sbalzi ,
Ora troppo ti abbassi , or troppo t' alzi.

73.

Tullio , di povertà nato nel seno ,
Se nascea ricco , sarìa dotto meno.

74.

Sieno gli scherzi tuoi modesti e urbani ;
Nè parte in essi mai abbian le mani.

75.

Chi a danno altrui cabale e frodi ordisce ,
Non si debbe lagnar s' altri il tradisce.

76.

Non debbe il vecchio , far l' uom grazioso ,
Nè in casa essere inquieto o schizzinoso.

77.

A' tuoi voler mi oppongo e contraddico ;
Perchè non sa adular un vero amico.

78.

Chi ricusa di far piacere altrui,
Non troverà chi far ne voglia a lui.

79.

Cento periglij e casi tristi scappa,
Chi accorto fugge il primo, in cui s'incappa.

80.

Se un picciol fosso hai di saltar paura,
Tu vi salti nel mezzo a dirittura:

81.

Non ti varrà gridar, nè zuffolare,
Se l'Asin tuo non vuole acqua gustare.

82.

Lo scambievol consenso fa i contratti,
E nostre leggi sono i nostri patti.

83.

Lucio pien di progetti alza gran polve,
Vuol far gran cose, e nullà infin risolve.

84.

Tu m'hai seccato colle tue parole,
Come la terra, secca in Luglio, il Sole.

85.

Tu di parole abbondi e di promesse,
Ma, i fatti, mai non vengon dietro ad esse.

86.

Dell'opere non sue chi si fa autore,
È un bugiardo, un plagiaro, un impostore.

87.

Ferito sei? Pensa per tuo conforto,
Ch'è meglio esser ferito, ch'esser morto.

88.

Un ospite non vuoi? - chiudi la porta:
L'hai accettato? - tientilo, e il sopporta.

89.

Parla d'Ottica il Cieco, e parla il Sordo
Di Musica; or qual d'essi è il più balordo?

90.

Trovò il Gallo un diamante nel ruspare;
Gittollo, e disse: io non ne so che fare.

91.

Se ogni angel conoscesse il miglior grano,
Poco da mieter resteria al Villano.

92.

Quel pesce, che scappò da nassa e rete,
Con picciol amo d'oro il prenderete.

93.

Del Mondo una metà va da se stessa,
L'altra con un sol dito in moto è messa.

94.

S'è addottorato in Leggi un mio Vicino,
Ch'era nato per fare il ciabattino.

95.

Me all'aperto, di Marzo il Sol, non coglie;
Perchè gli umor commove, e non gli scioglie.

96.

Allor che non puoi fare ciò che vuoi,
Solo devi voler ciò, che far puoi.

97.

Vede le cose ben sott'altro aspetto,
Chi da morbo feral ridotto è al letto.

98.

Sta mal, ma non è morto l'ammalato;
Speranza v'ha, fintanto che v'è fiato.

99.

Niun nasce dotto; tanto sol sappiamo,
Quanto appresimo, e ancor ci ricordiamo.

100.

L'odorato è del corpo un sentimento,
Che dieci volte piace, e offende cento.

CENTURIA XII.

1.

Quel Servo , che svogliato opera e lento,
Il pane altrui si mangia a tradimento.

2.

Scherza co' pari tuoi di burla amanti ;
Ma la Religion rispetta , e i Santi.

3.

Tu , che sì spesso manchi altrui di fede ,
Non puoi lagnarti , se nessun ti crede.

4.

Se vuoi tra' vivi far lunga dimora ,
I Genitori tuoi ama ed onora.

5.

Al bene un po' di mal sempre si mesce ;
Ossa ha la carne , e le sue spine ha il pensò.

6.

Sembra talvolta fare Amor prodigi,
Ma duran poco, perchè son prestigi.

7.

Si fa Dottor chi 'l suo danaro spende;
Ma la dottrina non si compra, o vende.

8.

Dall' Avoltojo padre, impara il figlio
Avoltojo, a predar col fiero artiglio.

9.

Sasso di man, parola esce di bocca?
Più indietro non verrà; tocca a chi tocca.

10.

Un picciol Sorcio fa talor quel male,
Che non può fare un Orso, od un Cinghiale.

11.

Fra ciò ch'è ancor da farsi, e ciò ch'è fatto,
Resta d'incerta strada un lungo tratto.

12.

Chi sa leggere in Villa è un letterato;
Chi ha un occhio in terra d'orbi è un uom beato.

13.

Equivoce è nell'uom sempre il di fuore;
Ride a talun la bocca, e piagne il cuore.

14.

Tanta dall'acqua al ponte è la distanza,
Quanta dal ponte all'acqua è lontananza.

15.

Se a trangugiar ti avvezzi il cibo intiero,
Che sì, che presto arrivi al Cimitero.

16.

La rara e amabil dote io trovo in Tizio,
Di scherzare con grazia e con giudizio.

17.

Vidi accader talvolta alle persone,
Disgrazie fra la bocca, ed il boccone.

18.

È un inumano, un temerario, un vile
Chi offende un uom nell'età sua senile.

19.

Ogni error tosto o tardi si discopre;
De' Medici gli error la terra copre.

20.

Guardati da quel uomo che aver suole
Due bilancie, due faccie, e due parole.

21.

Non pensava all'Inverno già vicino,
Chi si giuocò il mantello a sbaraglinò.

22.

Tu vuoi mie lodi, e me perciò hai lodato;
Io non voglio mentir per esser grato.

23.

Un male interpretato *qui pro quo*,
Spesso rabbiose liti suscitò.

24.

L'amor dell'ore chiamasi Avarizia;
E il colmo dir si può d'ogni nequizia.

25.

D'invecchiar molti giovani han la sorte;
Niun vecchio potè mai sottrarsi a morte.

26.

Fatti assai passi e poco viaggio avrai,
Se innanzi e indietro, indietro e innanzi andrai.

27.

Immagini del dì guaste e corrotte
Sono que' sogni, che facciam la notte.

28.

Se non si fa la Festa al proprio giorno,
Sta un anno in ozio la cucina e il forno.

29.

Su paga il Calzolajo; e ti consola,
Che hai logorate scarpe, e non lenzuola.

30.

Berta sei vecchia, e scritto in fronte il porti;
T'imbelletti, ma dà l'incenso ai morti.

31.

Vuoi, Fulvia, esser più amabile? Dismetti
L'abuso di que' tuoi liscj e belletti.

32.

Di Flavio la gioconda compagnia
Mi piace assai, ma fuor di casa mia.

33.

Certe persone io pregio, amo ed onoro,
Ma con patto, che stieno a casa loro.

34.

Quel nom che ha sangue freddo, e quadra testa,
Della lepre col carro i passi arresta.

35.

Si pien di trabocchelli è il Mondo scaltro,
Che chi un ne fugge, ad urtar va in un altro.

36.

Fra ladri amici, e per rubare uniti,
Nel divider la preda insorgon liti.

37.

Fatta per imparar non ha la testa.
Vanesio, e l'acqua nel mortajo pesta.

38.

Più che minaccie, e modi ingiuriosi,
Lusinghe io temo, e vezzi e lacci ascosi.

39.

Ricco, nobile e dotto come sei,
Io non ti voglio fra gli amici miei.

40.

Sia del benefattor la lingua muta,
Se no, la sua mercede ha già ottenuta.

41.

Dov'è più il fiume d'acqua scarso e basso,
Ivi scorrendo fa maggior fracasso.

42.

Passò in Proverbio, ch'è pazzia l'andare
Alla casa del ladro per rubare.

43.

Son oggi i veri amici molto scarsi,
Fidarsi è ben, ma è meglio il non fidarsi.

44.

Il Mondo è un laberinto pien di scale,
Chi scende, chi precipita, e chi sale.

45.

Perchè tolti i suoi specchj, e infranti ha Nicea;
Perchè bugie lo specchio a lei non dice,

46.

L'Astrologia, ch'è fuori dello scibile,
La scienza dir si può dell'impossibile.

47.

Se il Poeta s'erige in Oratore,
Predicherà agli orecchi, e non al cuore.

48.

A ben molti difetti è l'uom soggetto;
Ma l'esser seccatore è un gran difetto.

49.

Il Creditor di scuse non si appaga;
Grida il Villan, ma in fine il Villan paga.

50.

Non recan doni, l'unghie a preda avvezze;
Nè viene il lupo mai per far carezze.

51.

Non sarà Fulvio in Paradiso ammesso,
Perchè lo scisma v'entrerà con esso.

52.

A' nuovi libri Celio crede tanto,
Ch'è divenuto un empio, ed era un santo.

53.

Fa conto, che il voler troppo sapere,
Sia come il mangiar troppo, e il troppo bere.

54.

Non so dar torto a chi ama star sul lido;
Il vento è troppo incerto, e il mare infido.

55.

Di chè, Rosa gentil, vai tu sì altera?
Di tua freschezza? A rivederci a sera.

56.

Non sempre va d'accordo la Campana
Dell'orologio, colla Meridiana.

57.

Il Pavone ha il suo bello da Natura;
Dall'arte averne Delia in van procura.

58.

Doppia ignoranza Nevio in te notai:
Sei ignorante, e d'esserlo non sai.

59.

Il troppo vino, o troppo generoso,
Fa dell'uomo uno stupido, o un furioso.

Non vidi mai, quantunque ho bianco il crine,
Un cattivo principio aver buon fine.

61.

Morto il Padre, si è dato all' allegria
Florio, che ne piagnea la malattia.

62.

Che andava incontro a' ladri Elio avvisato,
Non credette; incontrolli, e fu spogliato.

63.

Rubarono i tuoi vecchj, ovvero i miei?
Povero io sono, e tu un gran ricco sei.

64.

Tre Medici ho ognor pronti al mio servizio,
Metodo, temperanza, ed esercizio.

65.

Viltà, superbia, inciviltà di tratto,
Sono le doti di un Villan rifatto.

66.

La fame, d'ogni salsa la migliore,
Ne fa trovar nel pane ogni sapore.

67.

Dove il Diavol non può metter le corna,
Mette la coda, ed ogni ben frastorna.

68.

La terra al suo cultor non mai ingrata,
Rende un doppio, se al doppio è lavorata.

69.

In ogni campo una miniera d'oro
Trova il Villan, che amico è del lavoro.

70.

Son le doti di un bravo servidore,
Prontezza, fedeltà, rispetto e amore.

71.

Rimedio a molti mali s'è trovato,
Tranne all'osso del collo, s'è slogato.

72.

Non fa la stessa viva sensazione
Il solletico a tutte le persone.

73.

Tutti i diritti sono dei più forti,
E il più debole sempre ha tutti i torti.

74.

Se fermezza non ha d'animo e destra,
Il Chirurgo, su i libri invan s'addestra.

75.

Il formaggio è un beccen gustoso e sano,
Purchè dato ne sia da parca mano.

76.

Di ragioni dimostra aver penuria,
Chi l'avversario con parole ingiuria.

77.

Sarà buon duce chi fu buon soldato;
E pria che comandar, fu comandato.

78.

Non è impresa da uscirne con onore,
L'esser pitocco, e farla da Signore.

79.

Diedi al cieco un quattrin, perchè cantasse;
E due, perchè tacesse, e se ne andasse.

80.

Chi a far viene una scusa non richiasta,
Sè stesso accusa, e reo si manifesta.

81.

Non sempre al Cacciator la volpe scappa,
Fugge da' cani, ma in un laccio incappa.

82.

Colla fune leghiam le corna al hue;
L'uomo leghiam colle parole sue.

83.

La tua promessa, benchè sol verbale,
È per te un vero debito e reale.

84.

Tal fu sempre degli Asini il destino,
Bere acqua, e a casa altrui portare il vino.

85.

D'improvviso pallor la guancia tinta
Di Nisa non vedrai, perch'è dipinta.

86.

Per l'ordinario i grandi parlatori,
Esser non soglion grandi pensateri.

87.

O tu , che il lardo in guardia al gatto dai,
A torto del guardian ti lagnerai.

88.

Finchè la lite ancor sospesa pende ,
L' un ride e sguazza , l' altro piagne e spende.

89.

Donna che piange , ovver che dolce canti ,
Son due diversi , ambo possenti incanti.

90.

Donna che canti dolcemente in scena,
Pe' giovani inesperti è una Sirena.

91.

Una man lava l'altra , e lavan ambe
Il volto , e se fia d' uopo e braccia e gambe.

92.

Che vi sia la Fortuna è falsa idea :
E noi sciocchi ne abbiam fatta una Dea.

93.

Fato e Destino ha l' uomo ognor sul labbro ,
Pur de' suoi mali egli è a sè stesso il fabbro.

94.

Chi si pasce di gloria letteraria ,
Sembra a me quell' augel che vive d' aria.

95.

S' entri in mischia ; due sacchi dèi portare ,
Per ricevere l' un , l' altro per dare.

96.

L'impostura non può a lungo durarla;
Tutto concorre il Mondo a smascherarla.

97.

Fuggi se hai torto, fuggi se hai ragione,
Quando in pericol sei d'andar prigione.

98.

Riesce all'uom di femina il tutto in bene;
L'uom di foco si sfrata, e nulla ottiene.

99.

A Livio strapperai il cuor dal petto,
Anzi che dalle labbra un *Mi rimetto*.

100.

Io stimo più il di dentro, che il di fuore;
Nè cerco se l'uom dotto sia Dottore.

CENTURIA XIII.

1.

Si loda l' nom , che per la Patria muore;
Io di servirla vivo , amo l' onore.

2.

Morti d' inedia io non ne vidi mai;
Morti d' indigestion ne vidi assai.

3.

Batte il Picchio , alza il grido , e fa piú prouve;
Ma il Formicon dal Sorbo non si muove.

4.

Ha privilegj l' Ignoranza tali,
Che niuna Scienza mai n' ebbe d' eguali.

5.

Mai un buon pasto i magri Storni fanno,
Perchè a cercarlo troppi insieme vanno.

6.

Corpo non v'ha, qualunque sia, senz'ombra;
 Casa non v'ha d'ogni fastidio sgombra.

7.

Era Livio fra' giovani uno specchio;
 È lo scandal di tutti, oggi che è vecchio.

8.

Picciol ruscello non ingrossa un fiume;
 Nè lampada al meriggio accresce lume.

9.

Elvio, che lautamente avea pranzato,
 Dall'ultimo boccon morì strozzato.

10.

Non si ferma in bottega lungo tratto
 La merce preparata, e il lavor fatto.

11.

Più di virtù son le radici amare,
 Più soave n'è il frutto, e salutare.

12.

Ne' casi avversi, a' vecchj è un gran conforto,
 Il poter dire, io son vicino al porto.

13.

Fin dove non arriva la speranza,
 Il desiderio vola, e oltre s'avanza.

14.

L'oro, che Eugenio in cassa tien serrato,
 A' poveri, e a sè stesso l'ha rubato.

15.

Quanto tu devi al Padre tuo non vedi,
Baciar dovresti il suol, dov'egli ha i piedi.

16.

Le cose un tempo più gradite e care,
Nausea ci fanno e neja a lungo andare.

17.

D'Ippocrate si ride e di Galeno,
Chi la sua gola sa tenere a freno.

18.

Chi per tutto saper, tutto ha studiato,
In fine è poco più che infarinato.

19.

Quand'entro in una vasta Libreria,
Dico: oh è pur grande l'ignoranza mia!

20.

Non ha sede la Stima, ove l'ha Amore;
Ha quella l'intelletto, ha questo il cuore.

21.

L'uomo, cui nulla manca, e nulla avanza,
In ogni stato è un uom ricco abbastanza.

22.

Se nego di prestar, ne ho del rossore;
Ma se presto, ne ho infin doglia e bruciore.

23.

Flaminio spese in liti il cotto e il crudo;
Ma tutte le perdette, e restò ignudo.

24.

Mi fan le lodi tue nausea e ribrezzo;
Perchè troppo oltrepassi il giusto mezzo.

25.

A' Medici ricusa Ennio ubbidire;
Visse da bestia, e bestia vuol morire.

26.

È per me Cavalier, Conte, Marchese,
Chi generosa man verso me stese.

27.

L' nom, che non sa far nulla, o far non vuole;
Che troppo lunghe l' ore sien, si duole.

28.

Chi è lungo in biasimare, e in lodar corto,
Se biasimi, o se lodi, ha sempre torto.

29.

Vota la sanguisuga ci s'attacca;
Quand' è piena di sangue, allor si stacca.

30.

Nuove virtù in Albin trovo ogni giorno;
De' pari suoi, pochi ne vanno attorno.

31.

Disse la serpe: al sole io qui mi sto,
Non mi toccar, ch' io non ti toccherò.

32.

Fra gola e borsa spesso v' ha quistione;
La borsa vota ognor però ha ragione.

33.

L'ubriaco per vizio , si punisce;
Per disgrazia , si ajuta e compatisce.

34.

Tienti alla via di mezzo , il troppo guasta;
Il poco , util sarebbe , ma non basta,

35.

Chi troppo mangia , e serve all'appetito;
In fin poi si riduce al pan bollito.

36.

Se pria non rompe l'uova preparate,
La Cuciniera non può far frittate.

37.

Virtù , e Piacer , per vecchia antipatia,
Mai non si fecer buona compagnia.

38.

Due orecchie in capo il Creator ci ha poste;
Perchè ascoltiamo ambe le parti opposte.

39.

Meglio è ubbidire , che santificare;
L'uom che ubbidisce , non può mai fallare.

40.

Il nuovo Podestà discaçcia il vecchio,
Come al pozzo fa l'uno all'altro secchio,

41

Spremuti , via si gittano i limoni;
Ciò tocca a' vecchi servi , ancorchè buoni.

42.

Ivi è più lingua, dov'è manco cuore;
E chi più fa da bravo, ha più timore.

43.

Il tuo danar non veda Eugenio, o tocchi;
In lui ruban le mani, il fiato e gli occhi.

44.

Dar facile credenza ogn'uomo suole
A chi gli fa sperar ciò ch'ama, e vuole.

45.

Talun nato e nodrito agli agi in seno,
Mori di vizj, e di miserie pieno.

46.

Non entrino i tuoi scherzi in Sagristia,
Nè dir motto, che altrui scandalo dia.

47.

Ogni mattina ha sere; a giovinezza
Non tien dietro però sempre vecchiezza.

48.

Non mi ha Gellio ingannato, io m'ingannai,
Perché di Gellio troppo mi fidai.

49.

Chi nel bere oltrepassa il giusto segno,
Tutto poi dice e fa senza ritegno.

50.

De'due che salgon d'erto monte in cima,
Il più lento in salir v'arriva prima.

51.

Spesso collo scandaglio il nocchier pruova,
In quante braccia d'acqua esser si trova.

52.

Effetto non ha sempre ogni minaccia;
S'alza un maltempo, un vento indietro il caccia.

53.

Tutto ben misurò Ponzio; ha finita
Jeri la botte, e jer finì la vita.

54.

Olimpia è rara donna; e a chi la mira,
Affetto, stima, e riverenza inspira.

55.

Dalla forza lagnavasi il Pelloja,
Che non si avea le man lavate il boja.

56.

L'nom cautó non s'impegna in una stretta,
Se nen ne vede ben l'uscita netta.

57.

Cresce l'amor verso l'oggetto amato
Ogni dì più, quando da stima è nato.

58.

Non cade all'improvviso un edificio;
Ma prima sempre ne dà qualche indizio.

59.

Si toccano gli estremi; un passo solo
Al di là del piacer, s'incontra il duolo.

60.

L'nom robusto si accorge d'esser vecchio;
Solo allor che si guarda nello specchio.

61.

Imprudenza è dir mal di chi è presente;
Viltà è il dir male di persona assente.

62.

Pria il Medico a curar sè stesso pensi;
Poi ricette e decotti a noi dispensi.

63.

Non si affeziona l'uomo a quel mestiere;
In cui non trova nè util, nè piacere.

64.

Tempo perduto più non si riacquista;
E chi sciocco il perdè, tardi si attrista.

65.

Il più meschin degli uomini è colui,
Che il suo non gode, e invidia il bene altrui.

66.

Attendi al tuo lavoro, e fatto sia
Il tutto con amore e pulizia.

67.

Nella ambigua scelta de' melloni,
Non i belli si cercano, ma i buoni.

68.

Ha un bel cuor chi riceve un grave insulto,
Che vendicar potrebbe, e il lascia inulto.

69.

Povera e nuda vai Filosofia,
Fra bronchi e spine, per deserta via.

70.

Dal dar sentenza su due piè, ti guarda;
Sarà più giusta, quanto fia più tarda.

71.

Più la Scimmia si adagia in alto posto,
Più mostra ciò che star dovria nascosto.

72.

Geloso amore, e cauta signoria,
Non soffron division, nè compagnia.

73.

Chi il suo proprio caval stregghia, e pulisce,
Servile opra non fa, nè si avvilita.

74.

Se un alber cade, ognun corre a far legna,
E profittar del danno altrui s'ingegna.

75.

Caval che cade sotto grave soma,
Non si rialza per tirar di chioma.

76.

In due scarpe non può tenersi un piede,
Nè stare assiso su più d'una sede.

77.

Vincasi per fortuna, o per ingegno;
Basta a chi vinse, colto aver nel segno.

78.

Scilinguato, sdentato, e mezzo sordo,
Vuoi Musica imparare, oh che balordo!

79-

Quel topo, che ha un sol buco per salvarsi,
Dal gatto a lunge andar, non può sottrarsi.

80.

A' mali passi arrestasi l' uom saggio,
E lascia innanzi andar chi ha più coraggio.

81.

Fannio è un uom da fuggirsi, e da temersi,
Perchè pronti a seccarne ha sempre versi,

82.

Disse il Riccio alla Biscia: il buco è mio:
Se tu star non vi puoi, vanne con Dio.

83.

Ogni dì incontro una disgrazia nuova;
Nè faccio mai bucato, che non piova.

84.

Se al superbo Pavon le penne togli,
D'ogni suo bello tu lo privi, e spogli.

85.

Per quanto bene un uom le cose faccia,
Non farà cosa mai, che a tutti piaccia.

86,

Non ben insieme ozio e fortuna stanno;
Fortuna e industria ricco ti faranno.

872

Gli scherzi, e le vivezze giovanili
Disonorano i nostri anni senili.

88.

Se soffia il Marzo, s'è piovoso Aprile,
Se il Maggio è asciutto, il gran fia a prezzo vile.

89.

Chi abborrito ha lo studio in età verde,
Se vecchio studia, la fatica perde.

90.

Con moderati pranzi, e scarse cene,
Vive l'uom sano, lungamente, e bene.

91.

Chi al suon della Fortuna allegro balla,
Tutti i passi fa giusti, e niun ne falla.

92.

Il bevitore ogni taverna annassa,
Nè s'ubbria mai col vin di casa.

93.

In Roscio, ch'è un uom savio, è un gran difetto
Il dire, e non voler, che a lui sia detto.

94.

Di gente onesta ogni città fia piena,
Se, il ben e il malè, avranno premio e pena.

95.

Fa quel che puoi; il resto il farà Quello,
Che ogn' anno ad ogni ghianda fa il cappello.

96.

All' altrui pronta mensa ognun si adatta;
 Gli è un bel trovar la pappa bell' e fatta;

97.

Da un mulo, e sia pur quieto, e a niun molesto;
 Tienti lontano; è un mulo, e basta questo.

98.

Livio, che parla sempre, e mai non pensa,
 Diventa muto allor che siede a mensa,

99.

Proscritto è il vacuo da Filosofia;
 Pur ogni dì io lo trovo in casa mia.

100.

Con rotondarlo in fondo, tu bel bello
 Hai ridotto al cappuccio il tuo mantello.

CENTURIA XIV.

1.

Fece il provvido Autor della Natura
Il tutto in peso numero e misura.

2.

Soccorso non mi dà chi mel promette;
Io cerco mani larghe, e bocche strette:

3.

Il ben che hai fatto, togliti di mente;
Il ben che hai ricevuto, abbi presente.

4.

Tanti pareri v'han, quante son teste;
Come accordar potrem quelli con queste?

5.

Filosofia in più Sette si divide;
Tutte le scarta il Saggio, e se ne ride.

6.

Vuoi prender moglie , prendila in buon' ora;
Se ami celibe star , fai meglio ancora.

7.

Che il Mondo è oggidì guasto , dite voi;
Dite ancor , che l' abbiám guastato noi.

8.

Dov' è più ameno , fresco , e verde il prato;
Spesso rio serpe sta quivi appiattato.

9.

Da privazione il desiderio nasce,
È di ciò che non ha , gode e si pasce.

10.

Ne' cibi novità si pregia e loda;
Il pane sol non va mai giù di moda.

11.

Cede e ubbidisce il marmo allo scarpelle,
Cha un bel vaso ne forma , o un capitello.

12.

Se il ferro un metal fosse estranio e raro,
Più che oro e argento il pagheremmo caro.

13.

Lelio è impinguato a buona mangiatoja,
Maraviglia non fia , se presto muoja.

14.

I figli tuoi tieni lontan dal giuoco;
Nè metter stoppa mai vicino al fuoco.

15.

Uno spilorcio è Tito : Annio è un Avaro ;
La va da Galeotto a Marinaro.

16.

È male il saper troppo , e il saper poco ;
MediocrITÀ nel mezzo aver dee loco.

17.

Nisa era una fanciulla capricciosa ;
Or moglie e madre , gemma è preziosa.

18.

Util , e necessario è il paragone ,
Per distinguer le cose , e le persone.

19.

Di romperti la testa sei sicuro ,
Se rompere con essa intendi il muro.

20.

Fumi al capo ti manda il vino schietto ?
Togli la causa , e toglierai l'effetto.

21.

Lelio giovane ancora , un vecchio pare ;
L'hau le disgrazie e i guai fatto invecchiare.

22.

Non è fortuna per nessun parmiale ;
Si fa l'uom da sè stesso il bene , e il male.

23.

Sei stato a Roma , e non vedesti il Papa ;
Zucca partisti , e sei tornato rapa.

24.

Se con Vibio hai affari, apri ben gli occhi,
E i piedi alza, perchè non t'infocochi.

25.

Combatti, vinci, e poi grida Vittoria;
Solo del Salmo in fin si canta il *Gloria*.

26.

Godi il ben, che oggidì fortuna ti offre;
Chi gode un dì, non sempre stenta e soffre.

27.

Ogni giornata, benchè chiara e pura,
Sempre finì con una notte oscura.

28.

Tu fabbrichi, perchè figli non hai,
Fabbrica un altro, perchè ha figli *hai*.

29.

De' maschj in traccia va l'Elefantessa,
E gli conduce in trappola ella stessa.

30.

Brutto Elvia ha il volto; ma dipinto tutto
Di minio e biacca, pare ancor più brutto.

31.

Quel, ch'era già vin dolce e prelibato,
Oggi è aceto insoffribile al palato.

32.

Fa collezione, pransa, merenda, e cèna
Porzio, nè mai quella gran pancia è piena.

33.

Clorinda, il bello che le diè Natura,
 Crede accrescer coll' Arte, e si sfigura.

34.

Chi cèppi, e grossi tronchi ha in sua legnaja,
 Può farne scheggie, come più gli paja.

35.

Perde tempo chi ha tempo, e tempo aspetta;
 Vizio è troppa lentezza, e troppa fretta.

36.

Chi non fa quando può, si ridurrà
 A voler fare quando non potrà.

37.

Come puoi meglio, i tuoi talenti impiega;
 Ma se il mestier non sai, serra bottega.

38.

Se piove, chi sta in letto non si bagna,
 Lascia piover, nè d'umido si lagna.

39.

Non v'eran Leggi ancor, ma v'eran vizj,
 Che dieder causa a Leggi, ed a supplizj.

40.

Di pungenti nimici ad un migliajo
 Incontro va, chi stuzzica il vespaio.

41.

Se del lavor nimico è l'artigiano,
 Dalla mendicittà poco è lontano.

42.

Chi sperienza non ha per comandare;
Dee la prudenza aver, di lasciar fare.

43.

Col poco il molto a sè l'industria attira;
E arricchisce l'erario a lira a lira.

44.

Su tutto ha prenti Alcon dubbj ed ostacoli;
Nè crede a' Santi, se non fan miracoli.

45.

Della vipera il morso una ferita
Picciola fa, che a un bue toglie la vita.

46.

Roscio, che a' fianchi ha ognor la moglie sorda;
Con tutti alza la voce, e tutti assorda.

47.

Chi sul confin sta fra virtude e vizio,
Declina presto, e cade a precipizio.

48.

Erminia vede, tace, e fa la sciocca,
Ma guardati dal porle un dito in bocca.

49.

Oggi l'ovo trovare amo in cucina,
Più che doman trovarvi ovo e gallina.

50.

Fatto hai bene a un indegno, ad un ingrato;
Ma il ben l'hai fatto, e non l'hai via gittato.

51.

Dosio fra gl'ignoranti ha il primó seggio;
Mal intende, mal parla, e tratta peggio.

52.

Silvio fa bene a tutti, e non si stanca;
Solo di buona grazia un po' gli manca.

53.

L'avversità riduce l'uomo a segno,
E fa aguzzare anche al poltron l'ingegno.

54.

A parole indecenti, oscene e lorde,
Si oppongan lingua muta, e orecchie sorde.

55.

Senza periglio l'uomo in alto sale,
Se, a gradino a gradin, monta le scale.

56.

Di scelte legna tienti provvisione
Abbondante per Marzo, e saran buone.

57.

Tutto dispiace a chi guasto ha il palato;
Sembra amaro anche il mele allo svogliato.

58.

Colui, che al suol dall'asin fu gittato:
Di scender, disse, io aveva già fissato.

59.

Vanesio allarga più del nido l'ali,
Ma non ha forze alle sue voglie uguali:

60.

Fa onor bandiera vecchia a un Capitano,
Che la difese con invitta mano.

61.

Di ciò che dice Elpin di voler fare,
Credi il rovescio, e non potrai fallare.

62.

Non sempre van le cose a nostro modo;
Nè docile al martello è sempre il chiodo.

63.

Soldi non caverà dalla mia tasca,
Chi vuol vendermi i tordi sulla frasca.

64.

Vassene il tempo; l'uom non sè n'avvede;
È vecchio, e tuttavia giovin si crede.

65.

Fallano i pazzi, perchè pazzi sono,
E si mertan pietà, non che perdono.

66.

Quand'è fuggito di gabbia l'augello,
Sciocco rimedio è chiuder lo sportello.

67.

Si pregia assai del corpo la bellezza;
Ma se unita è a virtù, vieppiù si apprezza.

68.

Piena di sè la presunzion galoppa,
L'ignoranza l'abbraccia, e siede in groppa.

69.

Di guai e pianti è il Mondo una gran valle;
Ma più per chi sel prende in su le spalle.

70.

Se per la strada rumor senti, e grida,
Corri a chiuder ben l'uscio, e poi ti fida:

71.

Di un uom se dolor grave il capo attacca,
Ogni altro membro ne sconcerta, e fiacca:

72.

Chi si fa presto a tutti famigliare,
Arriva presto a farsi disprezzare.

73.

Odie e vendetta spesso incontra il Vero;
Nè sempre all' uomo giova esser sincero:

74.

Gellia muta registro all' improvviso;
E l' arte ha di passar dal pianto al riso:

75.

S'è incontrata la raspa colla lima;
Tu pungi in prosa, altri te punge in rima:

76.

Col vento in poppa è bravo ogni nocchiero;
E sa ognun camminar pel buon sentiero.

77.

Là dov'è pesca, corre il pescatore;
Corre dove son lepri il cacciatore.

78.

Chi sputa in Ciel, sputa a sè stesso in volto,
E d'esser mostra, o miscredente, e stolto.

79.

Nessun Profeta in patria sua è stimato;
Fuor d'essa, onori trova, e a tutti è grato.

80.

Prevagliano alla cieca prevenzione,
La verità col tempo, e la ragione,

81.

Dove al vizio virtute ognor fa guerra,
V'ha un Paradiso anticipato in terra.

82.

Solamente chi ha il piè nello stivale,
Può accertar dove, e quanto gli fa male.

83.

Per far quel che non so, studio e mi addestro;
Dacchè niun nacque al Mondo mai maestro.

84.

Fia carnefice tuo la tua coscienza;
Nè a Roma andrai, per far la penitenza.

85.

Non si ha da metter troppa carne al fuoco,
Si debbe il tutto far, ma poco a poco.

86.

D'innocente lucertola ha paura,
Chi provò di rio serpe aspra pantura.

87.

Non è per sorte avversa Elio un pitocco,
 Ei l'è, e sempre il sarà, perch'è un allocco:

88.

La cassa aperta è forte tentazione,
 Che di un servo fedel, far può un ladrone:

89.

Ringrazia il Ciel, che da periglio grave.
 Ti ha tratto fuor pel buco della chiave.

90.

Non reca morte a tutti un egual danno;
 Morendo, l'uom afflitto esce d'affanno.

91.

Il pericol di perdere sparagna
 Chi non arrischia; ma neppur guadagna.

92.

Lollo, che si allevò la serpe in seno,
 In fine fu pagato con veleno.

93.

Se in tutto non ho fatto il buon volere,
 Fatto ho quel tutto, ch'era in mio potere.

94.

Miser, chi reo d'enormi colpe, spera
 Poderle cancellar da mane a sera.

95.

L'arco si rompe se sta troppo teso,
 E l'asin cade sotto il troppo peso.

96.

Buona scusa non è, per chi ha fallato;
Il dire: a questo io non vi avea pensato.

97.

Tutti i suoi sonni non può l'uom dormire;
Nè chiuder gli occhi, se gli debbe aprire.

98.

Finita la partita dello Scacco;
Si metton tutti i pezzi in un sol sacco.

99.

Voi tutti insiem siete di me più forti;
Voi avete ragione, io ho tutti i torti.

100.

In casa de' poltroni ogni dì è festa;
Ma festa col digiuno un pe' molesta.

CENTURIA XV.

1.

Il pover, che si accomoda al suo stato,
Contento è in terra, e sarà in Ciel beato.

2.

L' uom veduto al di fuori è una menzogna,
Che ricopre il di dentro per vergogna.

3.

Studiano cento teste una quistione,
Ma niuna ben la scioglie in conclusione.

4.

Il piacer, che gustati hai ne' verd' anni,
Ti produrranno un dì rimorsi, e affanni.

5.

Ben poche volte in vita mia ho veduto
Congiunto a biondo crin senno canuto.

6.

Druso è un uom di criterio, e di buon naso;
Ha molti amici, ma niun scelto a caso.

7.

Studia il Medico saggio la natura
Del male in suo principio, e poi lo cura.

8.

Betta la cassa apri, e ne trasse fuora
Di spille un pajo, che donò a sua Nuora.

9.

Fa il bisogno trottare anche la vecchia,
Che alla fontana va ad empier la secchia.

10.

Quanti avea piccioni in colombaja
Cosmo uccise, e il suo gran salvò su l'aja.

11.

Dee spropositi dire, e strafalcioni,
Il cieco, su i color se fa quistioni.

12.

Se acqua non ha, non macina il Mulino,
Nè il Mulinar può mantèner a vino.

13.

È un balsamo, che salda ogni ferita,
Alla ragione la pazienza unita.

14.

Chi sempre in traccia va del buon mercato,
Comprerà sempre male, e fia ingannato.

15.

Quando l'nom nella staffa ha fermo il piede,
Fermo a cavallo monta, e fermo siede.

16.

Un Bel morir tutta la vita onora;
Un bel dormire, l'nom nutre e ristora.

17.

A me non piace chi mi vien per casa,
E tutto vuol vedere, e tutto annasa.

18.

Compra casa poc' anzi fabbricata;
Compra terra negletta, e abbandonata.

19.

Gallina vecchia, ch'è sì dura ai denti,
Per la zuppa ne dà brodi eccellenti.

20.

Tu hai pronte ognor nuove difficoltà;
Ma infin, qual ha da essere, sarà.

21.

Chi gli occhi leva al cielo, e in Dio si fida,
Buona scorta in lui trova, e certa guida.

22.

Chi altrui fa bene, ma si tien coperto,
Ne ha in terra, e ne avrà in Cielo un doppio merito.

23.

Per molti arriva prima, ma per Tizio
Sol dopo Morte arriverà il Giudizio.

24.
 Ragion vuole, che Dio si ami ed onori;
 E dopo esso, i Maestri e i Genitori.

25.

L'uom, che ha bisogno di comprarsi un sajo;
 Non cerca il Fabbro, nè l'Orologiajo.

26.

Trova nel pane uno special sapore,
 Chi guadagnato l'ha col suo sudore.

27.

Cagiona meraviglia a un ignorante,
 Quanto di nuovo gli si para innante.

28.

Tu a tuo modo tagliar facesti il panno;
 Tu l'abito hai guastato, e tuo fia il danno.

29.

Tragge gli umili Iddio fuor della pelve,
 E i superbi nel fango abbatte e involve.

30.

Chi da tutti si fece mal volere,
 In fin morendo a tutti fa piacere.

31.

Ben piccolo è quell'uomo, che si crede
 Degno d'esser promosso a più alta sede.

32.

Se la Messa è un po' lunga, Irzio si attedia;
 Ma non trovò mai lunga una Commedia.

33.

Al suo nimico l' uom d' onor perdona,
E ciò che può giovargli anche gli dona.

34.

Non è colpa del saggio Ambasciadore,
Se l' ambasciata ti recò dolore.

35.

Fuor di misura Osmin cerimonioso,
È affettato, è ridicolo, è nojoso.

36.

In ogni affare Lellio ama il sicuro,
E sempre tiensi colle spalle al muro.

37.

Dice il proverbio : a sogni non dar fede;
Più chiaro è il dir : che pazzo è chi lor crede.

38.

In capo ad Elvio drizzansi le' chiome,
Di fatica e lavor sol ch' oda il nome.

39.

Si va filando Elpidio in fresca età
Quel capestro, che un dì lo strozzerà.

40.

La paura i pericoli ingrandisce;
L' audacia gli disprezza, e impicciolisce.

41.

Maso è un agnello fuor dell' occasione;
Ma se il tenti, è un serpente, è un fier lion.

42.

Chi non vuol, manda; ma chi vuole, va:
Ed egli stesso, quel che occorre, fa.

43.

A fare il suo dover l' uom retto attende,
Nè, a' doni offerti, mai la destra stende.

44.

D' esser vecchio, ogni vecchio il sente e il vede;
D' esser vicino a morte niun lo crede.

45.

Si sono i tempi in peggio assai mutati,
E dietro a' tempi noi siam pure andati.

46.

Una vecchiezza esente da malore,
Del viver nostro è la porzion migliore.

47.

V' ha qualche male, che all' infermo giova;
Niun però in sè vorria farne la prova.

48.

Il mio Medico è povero; e son io,
Che guarisco il suo mal, non egli il mio.

49.

D' ond' è la peste, fuggi, e torna tardi,
Con pregar sempre Dio, che te ne guardi.

50.

Gli stracci, da chi ha piaghe son cercati;
Nè si fascian ferite con broccati.

51.

Galline, che a suo tempo ova non fanno,
In man del cuoco a finir presto andranno.

52.

Mangio da pover uomo in casa mia,
Nè un padron temo che mi cacci via.

53.

Taluno ha più di un mal, che non appare;
Sol rogha e tosse non si può celare.

54.

Chi lo spasimo teme, e non la morte,
È un uom, quale son io, debole e forte.

55.

In contratti verbali io non m'imbroglio,
E il nero pria sul bianco veder voglio.

56.

A chi vomita sangue, e atra bile,
Non giova innanzi aver d'oro il bacile.

57.

Le cose all'uomo ignote sono tante,
Che infine, anche il più dotto è un ignorante.

58.

Il più difficil resta ancor da farsi,
Cioè la coda, oh'è da scorticarsi.

59.

È giusta, e molte antica la sentenza;
Chi ha fatto il mal, faccia la penitenza.

60.

Quando sotterra posto fu l'Avaro;
L'Erede allor disotterrò il danaro.

61.

Gittato il sasso, tu ritiri il braccio;
E con frasche ricopri il teso laccio,

62.

Benchè siam tutti dell'istessa pasta,
Pur la testa un l'ha sana, ed un l'ha guasta.

63.

Dormi la notte, e i pensier gravi, ch'hai,
Alla mattina gli ripiglierai.

64.

Chi fa maggiori del suo Aver le spese,
Darà presto da ridere al paese.

65.

Il lungo conversar genera noja,
● E vien tristezza dopo lunga gioja.

66.

Feste con gran dispendio i pazzi fanno;
Senza spese a goderne i furbi vanno.

67.

Chi si trova costretto ad imboccarsi
Per mano altrui, non può mai satollarsi.

68.

Quando v'ha carestia di pan migliore,
Acquista' quel di vecchia ogni sapore.

69.

L' Asino è pigro e lento per natura,
E il suo tratto è forzato, e poco dura.

70.

Il bisogno all' uom dà coraggio e ingegno,
E lo strappa di braccia all' ozio indegno.

71.

Con poco un intralciato affar si acconcia ;
Con poco un altro , acconcio già , si sconcia.

72.

Più presto un giovinetto , che un uom vecchio,
S' arrabbia , infuria , e dà dei piè nel secchio.

73.

Spesso in contraddizioni aperte incappa
Il bugiardo , e sui piè si dà la zappa.

74.

Da terra il fungo appena spunta fuori,
Che man lo coglie , e bocca lo divora.

75.

Si concilia l' altrui stima ed amore,
Chi sincero confessa il proprio errore.

76.

La misura , che avrai cogli altri usata,
Quella stessa fia tecò adoperata.

77.

Se appassita è la borsa , di repente
Se ne accorge la gola , e ne risente.

I ben vestiti accoglie il can con festa;
È i cenciosi perseguita e molesta.

Tu mi sembri un pulcino nella stoppa,
Che sempre più avviluppasi, e si aggroppa.

Il tempo vola, nè mai fermo stassi,
E la morte sem viene a lunghi passi.

L'ira, che tragge l'uom fuori di via,
È una breve, ma forte frenesia.

Mentr' Elvio infuria, e contra il Ciel bestemmia,
La gragnuola gli strugge la vendemmia.

Prudenza non consiglia, e non approva
Il farsi nunzio di una mala nuova.

Come sorcio alla trappola è incappato
Infìn, chi tante volte altri ha gabbato.

Tenerina, per fare una frittata,
Restò più giorni rotta, e conquassata.

Eccovi tutte ciò, che Osmin sa fare,
Mangiar, bere, dormir, venire, e andare.

87.

Al prigioniero angel, fuor del suo bosco;
 Il miglior cibo sembra fiele, e tosco.

88.

Tu hai molto, e vivi con disagio e stento,
 Io ho poco, e il godo in pace, e son contento.

89.

Godi il bel luccio, ch' hai; buon prò ti faccia;
 Nè aspetta lo storion, cui dan la caccia.

90.

Il sale infatuato è un capo morto;
 Che nemmen serve per concime all' orto.

91.

Voi, che amate cotanto il viver soli,
 Non avrete ne' guai chi vi consoli.

92.

L' uom, che s' alzò del giusto oltre il confine;
 Di, che s' è alzato su le altrui rovine.

93.

Tutto ingrandisce della fama il suono,
 Che udir si fa più che da lungi il tuono.

94.

Gli augelli, al Sol che nasce, fan salutì;
 Quando tramonta, tutti sono muti.

95.

Semina con giudicio, e l' indovina,
 Chi per regola tien la prima brina.

96.

Più di dottrine un uom s'empie la testa,
Più vede il molto, che a saper gli resta.

97.

Di picciol sasso all'urto primo cede
Un gran colosso, se ha di creta un piede.

98.

Pei giovani, e pei vecchi Alda è un incanto,
Benchè non abbia di bellezza il vanto.

99.

Al tavolino è un debole Scrittore
Ennio, e pure improvvisa, e si fa onore.

100.

Gli uomini son di maschere una torma,
Nè verun mostra la sua propria forma.

CENTURIA XVI.

1.

Se rimorsi mi costano, e timori,
Io di Creso rinuncio anche a' tesori.

2.

Come un San Giorgio era Lucilio armato,
Quando urtò in un baston, che l'ha umiliato.

3.

S'incammina Damon per una via,
Che il condurrà dritto in Piccardia.

4.

Meglio è in campagna lavorar le glebe,
Che stare in ozio coll'urbana plebe.

5.

Se il giurar basta, già dicea un villano,
La vacca è mia, e ho la sentenza in mano.

6.

Al corpo uman ciò ch'è l'inappetenza;
All'anima è l'accidia, e l'indolenza.

7.

Parla, e l'ajuto altrui per tempo invoca;
Nè aspetta, che sia fatto il becco all'oca.

8.

Non v'ha lingua, che meglio del bastone,
Faccia a' caparbj intender la ragione.

9.

Un agnello è l'uom giusto, in mezzo a fiere
Tigri, lupi, lions, orsi e pantere.

10.

Gusta meglio de' fichi la dolcezza,
Chi delle sorbe assaggiò pria l'asprezza.

11.

Fannio era un uomo onesto; un'occasione
Lo trasformò all'istante in un briccone.

12.

La lingua, il suolo, il clima, o freddo, o ardente:
Non fan, che l'uom dall'uom sia differente.

13.

Sono i pensieri tuoi sempre in burrasca,
E non fai che saltar di palo in frasca.

14.

Le pecorelle sue tradisce ed odia,
Chi del lupo le affida alla custodia.

15.

Un consiglio opportuno a un disperato,
È come un pronto cibo a un affamato.

16.

Si fa il buon panno sol con buone lane;
Cattivo grano non fe' mai buon pane.

17.

Del sì, e del no di Bruto non fo conto;
Perchè troppo a mentire il labbro ha pronto.

18.

Il tuo offensor se fare arrossir vuoi,
Fagli in segreto tutto il ben che puoi.

19.

Chi di un'opera altrui si spaccia autore,
Suol chiamarsi plagiaro, ed impostore.

20.

Si fa beffe de' Critici, e Censori,
Chi cieco non conosce i proprj errori.

21.

D'esser Prence sognai già sul mattino;
Desto, trovai, che ancor era Arlecchino.

22.

Chi di star sobrio al pranzo avrà il coraggio,
Di cenar con più gusto avrà il vantaggio.

23.

Dov'è debole il Capo di famiglia,
V'ha disordini, trambusto, e parapiglia.

24.

Fertuna a chi ha coraggio il favor doná;
E chi ha timor rigetta ed abbandona.

25.

Non far nulla dell'ira nel hollore;
Ma sangue freddo aspetta, e placid' ora.

26.

Talora in vaso nobile e gentile,
Un liquor si racchiude abjetto e vile.

27.

Pensa e studia l'uom savio innanzi tratto;
Pensar non giova, quando il male è fatto.

28.

Guardati dall' avere per vicino
Un che impari a suonar corno o violino.

29.

Ogni dì qualche nuova filastrocca
Ha in pronto Eugenia, bella sì, ma sciocca.

30.

Giudichi di un lavor chi sa il mestiere;
Chi nol sa, onor si faccia col tacere.

31.

Mancan l'arti, ove scarsa è la mercede,
E dove in alto l'avarizia ha sede.

32.

Poco la tua ragion potrà giovarti,
S'è tristo o sciocco chi ha da giudicarti.

33.

Chi tempo aspetta, il miglior tempo perde,
E trova secco poi ciò, ch'era verde.

34.

Chi teme della critica il bruciore,
Pria di stampar si cerchi un buon Censore.

35.

Ciò che non si conosce, non si brama;
Si perde con dolor ciò che più si ama.

36.

A nessun fece mai Lelie un piacere,
E sempre ha pronte scuse, o finte o vere.

37.

Quel dì, ch'è l'uom contento, e senza guai,
È vicino ad averne più che mai.

38.

Dov'hai tu chiusi i pieni tuoi forzieri,
Ivi è il tuo cuor, son ivi i tuoi pensieri.

39.

In ogni luogo, tempo, ed occasione,
Trovò il merito, amici e protezione.

40.

Crasso ad un lauto pranzo, è una tal quale
Immagin del diluvio universale.

41.

Fra il promettere, e il dar, v'ha la distanza,
Che han fra lor la certezza, e la speranza.

42.

Come sputar potrà zucchero e mele,
Chi lo stomaco ha pien d'assenzio, e fiele?

43.

Non sempre dura il bel sereno in cielo,
Nè sempre copre il sol di nubi un velo.

44.

Se il granchio sperì trar colla mia mano
Fuor della buca, tu lo sperì invano.

45.

Chi all'altrui discrezion mangia, sta fresco;
È meglio pane ed aglio al proprio desco.

46.

Corre pericol grande d'impazzire
Chi studia ciò, che non si può capire.

47.

Della speriienza il fondamento è certo,
Perciò diciam, *crede Ruperto esperto.*

48.

L'uom parco, a indigestion non è soggetto;
Dove causa non è, non v'ha d'effetto.

49.

Lingua sciolta, occhio acuto, e lesta mano,
Son doti, che aver debbe un Ciarlatano.

50.

Da un disordin talor ne nascon cento;
Che saggia Legge tronca in un momento.

51.

A chi pesca nel torbido , riesce
In brev' ora la rete empir di pesca.

52.

Più assai di povertà sente i disagi,
Chi nacque , e fu nodrito in mezzo agli agi.

53.

Ne tragge a sè l'inesorabil morte
Per mille vie diverse , e mille porte.

54.

Chi commise in segreto un gran delitto,
Teme , che ognun gliel legga in fronte scritto.

55.

Non si esponga a nuotare , chi sudicia
Sa d' avere nel fondo la camicia.

56.

Un uom di sessant' anni , è un giovinotto ;
Al paragon di un asin di diciotto.

57.

E qual v' ha di pazzia segno più espresso,
Che per salvare altrui , perder sè stesso?

58.

Nonnio al di fuor pare una gatta morta,
Pure ha spirito , ha forza , ha mente accorta.

59.

Per sè stesso è una talpa ; e pur costui
È un Argo per vedere i falli altrui.

60.

Delle altrui croci il peso tu non senti;
Perciò la tua mal soffri, e ti lamenti.

61.

Non son cattivi, dove non son buoni;
Ivi son giusti, dove son bricconi.

62.

Quel bambin, che pur ora al monde è nato,
A morire pur ora ha incominciato.

63.

Ne' casi avversi l'uom fedele e pio,
Un buon Consolatore ha pronto in Dio.

64.

Sturmio è passato d'uno ad altro eccesso,
Bigotto un tempo, e libertino adesso.

65.

Nè amor, nè stima ottien mai l'alterezza;
Se ne offendono tutti, e ognun la sprezza.

66.

Se han pochi e tollerabili difetti
I tuoi amici, di che son perfetti.

67.

Se due furbi tra loro van d'accordo,
Fate conto, che il terzo è cieco e sordo.

68.

Varj i pensier, diversi i gusti sono;
Ma veggo infin, che a tutti piace il buono.

69.

V'ha il Catechista , e v'ha il Predicatore;
L'un parla all' intelletto , e l'altro al core:

70.

L'nom , che di cibi ha la ventresca piena,
Fugge il lavor , per cui non ha più lena:

71.

Mangiar molto , e non bere , è usanza brutta;
Che si chiama da noi tempesta asciutta.

72.

Come creder poss'io , che un asin dia
Lezioni all' usignuol di melodia?

73.

Se alla cucina il necessario manca,
Non empie il ventre la tovaglia bianca:

74.

Chi fa le cose per dispetto , e in fretta;
Non ne farà una mai , che sia perfetta:

75.

Canti il gallo , o non canti , come vuole,
Non lascerà perciò d'alzarsi il Sole.

76.

Non val contro fortuna , arte od ingegno;
Chè i doni suoi far ama a chi n'è indegno.

77.

Vizio è , qualor al sommo va il rigore;
Ma pur talvolta è vizio anche il buon core.

78.

Non sentirà allo stomaco amarezza;
Chi a masticar l'amaro ha bocca avvezza.

79.

Buon Capo esser non puoi, nè buon Maestro;
Se garzon non sei stato attente e destro.

80.

Se colle pezze il refe non comparti,
Alla metà il lavor vedrai mancarti.

81.

Sotto altro clima, ed in estranio lido,
Gli agi non troverai del patrio nido.

82.

Abito nuovo di cattivo panno,
È logoro e sdruscito in fin dell'anno.

83.

L'umiltà piace a tutti; anche i più altieri,
Cogli umili non sono aspri nè fieri.

84.

Le donne forti son talmente rare,
Che vaglion quante gemme han terra e mare.

85.

Niuno quaggiù si può chiamar beato,
Se messo fuor non ha l'ultimo fiato.

86.

Nauvio mite all'aspetto, è un uom crudele,
Che a cintola ha il rasojo, e in bocca il mele.

87.

A suo piacer si toglie la minestra,
 Ghi ha la mestola ognor pronta alla destra.

88.

Quel giovin, che il pudor perdè una volta,
 Più non vuol freno, nè consigli ascolta.

89.

L'impossibil è un carro senza ruote;
 Nè forza o legge farlo correr puote.

90.

Naldo si copre, maschera, e trasforma,
 Proteo novello in sempre nuova forma.

91.

Tu di voglie e pensier cangi st spesso,
 Che dir ti può, che non sei mai l'istesso.

92.

Vannio ha il cervello sopra la berretta,
 E verso lo Spedal cammina in fretta.

93.

I danar vinti al giuoco, presto vanno;
 Ma soffre chi gli perde un lungo affanno.

94.

Tutto nelle altrui case Elpidio vede;
 Nella sua propria è cieco, e non sel crede.

95.

L'interesse, e non già l'antipatia,
 Non vuol fra cani e gatti compagnia.

96.

In ogni causa ha la vittoria certa,
Chi ha ragione, giudizio, e borsa aperta;

97.

Tu festuche negli occhi vedi a noi,
E non le travi, oh' hai negli occhi tuoi.

98.

La ragion con sofisticici argomenti
Stirasi; e il cuojo con martelli e denti.

99.

Se credi a' galeotti, e carcerati,
Tutti sono innocenti ed onorati.

100.

Chi sgarbi, e male grazie altrui suol fare;
Se ne riceve, non si può legnare.

.22

CENTURIA XVII.

All' uom di lingua, e più di mano ardito,
Tocca spesso mangiare il pan pentito.

Rimedio al mal t'è fresco ancor si trova,
Ma, se il fasci invecchiar; nulla più giova.

Chi arricchisce la sella, e il freno indora;
Se il cavallo è vizioso, nol migliora.

Quell'alber che s'innalza sopra tutti,
Una grand' ombra fa, ma non fa frutti.

Taluno per leggiera graffiatura,
Si riddusse anzi tempo a sepoltura.

6.

Del buon dì che promette la mattina,
Chi non si fida, spesso l'indovina.

7.

Cos'è la gloria, e la grandezza umana?
Un sogno, un lampo, un fumo, un'ombra vana.

8.

Quando ha ghiaccio la strada, e neve il tetto,
Il vecchio il troverai, o al fuoco, o in letto.

9.

Vuoi studiar con profitto, e buon successo?
Studia gli amici tuoi, studia te stesso.

10.

Dove i Padroni sono disattenti,
Sono infedeli i servi e negligenti.

11.

Molte cose l'uom preggia, e tienesi care,
Per questo solo, perchè sono rare.

12.

Ivi è Invidia, dov'è più gloria e onore;
Ivi è più gelosia, dov'è più amore.

13.

Nuoce assai più la pace simulata,
Che la guerra decisa, e dichiarata.

14.

Guardati ben dal metter mano o bocca,
Ne' fatti altrui, e in ciò, che a te non tocca:

16.

L' uomo , che legge ciò , che non intende ,

È un uomo che va a caccia , e nulla prende.

16.

Qual sein dà in parete , tal ricave ,

S' è lieve il calcio , il contracalcio è lieve.

17.

A tal carne conviene un tal coltello ;

E a tal testa ben siede un tal cappello.

18.

Chi di scherzar con grazia non sa l' arte ,

Gode gli scherzi altrui stando in disparte.

19.

Saltano fuori tutte le schienelle ,

Quando gli anni aggringar se fan la pelle.

20.

Suocera e Nuora , che s' amin: davvero ,

Mostrarne può ben poche il Mondo intere.

21.

D' Estate ; io trovo il caldo in ogni loco ,

Mi ristora d' Inverno il letto , e il fuoco.

22.

Chi de' Sovrani temerario parla ,

Cerca la forca , e certo è di trovarla.

23.

Tre sposi ha Nansio in vista per sua figlia ,

Ma sola intanto in casa ella s' abadiglia.

Se passo arrivar salve al patrio lido,
 Mai più mi gitto in braccio al mare infido.

25.

Forse il cuore d'Elpidio al bene inclina;
 Ma ohimè! la faccia, è faccia da berlina.

26.

Gli uomini Iddio gli ha fatti, e al mondo messi,
 Ma si appajano poi da loro stessi.

27.

Tutto è a tuo conto, il bene, e il mal che fai,
 E sol tu un dì, piacere, o daol ne avrai.

28.

Il destino d'ogni uom sospeso pende,
 Nè l'oggi sa, ciò che doman l'attende.

29.

Quel frutto che anzi tempo è acerbo e duro,
 Dolce e tenero è quando è ben maturo.

30.

S'alza con palci chi con cani dorme;
 E chi è bisunto, ha mosche addosso a torme.

31.

Al comparir di Nonnio, lo sportello
 Ogni esteria spalanca, ogni bordello.

32.

Chi merci ha comperate a buon mercato,
 Di gabbar si è creduto, e fu gabbato.

33.

Non mai acqua lontana incendio ha estinto;
Nè sedata la fame un pan dipinto.

34.

Poco parlar dee l' uom, molto pensare;
Poco mangiar, e molto masticare.

35.

Ben pazzo è chi non fa quel che potrebbe;
Perchè non puote far quel che vorrebbe.

36.

Con diverse persone hai tu interessi?
Con tutti i conti dèi far chiari e spessi.

37.

Tornerà salva dopo lungo viaggio,
La nave, che ha un Pilote esperto e saggio.

38.

Vecchio e infermo, al mio fin giunto mi veggio;
Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

39.

Chi siede in alto, e adempie i suoi doveri,
Ha molti amici finti, e pochi veri.

40.

Fa l' uom di gran cammine a passo a passo;
Chi corre, a meta tardi arriva; e lasso.

41.

Il vecchio loda i vecchi tempi, e crede
Ch' oggi più non vi sia Legge; nè Fede.

42.

Se i Savj non fallasser qualche volta,
Scuse più non averia la gente stolta.

43.

Chi agli altri vuol senza riguardi dirne,
La flemma anch'esso aver dee di sentirne.

44.

Un dente guasto tutti gli altri infetta;
Fate! cavare; e questa è la ricetta.

45.

Se a chi t'odia fai ciera, e dai soccorso,
L'odio ne tronchi alla metà del corso.

46.

L'uom più sordo d'Albin non vide il Sole,
Sen sonni in lui, pensieri, opre e parole.

47.

Non salva il pentimento, nè il rimorso,
Dalla Giustizia, che far dee il suo corso.

48.

Da Dio l'uom chiegga il quotidiano pane,
Nè le sue brame spinga più lontane.

49.

Non cercar se la strada è lunga, o corta,
Cerca se è buona; e queste è ciò che importa.

50.

Se prima fosse l'uovo, o la gallina,
Gli è un quesito da testa ben meschina.

51.

Lollo ignosante, indocile, ostinato,
 Con verità può dirsi un cieco-nato.

52.

Lo Scacco è il solo giuoco, in cui Fortuna
 Cede alla Scienza, e non ha parte alcuna.

53.

Chi più mangia men mangia, dice un Testò,
 E vuol dir, che sotterra egli andrà presto.

54.

Quel, che in altri sarebbe un lieve errore,
 È sproposito enorme in un Dottore.

55.

Si spazia in cielo Astronomia sicura,
 Astrologia è un inganno, e un'impostura.

56.

Perdonami, di plagio se t'estacco;
 Questa non è farina del tuo sacco.

57.

Cencio non v'ha, che non entri in buccato,
 E che util non divenga, e ricercato.

58.

Uom che per poco infarisi e minaccia,
 Debbe spesso trovar pan per focaccia.

59.

Giorni abbiám, in cui ben tatto cammina;
 Ne abbiám del tristi a sera, ed a mattina.

Di seminar mai non lasciò il villano;
 Per timor che gli angeli mangiassi il grano.
 61.

Fazio, ch'è in casa sua parco e meschino;
 Se mangia all'altrui mensa, è un Paladino.
 62.

L'avarò è un uom ad ogni classe odioso;
 Amano e pregian tutti il generoso.
 63.

È un pezzo da guarirli colla sfarza,
 Del precipitiò chi su l'Orlo scherza.
 64.

Di gran sete l'ardore estingus' un frutto;
 L'accrescono le acciughe, e più il presciutto.
 65.

Elio sa prender ben le sue misure,
 Fa passi giusti, e batte via sicure.
 66.

Chi denari prestò sul giudeo a Tizio,
 Nel pozzo gli gittò di San Patrizio.
 67.

L'acquavite, che al volgo è tanto accetta,
 Acqua-di-morte saria meglio detta.
 68.

Decio ova sia, nol so, nè andrò a cercarlo,
 Perchè il perderlo è meglio che trovarlo.

69.

L'invidia non fa guerra a chi è minore;
Solo attacca l'eguale, e più il maggiore.

70.

Star nelle mani a cintola io non amo;
E il mio lavor, mio passatempo il chiamo.

71.

Se rotte ha il carro, e deboli le ruote,
A viaggio lungo mal resistere puote.

72.

Se trovarsi il buon servo un padron buono,
Che il tiene e pregia come un raro dono.

73.

È ciò alle scieccc una donnicciola,
Ch'è al legno il tarlo, e al panno la tignuola.

74.

Or, che aggiustate ha l'noya nel paniero,
Vien Cajo a ricercar del mio parere.

75.

Se tu abile non sei, metti il tuo affare
In man di chi è capace, e lascial fare.

76.

Riesce l'uom prudente in ogni impresa;
Perchè ei ben prima il tutto studia e pesa.

77.

Da trica nasce trica, ed assai volte
Una a inquietar ne vien con altre molte.

78.

Decio il cónoscio; egli davanti m' unge;
 Dietro le spalle poi mi griffa e punge.

79.

Non v' ha Fortezza, che alla fin del giuoco,
 Non s'arrenda alla fame, al ferro, o al fuoco.

80.

Non avrai spesi mai troppi quattrini,
 In una casa, che ha buoni vicini.

81.

Chi ti vuol bene ti farà arrossire;
 Chi ti vuol mal faratti impalidire.

82.

Pensier muti e disegni ogni momento,
 Che tutti in aria poi si porta il vento.

83.

Non han gli uomini tutti un gatto eguale,
 Chi ne' cibi ama il dolce, e chi ama il sale.

84.

Pazzia è aguzzarsi il pelo sul ginocchio;
 E appoggio farsi di un sottil finocchio.

85.

Correggi il fratel tuo, ma con destrezza,
 Nè parole con esso usa di asprezza.

86.

Non portan le ricchezze all'uom la quiete,
 Portan di nuovi acquisti nuova sete.

87.

Negli affari scabrosi , e d'importanza,
 Il dormirci un po' sopra , è buona usanza.

88.

Ha un bel dire ciascuno sotto il suo tetto,
 E lunghi viaggi far standosi in letto.

89.

Quel giogo , che l'amor rende soave;
 L'intolleranza il rende al doppio grave.

90.

L'artigian , che dormir vuole a grand'agio;
 Pur grande a pranzo troverà il disagio.

91.

Chi semina danar , tutto raccoglie;
 Ma chi non ha danar , non abbia voglia.

92.

Siamo esposti a Censori d'ogni lato:
 Chi sè ben non misura , è misurato.

93.

Chi jeri all'oggi non pensò , può darsi,
 Che oggi non abbia pan per isfamarsi.

94.

Aperto è l'uscio ognor di casa mia,
 Dove i ladri non han chè portar via.

95.

A tutti Nonnio , avvisi dà e consigli,
 Nè mai ne dà a sua moglie , ed a'suoi figlij.

96.

Ridotto è il vecchio a far sol ciò che puole;
Può fare il giovin tutto ciò che vuole.

97.

Non può farti un amico tanto bene,
Quanto recarti un tristo, angoscie e pene.

98.

Quel carico, che jer presi sul dosso,
Oggi comprendo, che portar nol posso.

99.

Non ti fidar di sciocco Consigliere,
Nè prendi un cieco mai per condottiere.

100.

L'uom, che in sè stesso ha un fondo di virtù,
Ha quante basta, e nulla vuol di più.

CENTURIA XVIII.

1.
Leggierozza è un discorso incominciare;
Chè infin prudenza, ti farà troncare.

2.
In quella casa, che non soffre gatti,
Sono padroni e fan tripudio i ratti.

3.
È soffribile un uom, che non ha scienza;
Non è soffribil, chi non ha prudenza.

4.
Tra fratelli il minore è per lunghezza
Febbrajo, ma gli supera in ferezza.

5.
Quest' uom, che sembra a te semplice e rozze,
La luna ti farà veder nel pozzo.

6.

Nella città, villani assai peggiori
Spesso trovai, che nelle ville fuori.

7.

Di Marzo non esporti al sele, o ai venti,
Ma il più che puoi, ben chiuso in casa tieniti

8.

Chi 'l muto, il cieco, e il sordo sa ben fare,
Ha una virtù, ch'oro non può pagare.

9.

Di due mali, che addosso ha il giovin Tizio,
L'un gliel diede Natura, e l'altro il vizio.

10.

Contro i piccioli mali è un gran rimedio
Il sofferir di stare a letto il tedio.

11.

Pieno d'acciacchi, oggi conosco al fine,
Che le mie vettiquattro son vicine.

12.

Il granchio suole morder la balena,
Benchè, rispetto a lei, sia un gran d'arena.

13.

Del ben, ch'è in tuo poter, non sei contento.
Il ben, ch'altri possede, è il tuo tormento.

14.

Clodio è un plebeo nel tratto, e pur è nato
Di padre gentilnom, saggio e onerato.

15.

Il più sicuro e principal guadagno,
Fu sempre in ogni casa lo sparagno.

16.

Tu non sai dove covi oggi la gatta,
Nè cosa bolle nell' altrui pignatta.

17.

Fu alcun tempo il castigo differito,
Ma non perciò il malvagio l' ha fuggito.

18.

Mangia l' uom sobrio per tenersi in vita,
Nè mai la gola a straviziar l' invita.

19.

Sia pur lungo il cammin, serve di spesso
A chi ha flemma per farlo a lento passo.

20.

Chi 'l nemico previen, l' ha già battuto;
Tardi arriva il soccorso al prevenuto.

21.

Stampato in Greco l' *Asin d' oro* io leggo,
Asini d' oro vivi ogni dì veggo.

22.

Migliorar l' invenzione è facil cosa,
Ma non così il trovarla, allor oh' è ascosa.

23.

Voglia; o no, s' ha da correr questa lancia,
Nè tempo è di grattarsi ora la pancia.

24.

La passera scappata dall'archetto,
Sotto ogni fronda teme un trabocchetto.

25.

Se il ballerin da corda un dito solo
Va fuor di strada, giù stramazza al suolo.

26.

Tu innanzi alla vigilia, fai la festa,
E metti i piedi dove va la testa.

27.

Quanto può far, ciascuno il debbe fare,
Salvo un po' meno, se la vuol durare.

28.

Di cervello dimostra aver ben poco,
Chi va con olio ad ismorzare il fuoco.

29.

Tu sei un ricco-povero, e ognor credi,
Che possa il suol mancarti sotto i piedi.

30.

Si riduce in effetto a un nome vano
La Carità, se non ha cuore e mano.

31.

A tutti il retto Giudice dà udienza,
Con tutti ha flemma, a niun presta credenza.

32.

Latte, non sangue cerca, e tragge fuore
Dalle poppe, se mangue il buon pastore.

33.

Si fan più corti di una corda i pezzi,
 Quante volte gli aggruppi, e raccappezzi:

34.

Con parole modeste ed umil tratto,
 Spesso rimedia l'uomo al mal che ha fatto:

35.

Chi viene a raccontarne una novella,
 Sempre le attacca qualche giunterella:

36.

Non è la roba di chi s'ange e rode
 Per ammassarla, ma di chi la gode.

37.

Se conoscere vuoi un uom dappoco,
 Guardalo mentre accende il lume o il fuoco:

38.

Chi ama e possede, sempre perder teme;
 Timore e gelosia van sempre insieme.

39.

Più che tigre, leone, orso e pantera,
 È da temersi donna irata e fiera.

40.

Pose tutto il paese Elvio sossopra,
 L'asino suo cercando, e v'era sopra:

41.

Tu l'impossibil tenti, e vuoi contare
 Quante ha il ciel stelle, e quante arene il mare:

42.

Se i componenti, di bontà son privi,
I composti, saranno ognor cattivi,

43.

Per la sua strada lascia ognuno andare,
Non sai il bene o il mal, che un ti può fare.

44.

Filen, che altrui predir solea la sorte,
Ucciso, non predisse a sè tal morte.

45.

Gli è un pretender di leggere all' oscuro,
Il volere saper ciò ch' è futuro.

46.

A chi ti cerca, cosa v' ha di nuovo,
Rispondi: la mia chiocchia ha fatto un uovo.

47.

Bosio riesce in tutto, ove man pone;
Ei con istropia legheria il sabbione.

48.

Ingrandisce i perigli la paura;
Tu però di fuggirli ognor procura.

49.

Consigli i Vecchi hanno prudenti e sani,
I Giovani hanno schiena e piedi e mani.

50.

Quaresime si fanno oggi nel mondo,
Che sono un vero Carneval secondo.

51.

Chi non si fida, spesso vien burlato,
E se ne gloria poi chi l'ha ingannato.

52.

Bisogna all'uomo, di coraggio pieno,
Che prudenza lo arresti e tenga in freni.

53.

Chi ha palato del mio più fino e ghiotto,
Vuol carne mezzo cruda, e peccò cotto.

54.

Fra le mogli che t'offron, prendi quella,
Che non è troppo nè ricca, nè bella.

55.

Non entri dove invito fa la frasca
Chi ha sete, se non ha danari in tasca.

56.

Stia chi star debbe, e chi ha d'andar sen vada,
Per tutti aperta e libera è la strada.

57.

A importuno puledro nella stalla
Mai non fa male calcio di cavalla.

58.

Con sette lingue parla un mio vicino,
Ma solo allora quando è pien di vino.

59.

Nel cuor d'Elpidio niun sa cosa bolle,
Egl' l'ha doppio più che le cipolle.

60.

L' altrui consiglio , s' è del tuo migliore;
Accettalo , e ne avrai utile e onore.

61.

Quel fanciullo , ch' è troppo accarezzato,
Riesce per lo più mal educato.

62.

Fa bene , e non guardare a chi lo fai;
Sempre al Prossimo tuo fatto l' avrai.

63.

Fa quel che devi , nè di mal temere;
Poi sempre dir , che hai fatto il tuo dovere:

64.

È da temersi un uom , che offeso taccia;
Chi vuol prender vendetta , non minaccia.

65.

Se a te ingegno toccò miglior del mio,
Non t' invanir , rendine grazie a Dio.

66.

Silvio in cucina ha cattedra , e tien scuola;
Tutto quant' ha si caccia giù per gola.

67.

Ben presto il savio fa col poco il molto;
Più presto in nulla , il sa ridur lo stolto.

68.

Credito. acquista , fatti buon concetto;
Poi va a dormir tranquillo nel tuo letto.

69.

L'uom, che svogliato è sempre, e all'oprar tardo,
Bislacco ha per sinonimo, e infingardo.

70.

Chi fa un'ingiuria, tosto n'è pentito;
Chi la riceve, se la lega al dito.

71.

Troviamo il male, senza che il cerchiamo;
E se il cerchiam, il peggio allor troviamo:

72.

Se in mezzo a'sani trovi guasto un pero,
Gittal via; se no guasta il mucchio intero:

73.

La pazienza è un rimedio universale,
Che alleggerisce o sana ogni gran male:

74.

Se più ne sa la moglie, che il marito,
Questi è un uom disgraziato ed avvilito:

75.

Sia pur giusta e imparzial la divisione,
Ognun trova minor la sua porzione:

76.

Chi a dormire si arrischia in casa nuova,
Sicura e presta morte in essa trova.

77.

Il risparmio che hai fatto, è un ben sicuro;
Il guadagno che sperì, è incerto e oscuro.

Un pazzo, e un savio, che in consulta stanno,
Meglio che un savio sol, pensano e sanno.

Gioconda cosa è all' uomo il ricordarsi
Di ciò, che fu gravoso a sopportarsi.

Vieni quando ti piace a pranzar meco,
Furchè diete a te venga un Porta-teco.

Ad ammassar danari Aurelio inteso,
Ne ha tanti, che ormai ricco è più di Cresco.

Balbo con ispergiuri il falso prova,
E gli par di sorbire un pajo d' nova.

Gli occhi dormendo tien la lepre aperti;
Ma son di lei più i cacciatori esperti.

Più l' aquila divora in un dì solo,
Che in sei interi mesi un usignuolo.

L' uom, che a mentir per interesse è avvezzo,
Di spergiurare non avrà ribrezzo.

Nel fisico si è l' uomo all' uomo eguale,
In ineguaglianza tutta è nel morale,

87

Ne' suoi costumi è l' nom vario e ineguale; 10

Chi fu jeri fedele, oggi è sciale.

88.

Chi assai presto per via di sente lussò,

Non tenga dietro a chi ha più lungo il passo.

89.

Non è ben, che sia a morte condannato;

Chi eccellente è nell' arte a cui si è dato.

90.

Talun conosco assai brutto al di fuore,

Che gentile ha lo spirito, e bello il cuore.

91.

Il voto che facesti, hai tu obliato;

Ma non per questo il Santo avrai gabbato.

92.

Le mercanzie sue vende assai care,

Chi il poco a luogo e tempo sa donare.

93.

Ben presto l'ozio rende un uom vizioso;

Il rende a' suoi lavori atto il riposo.

94.

Misti i Giudei con i Samaritani,

Pace non hanno, ma son gatti e cani.

95.

Comodo è il viver come un fraticello,

E andare a pranzo al suon di campanello.

96.

Chi per capriccio fa una mala corsa,
Per giustizia la paga poi di borsa.

97.

Contra il periglio ha l'uom mezzo munito,
Chi del rischio, che corre, l'ha avvertito.

98.

V'ha chi ne' mali suoi non grida o s'ange,
Che cogli afflitti è afflitto, e gli compiangi.

99.

Oggi tutto va bene, oggi è un bel dì;
Ma non andran le cose ognor così.

100.

Pesce in acqua, uom in terra, angello in arie;
Guai a chi d'essi, d'elemento varia.

CENTURIA XIX.

1.

La pecora ne dà latte, formaggio,
Corda, carta, concime, e agueli al Maggio.

2.

Sola il tesoro acquista della scienza
La saggia industria, unita a gran pazienza.

3.

Il Mondo è vecchio, e vide in altra etade
Ciò, che a noi come nuove ogni dì accade.

4.

Ciò, che a' bambini è l'omogeneo latte,
A noi vecchj è il buon vino, e il cioccolato.

5.

Se all'Elefante offrir vuoi un boccone,
Fia grosso, e degno di quel gran bestione.

6.

Per tutti in su la sera il sol declina,
E per tutti pur sorge alla mattina.

7.

Non basta, un vi ringrazio, che tu dica;
La sua mercede merta ogni fatica.

8.

Il tempo sempre viene, e sempre fugge;
Aggiusta il tutto, e tutto pur distrugge.

9.

L'nom saggio osserva, dubita e sospetta;
Ma il giudizio sospende, e pruove aspetta.

10.

Infermo, derelitto, e pien di guai,
La Provvidenza in Ciel sempre trovi.

11.

Tutto è illusion nel Mondo, e ognun procura
Di far quella che può miglior figura.

12.

Per quante un mulo sia reatto, lo doma
L'aggiugner peso alla già grave soma.

13.

Le mie chioecie fan ova anche in Gennajo,
Pel caldo che lor giù manda il solajo.

14.

In men di chi ha giudizio il poco basta,
Lo sciocco coll'abuso il molto guasta.

16.

V'ha chi è creduto uomo sfortunato,
Ed è nemo imprudente è scioparato;

16.

Questo per me è un mal di, non ho trovati
Per via, che seccatori e sfaccendati.

17.

Mi ha sedotto talvolta l'appetito;
La parsimonia non mi ha mai tradito.

18.

Nè spron teme il destrier, nè verga o morso,
Se un imperito sente aver sul dorso.

19.

Chi seminò in Ottobre con mestizia,
Mietendo in Giugno canta per letizia.

20.

L'asino è all'nom di comodo e vantaggio;
E chi lo sprezza, gli fa grave oltraggio.

21.

Dopo assai doglie e grida, partorì
La gran montagna, e un sorcio infin ne uscì.

22.

Trabocca il bilancin per un danajo,
Sta immota la stadera del Mugnajo.

23.

Camminar pel buon tempo è il tuo diletto; O
Ma poi verrà il cattivo, e io qui t'aspetto.

24.

Dal caso nacque più d'una invenzione,
Che industria poi ridusse a perfezione.

25.

Ogn'uomo ha il proprio centro, e chi fuor n'esce;
È un uom perduto, e in tutto mal riesce.

26.

Da' trasporti di collera ti guarda,
Nè al naso abbi ognor pronta la mostarda.

27.

Rudio si pavoneggia, e tiensi bello,
Perchè ha fibbie di moda, e un nuovo anello.

28.

Ragion ne mostra il cammin retto e vero;
Ne trattiene passion fuor del sentiero.

29.

Per la vecchiezza si fa un buon guanciaie,
Chi tien per essa in serbo un capitale.

30.

Chi mi sa dir, qual passi differenza
Fra tesoro sepolto, e occulta scienza?

31.

Il diavol ride, quando un pover vede,
Che del suo poco, chiama un ricco erede.

32.

Chi vuol trovar fortuna, il patrio nido
Lascia, e sen va a cercarla in altro lido.

33.

Debbe anche il picciol dono essere accolto.
A paragon del nulla, il poco è molto.

34.

Non piagne dal periglio chi è fuggito,
Piagne chi cerse ad affrontarlo ardito.

35.

Di tua passione nel maggior dolore
Ti arresta, e va a dormire un pajò d'ore.

36.

Fra' nostri pesci il ghiotto apprezza e loda,
Quel che ha il capo lontan più dalla coda.

37.

Così le cose vanno in questo Mondo;
Passato un guai, ne vien tosto un secondo.

38.

Gli è un comedo pigliar carpane e trotte,
Quando innanzi ne vengon belle e cotte.

39.

È bravo chi si è ognor giustificato;
Più bravo è chi non fu mai accusato.

40.

Stima ognuno miglior la sua opinione,
Ma infiu poi una sola è la ragione.

41.

La roba onestamente guadagnata,
In man di eredi onesti ha gran durata.

42.

Il gusto è un' affezion che in noi prevale;
Sul fisico fondata e sul morale.

43.

Quanto ha di sé stima maggior costui,
Tanto men chi 'l conosce n'ha di lui.

44.

Sè tradisce chi tiene il ver celato
Al Confessore, Medico, o Avvocato.

45.

Silvio è in error; per farsi rispettare
Aspro è con tutti, e si fa invece odiare.

46.

Ha votato Damon più di un boccale,
Ma l'altimo bicchier gli ha fatto male.

47.

L'nom flemmatico, attento e disinvolto,
Poco si muove, e in fine ha fatto molto.

48.

Pel troppo studio a Silvio il cervel frulla,
Ei crede saper tutto, e non sa nulla.

49.

Nato nell'Indie, un vil metallo è l'oro;
Trasportato in Europa, è un gran tesoro.

50.

Da quattro brente d'acqua, ed una quinta
Di vin, ne trarrai cinque d'acqua tinta.

Da' Medici Serpillo abbandonato,
Fra pochi di a parlare andrà a Pilato.

52.

In ciò che posso da me stesso fare,
Vergogna avrei l'ajuto altrui cercare.

53.

Se parole a parole aggiugnerai,
Ed altre ad altre, un libro fatto avrai.

54.

Chiedi non pianto, se non ho martello;
Nè l'acqua porto a casa col ciavello.

55.

Col frequente risparmio di un quattrino,
L'attenta industria presto fa un zecchino.

56.

Se grave inciampo trovi per la strada,
Lascia, che il tuo compagno innanzi vada.

57.

Cercar quel che non v'ha, tempo è perduto,
E niuno all'impossibile è tenuto.

58.

Curzio ne ha fatto stoppe, e tolto il sacco,
E di soffrirlo è il mondo oggimai straccio.

59.

Chi cerca i fatti altrui, è un susurrone,
Un nimico segreto, o uno spione.

Le congetture sono vie indirette,
Per cui l'uom sul cammin del ver si mette.

61.

Fusio teme, che in capo il Ciel gli cada,
O gli manchi il terreno a mezza strada.

62.

Vecchio affizioni provo a me già ignote;
Ed or comincian le dolenti note.

63.

Non dà il Mondo che pene e dispiaceri,
E pur tutti vi stiam sì volentieri.

64.

Breve è il piacer, e fugge col presente,
Resta il rimorso sempre più pungente.

65.

Per non fallar, Cosmo ha in suo onor fissato
Di non far nulla, e peggio in ciò ha fallato.

66.

Grato e salubre è il cibo, allor che invito
Ne fa l'ora consueta, e l'appetito.

67.

Lucio è un grand'imbrogliato, che non sa
Mai quel che dice, e meno quel che fa.

68.

Fra il dire ed il disdirsi Elio s'intriga,
Non sa egli stesso, s'è in ispazio, o in riga.

69.

Un avaro tesori in cassa mise;
 Un prodigo fu erede, e se ne rise:

70.

Scendi dal cocchio, in cui agiato siedi,
 A' mali passi, e va sicuro a piedi.

71.

Dorme tranquillo notte e giorno l'ore
 Chi non è debitor, nè creditore.

72.

Talor virtù ad amor spennacchia l'ali,
 E gli fa in pezzi arco, faretra e strali:

73.

Se ben saldo a cavallo star non sai,
 Non arrischiarti a saltar fossi mai.

74.

Tagliate presto le radici all'ellere,
 Che non lasciano i pini in alto excellere!

75.

Il graseo Albuzio, o dorme, o mangia, o bève;
 Fuor dal suo stabbio il trarrà morte in breve.

76.

Spesso doni esibisce un cuor gentile,
 Ma chi tutti gli accetta ha un cuor ben vile:

77.

Del pan di casa il folle Albin nojato,
 Il venale peggior trova più grato.

78.

Se trovi un uom, cui faccia nausea il pane,
Di, che poco di vita a lui rimane.

79.

Corre l'uomo coll'opra e col pensiero,
Dove utile trovar spera o piacere.

80.

Ciò ch'è temerità, non è coraggio;
Quella è da pazzo, e questo è da uom saggio.

81.

Non voglio udir segreti; alle persone
Un segreto è di aggravio e tentazione.

82.

Chi man pone all'aratro, e indietro guarda,
Torce dal retto, e il suo lavor ritarda.

83.

Il più soffice letto è mal agiato,
Per chi di grave cura ha il cuor piagato.

84.

Men si soffre gran vizj e gran bellezza
In donna, che virtù con la bruttezza.

85.

Corre ogni augello addosso alla cornacchia
Di non sue piume aderna, e la spennacchia.

86.

Solca nell'onde, e nell'arena semina,
Chi sue speranze fonda in cuor di femina.

87.

Gl' incauti augei tradisce la civetta
 Colle sue smorfie, allor che più gli alletta.

88.

La passion per la Musica è innocente,
 E medicina all' animo è sovente.

89.

Molta carne, e mal cetta, Ulpio divora,
 Il che affrettar gli debbe l' ultim' ora.

90.

Per sè stesso vorria tutto lo stolto,
 E pel tutte infm perde il poco e il molto.

91.

Vuoi che il Pubblico venga in conoscenza
 Di un fatto? a 'Quinzio dillo in confidenza!

92.

Contro superbia tutto il Mondo si arma;
 L'umiltà sola, il vince e lo disarmo.

93.

Tonio, che ha presa una seconda donna,
 Non ha fatt' altro che mutar di gonna.

94.

Il dir segreti a donna, è mal consiglio;
 Gli è come un sacco rotto empir di miglio.

95.

Mai trovo quei soccorsi che vorrei;
 Se andassi al mare, asciutto il troverei.

96.

Non rivelar gli altrui segreti affari;
 Nè tua incombenza è lo scoprir gli altari.

97.

L'aglio con fedeltà guarda il tuo cane;
 Ma non sarà fedel guardando il pane.

98.

Nel Settembre e l'Ottobre in colli aprichi,
 Gli è un piacere alla caccia andar dei fichi;

99.

Sdegno d'amanti non ha gran durata,
 Il tronca una parola, ed un'occhiata.

100.

Chi l'agnelle in consegna al lupo ha dato,
 Quegli il vero carnefice n'è stato.

CENTURIA XX.

1.

L' uom, che mai nulla a' poveri ha negato,
E tutto a sè sol nega, è un uom beato.

2.

Chi umil prende da sè l'ultimo posto,
Alzato ad un de' primi il vedrai tosto.

3.

Lisa è bella, ma fa malinconia
La troppo seria sua fisionomia.

4.

Il ferro in mano di chi nol pulisce,
Invecchia presto anch'esso, e irrugginisce.

5.

Il Mondo faccia e dica ciò che vuole,
Tu disprezzane i fatti e le parole.

6.

Chi si credeva aver fortuna in groppa,
Trovossi al mento barba aver di stoppa.

7.

Il divario che v'ha fra le persone,
Da divario provien di educazione.

8.

Lungi un miglio dal patrio campanile;
Talun diventa un nom perduto e un vile.

9.

Pel futuro, attristarsi è gran pazzia;
Quel ch'esser debbe, infin convien che sia.

10.

Là servi troverai fedeli e buoni,
Dove han giudizio e carità i padroni.

11.

Non è mai stanco chi ama il suo mestiere,
E nel lavoro trova ogni piacere.

12.

Più le pillole sono inzuccherate,
Di' che più sono amare, e al gusto ingrate.

13.

Stan fermi i monti, ognun su la lor sede;
L' uom s' incontra coll' uomo ove men crede.

14.

Dalle spalla si toglie un grave peso
L' offensor, che perdon chiede all' offeso.

15.

Un bel diamante pagasi assai caro,
Perchè vien da lontano, e perchè è raro.

16.

Scioglie il più duro ghiaccio il solar raggio;
Passa il cristallo, e non gli reca oltraggio.

17.

Mi disse un assassino: discreto io sono;
Tu a me i danari, e te la vita io dono.

18.

Miser chi male oprando ha buona speme;
Far male, e finir mal van sempre insieme.

19.

Si guardi ben dalle nuziali tede
Quel vecchio, che fa ancora il Ganimede.

20.

Bruno, che agli occhi altrui par si nasconda,
Può star cogli altri a tavola rotonda.

21.

Non tocca a me svolger gli altrui intrighi,
Chi ha imbrogliato l'affare, esso il districhi.

22.

Tu apportator sei d'ogni nuova ria,
Non ne porti una mai, che buona sia.

23.

Non è il danar tuo servo, è tuo padrone,
Se non fai che ti serve all'occasione.

Qual bandernola sei: da campanile,
 Nell'incestanza sempre a te simile!

25.

Qualche coperchio trava ogni pignatta,
 Che al suo bisogno serve, e le si addatta.

26.

Perchè nascosto stia quel che vuoi fare,
 Tu non ne parla, e non ne udrai parlare;

27.

Casa fatta di nuovo, e vigna posta,
 Non può l'uomo saper quanto gli costa.

28.

Remo fra lepre, e lebbra non distingue,
 Niuna ne sa, eppur parla molte lingue:

29.

A molti fu principio di salute,
 Le speranze d'ajuto aver perdute.

30.

Non ogni vecchio va cogli altri a mazzo;
 D'essi chi sì, e chi no torna ragazzo.

31.

L'uom prender debbe il panno pel suo verso;
 Guasta il lavor chi 'l prende per traverso.

32.

La compagnia di Floro a tutti piace,
 Perchè con tutti sa tenersi in pace.

33.

Frutti non v'hanno così acerbi e duri,
Che la pazienza e il tempo non maturi.

34.

L'appeso cacio appena ebbe gustato
Il sercio, che trovossi imprigionato.

35.

A torto il poco ognor col più contrasta;
Non può chiamarsi poco, ciò che basta.

36.

Convienne a un tal padron tal aervidore,
De' due incerto è però, qual sia il peggiore.

37.

Chi manca di criterio e di memoria,
Lasci ad altri lo studio della Storia.

38.

Per supplire ai bisogni della vita,
In ogni mane abbiamo cinque dita.

39.

È imprudenza lo spendere quant' hai,
E il dire a tutti, tutto ciò che sai.

40.

Chi presta perde, chi perdè sospetta,
E la restituzione in vano aspetta.

41.

Io non so, tu non sai, colui non sa
Domani di noi tre cosa sarà?

Sol cenci e stracci in casa troveresti:
Di Lucio, che tant'oro ha su le vesti.

Quel guadagno, che hai fatto così presto,
O in fin non è guadagno, o non è onesto:

L'uom, che a un vizio si diede in età verda,
Benchè vecchio, ancor l'ama e mai nol perde.

Donna brutta, ma saggia, esser può amabile;
Donna brutta e cattiva, è intollerabile.

Cadder le case, i censi son cessati,
Restan però le vigne, i campi e i prati.

Fausto non ha cucina, nè dispensa;
Cibi ha non compri all'altrui lauta mensa.

L'ingorda bocca peccò jeri a cena,
Lo stomaco ne soffre oggi la pena.

Passar dal male al bene è dolce cosa;
Dal bene al male, è amara, e assai gravosa:

Sopra l'olio tu stare ognor vorresti,
E perciò appunto ognor di sotto resti.

51.

Uom non cenobbi io mai di te più fino,
 Nel saper tirar l'acqua al tuo molino.

52.

Tu salti presto dalla corba al vaglio;
 Già parlavi di torta, or parli d'aglio;

53.

Non fa all'uom torto l'essersi ingannato;
 Fa onore il dir: conosco, che ho fallato.

54.

Son fra loro i ragazzi ognora in lite,
 E chi ha più polli in casa, ha più pipite,

55.

Togliere vidi talvolta una ferita
 D'animo, non di corpo, all'uom la vita.

56.

Tocca a chi è scalzo andar fra bronchi e spine;
 Tocca all'ignudo esporsi a ghiacci e a brine.

57.

Se lasci il poco per aver l'assai,
 Nè l'un nè l'altro molte volte avrai.

58.

I tafani e le mosche osan d'estate
 Far guerra anche ai padron d'armi e d'armate.

59.

Per lo più tace chi parlar saprebbe;
 Per lo più parla chi tacer dovrebbe.

60.

In certi casi ha lode di prudenza
 Quella che in altri chiamasi indolenza.

61.

Lo stral di morte fuor di guai ne toglie;
 Felici noi, se in buon punto ne coglie!

62.

Serbò a sè Iddio la scienza del futuro;
 E chi la cerca, è sempre più all'oscuro.

63.

L'uom, che del suo saper si gonfi e vanta,
 Tollerabile è men che un ignorante.

64.

Di tenera calcina e matton duro
 Sia composto, se forte esser dee, il muro.

65.

Chi non pensa in principio, in fin sospira,
 E contro la fortuna invan si adira.

66.

A' voli troppo arditi e repentini,
 Sogliono i precipizj esser vicini.

67.

Qualche volta un disordine introdotto,
 Un nuovo e miglior ordine ha prodotto.

68.

Dispiace ad altri, che tu solo parli;
 Dispiace a me, che ognor cinguetti e ciarli.

69.

Vario ha di cose in testa un tal miscuglio,
 Ch'è un vero sibaldone, e un guazzabuglie:

70.

L'ezio introduce in casa la malizia,
 E dietro a questa viene ogni nequizia.

71.

Publio, destro in frodare al giuoco ogni altro,
 Trovato ha un frodator di lui più scaltro.

72.

In disordin va tutto il corpo umano,
 Se ubbidir nega al capo, il piè e la mano:

73.

Benchè picciol sia un dono, è per sè lieve,
 Dalla mano onde vien pregio riceve.

74.

Contra il vento, che freddo apporta e tedio,
 Delle lenzuola il caldo è un buon rimedio.

75.

S'oggi per bere, vuoti il borsellino,
 Domani non avrai nè pan nè vine.

76.

Confio passeggia Albin di sè contento,
 Si pavoneggia, e credesi il Secento.

77.

L'abilità d'ogni nomo ha i suoi confini,
 Chi gli oltrepassa, è forza che declini.

78.

Cadono le Città, cadono i Regni,
E l' nom d' esser mortal par che si sdegni!

79.

Per me ben meglio è il dir: qui il tal fuggi,
Che il dir: qui fu ferito, e qui morì.

80.

Di questo, o quello affar, se non ti cale,
Non t' impaccia a parlar nè in ben, nè in male.

81.

Flaminio è un uom, che tutto in dubbio mette,
E apporrebbe al Digesto, e alle Pandette.

82.

Mi guardi il ciel da cittadin disfatto,
Ma ben più ancora da villan rifatto.

83.

Altro piacere, che imparar non trovo;
E questo all' uomo è sempre un piacer nuovo.

84.

Maggior del mal talvolta è lo spavento,
Nè mal vi trova chi vi salta drento.

85.

Chi è cieco in casa propria e trascurato,
Non può darti un parer giusto e sensato.

86.

Silvio ha rozza pronuncia, ha ingrata voce,
E non sa dir quattro parole in croce.

87.

Niun sarà mai troppo guardingo e attento;
Perchè un disordin sol ne porta cento.

88.

La desolata vedova piagnea,
E il figlio erede, nel suo cuor ridea.

89.

La scarpa troppo stretta il piede offende;
Nè buono è ciò, che incemodo mi rende.

90.

All' eccellenza chi non aspirò,
Men che mediocre in ogni arte restò.

91.

La giovin volpe avea già in bocca un pollo,
Allor che un laccio l' arrestò pel collo.

92.

Posto sul capo di un gigante un nano,
Più assai che il portator vede lontano.

93.

Molti fuor di proposito han vergogna,
E poi non l'hanno, quando più bisogna.

94.

Cadon le miglior pere a' porci in bocca,
E, a chi n' è degno, il buon di rado tocca.

95.

L' asino stimolato dalla fame,
Mangia con gusto anche il muffito strame.

Sen le volpi a consiglio radunate:
 Donne, i pollaj a custodir vegliate:

D'animo i mali la ragion guarisce,
 E meglio ancor, se il tempo a lei s'unisce:

Se il tuo Cavallerizzo è un valentuomo,
 Presto il puledro fia mansueto e domo.

Chi di mediocre stato si contenta,
 Godesi il Mondo in pace, e non istenta!

Batti chi la lezion non ha studiata;
 Non chi studiolla, ma non l'ha imparata!

~~Continuazione~~

CENTURIA XXI.

1.

La carità incomincia da me stesso,
E poi si stende a chi mi vien più appresso:

2.

L'Oppio. Tobaico, ch'è un velen mortale,
Divien salubre in man dello Speciale.

3.

Difficil' è il far ben, facile il dire;
E più facil lo starsene ad udire.

4.

Nominan tutti l'Araba Fenice;
Nessun la vide, e dove sia non dice:

6.

Manlio fugge gli onori, e pure io veggio;
Che non gli può mancare un alto seggio:

.6

La contumelia detta altrui mi spiace;
 Detta a me, la disprezzo, e soffro in pace.

7.

Troppo dolce è per te tutto, o tropp'agro;
 Il bredo or troppo è grasso, or troppo è magro.

8.

Tu con ingiurie l'altrui flemma tenti;
 Ma troverai un dì pan pe' tuoi denti.

9.

Non sempre a casa torna salvo e sano,
 Chi altri con lingua offende, ovver con mano.

10.

Se mi abbatto in chi solo parlar vuole,
 Risparmio volentier le mie parole.

11.

Cos'è Superbia? Io preato tel dicifero;
 La Superbia è il peccato di Ludifero.

12.

Anzi che far ciò ch'è di tuo piacere,
 Fa le cose, che son di tuo dovere.

13.

Lidia faria di cuor più larga messe,
 Se la bellezza sua men conoscesse.

14.

Chi più mangia, men mangia; e chi assai beve,
 Pericol corre d'aver vita breve.

15.

Non è stato il coltel che ti ha ferito;
Tu con esso ti sei tagliato il dito.

16.

Non ti agementi l'aspro della strada,
Se ti conduce a un termin che ti aggrada.

17.

Naldo si accorto in giovinezza e suo,
Vecchio oggi, a rimbambire, è assai vicino.

18.

Sotto il moggio ripone la lucerna
Chi 'l suo saper nasconde, e non l'esterna.

19.

Denti in bocca non ha, nè pungiglione,
Ma il velen nella coda ha lo scorpione.

20.

Al Palio tatti corrono di volo,
Ma il premio in fine lo guadagna un solo.

21.

Non tien l'aquila dietro a' moscherini,
Nè la balena cura i pesciolini.

22.

Chi più mestieri a un tempe imparar vuole,
Di non saperne alcuno infra si duole.

23.

Fanno sempre, a chi viaggia per la via,
Mantello e pane buona compagnia.

24.

Mancano a' vecchi, almeno per metà,
Intellettò; memoria e volontà.

25.

Beato l' uom, che giunto all' ore estreme,
Nè viver brama più, nè morir teme.

26.

Complimento non è opportuno e grato
Il presentar da bere a un affamato.

27.

Chi me ne dà una calda, e chi una fredda;
Chi 'l cuor m'infiamma, e chi me lo raffredda;

28.

Ben, cammina, può dir l' uom che comanda,
Ma infin, chi vuole va', chi non vuol manda.

29.

Fa mal chi al fuoco aggiugne paglia e legne,
L' olio accresce gl' incendj, e non gli spegne.

30.

Incerto io vivo fra lentezza e fretta;
Corri, un mi dice; un altro dice, aspetta.

31.

Ambigui sono sempre i tuoi sermoni;
Accenni Coppe allor che dai Bastoni.

32.

Mueve disgrazie ognora incontro e strane;
Per fin nel forno mi tempesta il pane.

33.

Chi sa ben mescolar l'agro col dolce,
A tutti piace, ed ogni asprezza molce.

34.

Saggio è quell' uom, che adempie i suoi doveri;
E all' onesto conforma opre e pensieri.

35.

A chi vuol far, non manca mai chè fare;
E se manca, egli stesso il va a cercare.

36.

Chi sciocco mostra fa de' suoi quattrini,
Sembra i ladri invitare e gli assassini.

37.

Or che di libri grande è l'abbondanza,
Di veri detti grande è la mancanza.

38.

Se le Città da Dio non son guardate,
Le difendono in vano armi ed armate.

39.

È inutile sui gusti il disputare,
Chi ama le cose dolci, e chi le amare.

40.

La regola mantien Monache e Frati,
Che per ciò Regolari son chiamati.

41.

Che uom sia Celio non può ben capirsi,
E perciò appunto è uom da fuggirsi.

42.

Se in preda ti sei dato a corrutela;
 Il mal che fai nasconda almen cautela.

43.

Ad esser parco in gioventù ti avvezza,
 Se ami aver forte stomaco in vecchiezza.

44.

Non puoi vedere un povero arricchirsi,
 Senza che veda un ricco impoverirsi.

45.

Ormai son io il cavallo del Gonella,
 Che soffrir più non può basto nè sella.

46.

Chi non ha brame, ha una ricchezza stabile;
 Chi pien di brame ha il cuore, è un miserabile.

47.

Non i prosperi di, ma gl'infelici,
 Scoprir ne fanno i veri e i falsi amici.

48.

Se ti sei tolto un seccator d'attorno,
 Fra' tuoi più fasti puoi contar quel giorno.

49.

Tu che gli amici aduli, non t'accorgi,
 Che gli tradisci, e loro il velen pergi?

50.

Miglior veste Natura diè al Castoreo,
 Di quanto all' uom può dar la seta e l'oro.

52.

Danari Guiffid, vuol da me, nè capè
Che non si può trar sangue dalle rape.

52.

In un giovane è pruova di savicazz,
Il provveder per tempo alla vecchiezza.

53.

Coll' uomo un moggio mangi l' uoma di sale,
Prima che giudicarne o bene o male.

54.

È l' indole dell' uom restia e farneticaj,
Ciò ch' è vietato, è ciò che più il solletica.

55.

Clizia è una rara gemma, che spuntata
Dà Rudio, in piombo si può dir legata.

56.

La giovin' Alda, che a Florindo è moglie,
È bruna sì, ma il bruno il bel non toglie.

57.

Affabile sia il ricco e generoso;
Sia il povero paziente e rispettoso.

58.

Lelio va, torna, corre, entra, poi esce,
La coccola par che abbia come il pesce.

59.

La noce è detta noce, perchè nuoce;
Cuoco appelliamo il cuoco, perchè cuoce.

Da noi, ballar nel manico vien detto;
Il far promesse, e non dar loro effetto;

61.

Varie passioni ha l'uom, ma in fin tutt'esso
Riduconsi al piacere, o all'interesse.

62.

Chi 'l sue Prossimo uccise a tradimento,
Se muor nel proprio letto, è un gran portento.

63.

Più ornato è in terra sul suo stelo un giglio,
Che sul suo trono di Davide il figlio.

64.

L'abbandonarsi in giovinezza al vizio,
Di mala educazione è un certo indizio.

65.

Contra lo stimol calcitrare è duro,
E più ancor colla testa urtar nel muro.

66.

Ciò, ch'oggi in confidenza hai tu narrato,
Domani in piazza si saprà e in mercato.

67.

Non si affittin le terre, che a' villani,
E il monopolio cesserà de' grani.

68.

Io sigillo non ho, ma fo che sia
Il mie sigillo la parola mia.

Se perfezion distrugge un sol difetto,
Non troverai quaggiù chi sia perfetto.

70.

Meglio è non cominciar, che mal finire;
Meglio è il troppo tacer, che il troppo dire.

71.

Tu del gambero imiti il rito e il metro,
Quanto cammini più, più torni indietro.

72.

Chi nega il ver da tutti conosciuto,
A Dio fa ingiuria, e corre in braccio a Plute.

73.

La China arresta il corso alla Terzana,
E fa star muta in ozio la campana.

74.

Tu vilipendi gli altrui scritti, e poi
Ti lagni, se altri dice mal de' tuoi.

75.

Tu hai le promesse fattemi obbliate,
E presto in man le carte mi hai mutate.

76.

Trema il nocchiero in mezzo alla bonaccia,
Che vicina tempesta gli minaccia.

77.

Non basta aver ragion; convien trovare
Chi la capisca, e te la voglia fare.

Chi ogni giorno fa un piccolo spagno,
Farà in fine dell'anno un gran guadagno.

79.

Se la dote non ha della chiarezza,
Lo scriverà e il parlar poco si apprezza.

80.

Il trovare a misura della bocca
Tutti i bocconi, a' pari miei non tocca.

81.

Chi ha passione pel giuoco, è caso raro,
Che non perda il giudizio, oltre il danaro.

82.

Tutta notte pel letto si dimena
L'uom, ch'ebbe tristo pranzo, e scarsa cena.

83.

Del tuo pranzo sarò poco contento,
Chi giunto a casa, trova il fuoco spento.

84.

Un picciol cane in casa sua è un leone,
Che non teme affrontar bestie, e persone.

Pensa il savio, e poi fa le cose bene;
Il pazzo fa, quando pensar conviene.

86.

Duro alcun poco, ma consiglio è sano,
Perder il dito per salvar la mano.

87.

Se alcun ti manca di parola, ad esso
 Tu non mancare in ciò, che gli hai promesso.

88.

Il re de' pazzi io giudico colui,
 Che si rovina per dar gusto altrui.

89.

Tutte le cose hanno la lor stagione,
 Nè prima, e dopo, son utili e buone.

90.

Dicon i cuochi con proverbio antico,
 Che in Ottobre ogni sugello è un Beccafico.

91.

Con pazienza, con tempo, e non daffari,
 Vidi aggiustarsi assai spinosi affari.

92.

Per cancellare una impressione prima,
 La ragione non ha scalpello o lima.

93.

Rufo, ch'è un uomo della stampa antica,
 Si contenta di poco, e assai fatica.

94.

Da che mi son cresciuti addosso gli anni,
 Sento in me tutto di nuovi malanni.

95.

Non v'ha martel, che possa in muro sodo,
 Piantare, s'è spuntato o rotto, un chiodo.

Fa bene, e lascia dir; se talun 'gracchia;
Fa conto, che sia un gufo, o una 'cornacchia!

97.

I malvagi, al delitto avvezzi e proni,
Ne trovan pronte ognora le occasioni.

98.

Quante speranze se ne porta il vento!
Dove sperai piacer, trovai tormento.

99.

Cento pareri ho avuti in un mio affare,
Diversi tutti, e tutti da scartare.

100.

Per gli occhi, e per gli orecchi entra nel cuore
De' giovani inesperti il primo amore.



CENTURIA XXII.

2.

Chiò che ignori , è assai più di quel che sai;
Studia , e ognor cose nuove imparerai.

2.

Di saper tutto quando l' nom si crede,
È allor che non sa nulla , e nulla vede.

3.

Disse l' Ebreo , di più udirne stanco,
Nè Sabbatho è , nè veggo oro sul banco.

4.

Il ballar su la corda è un tal mestiere,
Che a me ribrezzo apporta , e non piacere.

5.

Giusto è punirsi colle stesse pene,
Chi 'l suo nimico ammazza , e chi lo tiene.

6.

Io non dico, che un male il tuo non sia;
Dico solo, ch'è un mal di fantasia.

7.

Le corna al cervo sono un don funesto,
Che in preda al cacciatore il dà più presto.

8.

Tu de' tuoi fusi hai fatto un'accia sola,
E poi d'economia vuoi tener scuola.

9.

Se il tuo sperar non ha soda ragione,
La tua non è speranza, è presunzione.

10.

Il bue; per gli anni, e le fatiche stanco,
Meglio il piè ferma, e più distende il fianco.

11.

Crispo ha lite con tutti; ma propone
Di venire con tutti a transazione.

12.

Se temi l'acqua, se non sai nuotare,
Da' fiumi sta lontano, e fuggi il mare.

13.

Il pesce, che nell'acqua è così lesto,
Se fuor nel cavi, langue, e muore presto.

14.

Ad una bell'aurora, tener dietro.
Taler vidi un meriggio oscuro e tetro.

15.

Chi del proprio saper poco si fida,
De' più giovani sia maestro e guida.

16.

Non sa l' uom giusto cosa sia il rossore,
Perchè monde ha le mani e retto il cuore.

17.

Chi su le spalle prender vuolsi il mondo,
Ne fia schiacciato dall' enorme pondo.

18.

Muzio non è più Muzio, ei si è cangiato
In un altr' uom, cangiando sorte e stato.

19.

Se piove, piove; io pioggia non pavento;
Ma tremo, e fugge, sol che s'alzi il vento.

20.

Saran sempre battaglie in quel pollejo,
Dove han di galli equal comando un pajo.

21.

Donna che poco esca di casa fuori,
Guadagna molto, benchè non lavori.

22.

Ciò, che con impazienza hanno voluto,
Detestan molti dopo averlo avuto.

23.

Guai, se dicesse un di l' Agricoltore;
Io son stanco, e far voglio anch' io il Signore.

24.

Sono le cose più desiderate;

Quelle appunto, che più ne son vietate.

25.

Con poca legna scaldasi quel forno,

In cui si cuoce il pan due volte al giorno.

26.

Duro è per me da rodere quest'osso;

E troppo largo per saltarsi è il fosso.

27.

Piuttosto che punirsi un innocente,

Che un malfattor si assolve, Astrea consente.

28.

Non dir di me quel che di me non sai;

Pensa e te stesso, e poi di me dirai.

29.

Saggia custodia raro vien delusa;

Volta il diavol le spalle a porta chiusa.

30.

All'occasion presente un uom non cede,

Sol che dica a sè stesso: Iddio mi vede.

31.

Per isceprir la verità son buoni,

Ma son sempre odiosi, i paragoni.

32.

Non è buon padre chi in rigore eccede;

La scarpa troppo stretta offende il piede.

**Il Perché è , in chi l'ode eccita sdegno;
Ma qualche volta è un bravo disimpegno;**

34.

**Pe' molti fumaticelli che assorisce,
Il picciol Po si allarga , ed arricchisce;**

35.

**La qualità del cibo non fa male;
Il fa la quantità spesso mortale.**

36.

**La ruota che più stride e fa rumore,
Fra le quattro del carro è la peggiore;**

37.

**Le Fedi del Battesimo non guarda
La morte , a molti presta , a molti tarda.**

38.

**L'erba cattiva cresce presto assai;
Alligna da per tutto , e non muor mai.**

39.

**Non è la stessa in tutti la coscienza;
Chi n'ha molta , chi pecca , e chi n'è senza.**

40.

**Pien di rovescj è il mondo e di vicende;
Un fa levar la lepre , ed un la prende.**

41.

**Se nato l'avol mio fosse una donna,
Avol mio non sarebbe , ma mia Nonna.**

42.

In vano spera di far buona pesca,
Chi su l' amo non ha posta buon' esca.

43.

Scema il peso al diamante, e toglie il grezzo
La mola, ma più assai ne accresce il prezzo.

44.

Fa sì, che un po' di tempo ognor ti avanzi,
Tienti al proverbio, e prendi i quarti innanzi.

45.

In capo all'anno fan la spesa eguale,
Un dì pasto più lauto, un più frugale.

46.

Un miracolo è Filli, in cui bellezza
Rara, si accerda con egual saviezza.

47.

È certo di fuggir più di un periglio
Chi da saggio timor prende consiglio.

48.

Vecchio e buono chiamarsi odo il formaggio;
Alceste è vecchio, ma nè buon, nè saggio.

49.

Dice il proverbio a chi la spesa duole:
Mezzo non v' ha, quel che ci vuol, ci vuole.

50.

Non sai qual uom l' aspetto esterno cele;
Tal è un Caino, che pareva un Abele.

51.

Chi a vecchia età perviene alla mia pari,
Spesso debbe inghiottir bocconi amari.

52.

Dove l'unghie può mettere l'usura,
A poco a poco il tutto aggrappa e fura.

53.

Così caro alla rana è il suo pantano,
Come alla gran balena il suo Oceano.

54.

Un cieco in te parmi oggi di vedersi,
Che va piano, e a tenton per non cadersi.

55.

In mano ha sempre Monna Beatrice
La Corona e il Rosario, e mai nol dice.

56.

Mentre geme sul mal la debolezza,
Se v'ha rimedio il trova l'accortezza.

57.

Corona in Ciel di glorie avrà alla chioma,
Chi le proprie passion combatte e doma.

58.

Ciò che l'occhio non vede, il cuor non crede;
E ognun più a sé, che agli altri, presta fede.

59.

Filantropo si chiama chi ha nel cuore
Verso gli uomini tutti un pari amore.

Bvien Lidia , se ammazzar vede un piccione,
 Poi cotto il mangia ; oh qual contraddizione!

61.

Di nostra leggierezza è una gran pruova,
 Il correr dietro ad ogni usanza nuova.

62.

D'Ulpio non ti fidar punto nè poco,
 Ei finge portar acqua , e porta fuoco.

63.

L'uom che fedel misura , e giusto pesa,
 È l'uom ch'io cerco , e allor non bado a spesa?

64.

All'appetito salsa non occorre;
 Nè stimolo al destrier , che al palio corre.

65.

L'economò villan semina il grano,
 Colla cesta non già , ma colla mano.

66.

Fra donne e donne v'ha divario , e sono
 Altre un grave castigo , altre un gran dono.

67.

Tal volpe , benchè vecchia e scaltre sia,
 Anch'essa a finir va in pellicceria.

68.

Da vender mezzo , e mezzo da comprare
 È il Mondo ; ciò che importa , è il saper fare.

69.

**Infuria il cane contra il sasso in vano,
Perchè infuriar non può contra la mano.**

70.

**L'innocenza i piaceri ama e condisce;
Gli avvelena malizia, e gli tradisce.**

71.

**Dal bene in meglio pochi passar veggio;
Molti ne vedo andar di male in peggio.**

72.

**Roba di furto chi in sua casa accetta,
Di Giustizia si espone alla vendetta.**

73.

**L'hai tu intricata, a distrigarla pensa;
Tu solo hai fatto il male, e tu il compenso.**

74.

**Dov'è buon vino, non occorre frasca;
Corrono i ghiotti a votar botte e tasca.**

75.

**Gli artefici pel tempo io non molesto;
Se ben fatto è il lavoro, è fatto presto.**

76.

**Ogni dì è festa in casa de' poltroni;
Ogni dì è carneval per gli Epuloni.**

77.

**D'Annio al sol oro volte son le brame,
Nè il Perù basterebbe a tanta fame.**

Noi siamo al sicus erat tutto il giorno;
 Piangiamo il male, e al mal facciamo ritorno.

Corre il porco ovè son cloache e fogne,
 E vola il cervo dove son carogne.

Necessario non è il saper ballare,
 Necessario è il non farsi corbellare.

Ciascun segue il suo gusto, ed io pur godo
 I miei danari spenderli a mio modo.

Sempre in noi sorge qualche nuova voglia,
 E cresce insieme di non aver la doglia.

Agli urgenti pericoli si vuole
 Con fatti rimediar, non con parole.

Di un Epitaffio Arnolfo è più bugiardo,
 E a mentir lesto più che cervo o pardo.

Chi dice cosa, che a suo danno riede,
 Della scure a sè stesso dà sul piede.

Temo ogni can, per picciolo che sia;
 Tanto m'empie di orror l'idrofobia.

67.

Vidi il pianto servir spesso all'inganno;
 Ha la gioja il suo pianto, ha il sud l'affanno.

68.

Dello sciocco ogni sciocco attienisi all'orme,
 E ogni deforme trova il suo conforme.

69.

Tanto men della vita il ben gustiamo,
 Quanto nel sonno più sepolti stiamo.

90.

Prende consiglio l'uom savio sul fatto;
 Nè pensa inutilmente innanzi tratto.

91.

Chi sta ben, sia contento, e non si muova;
 Sotto il meglio assai volte il peggio cova.

92.

La via, che al Ciel conduce, è stretta assai,
 Nè lassù in cocchio alcun salì giammai.

93.

Legge, nè forza v'ha, che sia capace
 Di farmi ciò piacer, che non mi piace.

94.

La falce della merte ha infin troncate
 Cento liti, che Rudio avea piantate.

95.

Togno non sa tacer; sciocco e incivile
 Dice alla buona giù, zappa e badile.

96.

Muer Silvio mal contento, perchè vede
 Brillar gli occhi per gioja al proprio erede!

97.

Del sì, e del no di Bruno io non fo conto,
 Perch' egli sempre lo spergiuro ha pronto.

98.

M'innamorai goloso di un bel frutto;
 Caro il comprai, ma il trovai marcio tutto!

99.

Travede spesso, e in giudicar s'inganna,
 Chi ha la veduta corta di una spanna.

100.

Di tutto, Invidia ha in casa sua mancanza;
 Di tutto in casa altrui vede abbondanza.

CENTURIA XXIII.

1.

Sputa la forza alla ragione in faccia,
E tronca alla Giustizia ambe le braccia:

2.

Di Baccelliere al grado Elvio salite,
Si crede di toccare il ciel col dito.

3.

Una gran ruota è il Mondo, che ognor gira;
Chi lieto rise jeri, oggi sospira.

4.

S' oggi hai bisogno, star non devi muto,
Nè aspettar chi diman ti porti ajuto.

5.

Col generoso non fa lega il vile,
Ma ogni simil si attacca al suo simile.

6.

Del tuono io sento intrepido il fracasso;
Non cadono saette in luogo basso.

7.

Salva la capra e i cavoli l'uom destro;
E d'accortezza a' semplici è maestro.

8.

Di cheto mar sotto le placid' onde,
Uno scoglio fatal spesso si asconde.

9.

Tempo perduto più non si riacquista;
E chi ozioso il perdette invan si attrista.

10.

Niun obbligo ha Masotto alla Natura,
Che d'uomo non gli diè pur la figura.

11.

Chi per superbia troppo in alto monta,
Presto discende con vergogna ed onta.

12.

Lascia suoi chiamarsi un uomo nescio,
Perchè non ha diritto, nè rovescio.

13.

Chi fa legare un pazzo, gl'impedisce
Di far del male altrui, ma nol guarisce.

14.

Valerio è un uom di quei del conio anteo;
Prudente consiglier, sincero amico.

15.

Tu mi prometti più carri, che buoi;
Nè hai pure i denti in bocca, che sien tuoi.

16:

Gran cuffia a picciol testa non conviene;
Sia il tutto in proporzione, e starà bene.

17.

Chi fa il bene, e i maligni lascia dire,
Di averlo fatto non si avrà a pentire.

18.

Bello o brutto ogni angel canta il suo verso;
Nè falsa mai prendendo un ton diverso.

19.

Se pungi Osmino, egli ripugnerà presto;
Prune acerbe riceve, e rende agresto.

20.

Oh quanta polve als'io, sciocco dicea
Una mosca, che in cocchio alto sedea.

21.

Chi ha denti, non ha pan; chi ha pane e carne,
In bocca non ha denti per mangiarne.

22.

Levio nojoso è sì cò' suoi rascoduti,
Che seccherebbe mari e fiumi e fonti.

23.

Se il Ciel ti vorrà dar buona ventura,
Dell'uscio ti entrerà per la fessura.

24.

L'acqua fra gli elementi io non ammetto;
Crispo dicea, ma il vin potente e schietto:

25.

Non sono a' cacciator disgrazie strane;
Tirare al lepre, ed ammazzare il cane.

26.

Chi un frutto addenta non mature ancora,
Al hoccon primo sputerallo fuora.

27.

Ho perdute le anella, ma rimasta
Mi è l'una e l'altra mano, e ciò mi basta.

28.

Tentò Ennio di frodar la gabella;
Ma, scoperto, perdè cavallo e sella.

29.

Mille bastan, mi disse il muratore;
Già speso ho il doppio, e ancor non ne son fuore:

30.

Quando alla sera indietro il Sol si guarda,
Il giorno appresso avrem l'acqua non tarda.

31.

A giornata ventosa, ad aer tetro,
Pioggia non manca mai di venir dietro.

32.

Chi non ama dir glebe, dica zolle;
Chi suppa non vuol dir, dica pan melle.

33.

Bel mattino succede a fosca sera,
E a crudo Inverno dolce Primavera.

34.

De' peccati il maggior si fu il peccato
Di Giuda impenitente e disperato.

35.

Chi si attacca al boccal, non al bicchiere,
Di ber si trae la voglia a suo piacere.

36.

Non ha invidia al padrone il servidore;
Ha invidia al servo di un padron migliore.

37.

Chi vuol far quel che non è suo mestiere,
Non può far che la zuppa nel paniere.

38.

Murator, Tappezziere e Imbiancator
Son tre mestieri, che a me fan timore.

39.

Pover io sono, tu un gran ricco sei;
Ma più tranquilli io dormo i sonni miei.

40.

Chi non ha letto, dorme sul pagliajo,
E in giubberello sta chi non ha sajo.

41.

Povero me, chi dice, ha un sol dolore;
Il dir: poveri noi, più strugge il cuore.

42.
Maturezza di sonno in età verde

Chi l'ha, in vecchiezza per lo più la perde.

43.

Se pere o male in terra il turbin getta,

D'empierne la tasche ognun si affretta.

44.

Lazzerò mangia e gusta il pan dei cani;

Nausea l'Epulon Sterne e Fagioli.

45.

Distendi lacci e reti quante n'hai,

Un Passer vecchio non lo prenderai.

46.

Rimedio a molti casi è la pazienza;

In altri è necessaria la pazienza.

47.

Non son liti le liti fra parenti;

Sono guerre fra tigri, orsi e serpenti.

48.

Va un pazzo al bujo senza lume intorpo;

Poi la candela accende al mezzo giorno.

49.

Dà de' calci nel muro e della testa

Un disperato, ma in fin poi si arresta.

50.

Chi una disgrazia da lontan prevede;

Profitta de' suoi lumi, e a sè provvede.

Nuda l'industria dal bisogno nasce;
 Pur si fa ricca, e tutto il Mondo pace.

52.

Contro giustizia, verità e ragione,
 Non vale uso, possesso, o prescrizione.

53.

Degli amici prestarmi al piacer godò,
 Ecectò che mangiar voglio a mio modo.

54.

Tardi arrivasti, date son le ulive;
 Puoi nel sacco riporre ormai le pive.

55.

Soffri quel ch'hai, perchè il mutar villano,
 Non altri è in fine, che mutar gabbano.

56.

Chi si fa presto a tutti famigliare,
 Non la può a lungo con nessun durare.

57.

Si vede a Crispo l'ignoranza in faccia;
 Io il trovo un goffo, sia che parli o taccia.

58.

Brizio, pien di dottrina, ha il sol difetto,
 Che ad esser capo di famiglia è inetto,

59.

Non dura molto quella meraviglia,
 Che da principio fe' inarcar le ciglia,

Necessaria è la collera tal fiata;
Ma debb'esser prudente e misurata.

Non è ben detto : ho scelto il mal minore;
Dir si debbe : ho fuggito il mal maggiore.

Apportò il tempo stabil guarigione
A un mal, che non potè sanar ragione.

Molti piccioli avanzi un assai fanno;
E son di conseguenza in capo all'anne.

Mutar consiglio proprio è de' prudenti,
Come le vele al variar de' venti.

Crispo ha libri a migliaja, e non sa niente;
Eugenio ha sacchi d'oro, ed è un pezzente.

Smemorato è Lucian, savio nel resto;
Or l'ha un pedante a gastigar per questo?

Quel ch'è d'altri, a far suo l'ávvaro pensa;
Quel ch'è suo, agli altri il prodigo dispensa.

Chi morì jeri, si sottrasse al pondo
De' nuoyi guai, che strasian oggi il Mondo.

69.

Tu corri all'impazzata qual merlotto,
E ad imbarcarti vai senza biacotto.

70.

Quanto è da lui, nodo e contratto scioglie;
Chi nè amor, nè rispetto ha per la moglie:

71.

Teco in litò, o quistioni io non m'ingolfo;
Tu sei di fuoco, io son di nitro e zolfo.

72.

Denna, che tutto fa in focaccine il pane,
Senza farina e pan, spesso rimane.

73.

Momenti ha l'uomo, in cui virtù e ragione
L'abbandonano in braccio alla passione.

74.

Un leggier mal di denti oggi ha avvilito
Argante, jer sì baldanzoso e ardito.

75.

Di ammansare un furioso non hai medo?
Lascialo raffreddare nel suo brodo.

76.

Io morirò, perchè tale è il comun fato;
Tu creperai per troppo aver mangiato.

77.

Accetta l' uom pulito, ma, non chiede;
E con piacer dà pure a chi non diede.

Fuori di casa tua fienti colui,
Che viene a palcarti i fatti altrui.

Sempre l'intolleranza accresce il male,
Sia vero, o appreso, fisico o morale.

Ad ogn' uomo una Circe è la passione,
Che lo trasforma in lupo, orco e lion.

Io vorrei un Midas, che coll' arche d' oro
L'utile unisse, il comode, e il decoro.

La rima, de' poeti è la tortura;
Ma fan per essa la miglior figura.

Ha musica il teatrù in un paese,
Dove non han più musica le Chiese.

Non viene all'asin mai voglia di bere,
Se non quand'acqua imbattesi a vedere.

Comanda l'uomo alle soggette genti;
Iddio solo, comanda agli elementi.

Sotto climi diversi, e in varie terre,
Han le stesse vicende or paci, or guerre.

87.

Il libro del Perchè cercasi ognora;
Ma sempre invan, nè si è trovato ancora.

88.

Talera a un sol perchè rispondo anch'io;
Ma il Perchè del perchè nol sa che Dio.

89.

È sciocca impresa, e sono sforzi vani,
Il far guerra alle mosche, ed a' tafani.

90.

Alla Pittura il mio Argentier s'è dato;
Ecco un valente artefice guastato.

91.

I Poeti così, come i Pittori,
Nascono, e all'improvviso saltan fuori.

92.

Dee l'abile Architetto aver la testa,
Non già in man, ma negli occhi e nella testa.

93.

Come un crivel forato hai tu le mani,
Tutto ne cade giù d'oggi a domani.

94.

Soffro un vizio talor, che mi dispiace;
Ma con Superbia non fo tregua, o pace.

95.

Non vi fidate del ridente Aprile,
Che spesso muta faccia, e cangia stile.

96.

Se venti, o lunghe piogge apporta Agosto,
Un buon mantello tienti sempre accosto.

97.

Ecconomia è da sciocco, e male intesa,
Il mangiar male, per far poca spesa.

98.

I funghi giù da' Monti a noi portati,
Hanno i giorni a più d'uno abbreviati.

99.

Quando sei giunto alla metà di Giugno,
Prendi abiti leggieri, e allarga il pugno.

100.

Al fuoco il ferro cede, e si ammolisce;
Nel fuoco il matton cuoce, e s'indurisce.

CENTURIA XXIV.

1.

**Chi offeso vuole far nobil vendetta;
Perdoni, e il farla al giusto Iddio rimetta:**

2.

**Collo studio s'acquista la dottrina;
E col menar la pasta il pan si affina.**

3.

**Il proprio mal, spesso l'uom cerca e brama,
E ciò che più gli nuoce, è ciò ch'egli ama:**

4.

**Eloquenza non manca a chi ha ragione;
Se l'ha, un villan diventa Cicerone.**

5.

**Di un can, che abbaja e mostra i denti, id ride;
Di un uomo, che non parla, non mi fido.**

6.

Un atroce delitto, benchè occulto,
 Chiama vendetta, e mai non resta inulto.

7.

Da tutto ciò, che vuoi tu fare, o dire,
 Pensa ben prima ciò, che può venire.

8.

Baccio, nè il falso dice mai, nè il vero;
 Enimma è tutto in lui, tutto è mistero.

9.

Oimè, Donato ha rotto il capo a Giusto;
 Ma un disordin è questo assai vetusto.

10.

Dov'è bellezza, roba, e scienza molta,
 Ivi è superbia, e vanagloria stolta.

11.

Ballano i sorci, mentr'è il gatto assente;
 Ma guai, se addosso lor vien di repente.

12.

In dispendiose liti chi s'intrica,
 Perde il senno, il danaro e la fatica.

13.

Prima che incominciar, ben pensa al fine,
 E di tue forze tieni entro il confine.

14.

Chi bestie sul mercato ha da comprare,
 Giovane sottile, che non può fallare.

Dove trovi famiglia numerosa,

Di', chi' hai trovata povertà nascosa.

16.

Coltiva i buoni fruttà; e schianta i fiori,

Donde cavar sol puoi sterili odori.

17.

Di gamba sana, ahite, ti lamenti;

Trovi il pan duro, e in bocca hai buoni denti.

18.

Misero! cerco il meglio, il trovo, il veggio;

E poi m'appiglio pazientemente al peggio.

19.

L'Arte assai belle ha Floro effigiato;

Ma Natura assai brutto l'ha formato.

20.

A far piaceri altrui son io disposto,

Benechè molti ne ho fatti a mio gran costo.

21.

Uom prudente non è, nè da imitarsi,

Chi si vuol rempar anzi che pigersi.

22.

Qui mi è tolto l'andar, tolto lo stare;

Qui non si può nè correr, nè saltare.

23.

Vibio una quarta moglie oggi si è tolta,

Ma rider nol farà la quarta volta.

**È naturale, che i miglior bocconi
Sieno de' cuochi, e non già de' padroni.**

25.

**Filli se parla, o scrive, o danza, o canta,
Gli occhi, gli orecchi, e i cuor di tutti incanta;**

26.

**Una ricetta la mia man ti dona,
Dicea Grille, Iddio faccia che sia buona!**

27.

**Fa la bile nell' uom lo stesso effetto,
Che il tracannato vin copioso e schietto:**

28.

**Se ti sei ben empinto a pranzo e a cena,
Dona il giusto riposo a pancia piena.**

29.

**Ragione e senno l' uomo guida e regge;
Ma il bisogno non vuol consiglio o legge:**

30.

**Vide un Adon la volpe, e disse: oh bello;
Ma scólto è in marmo, e marmo ha nel cervello:**

31.

**Del timore ch' ho a' fianchi, ie non mi legno,
Egli è un consiglier savio, e un buon compagno.**

32.

**Mandi consolazioni, o mandi pene,
Tutto ognor manda Iddio per nostro bene.**

33.

La temperanza in tutte, e il mangiar poco,
Ti faran risparmiar medico e cuoco.

34.

Sia pur bello, s'è indocile un destriero,
Io il conto meno assai, che un vil semiero.

35.

Sembra un gran monte a te una picciol bica;
E orror ti fa il sol nome di fatica.

36.

Aguzza gli occhi, e fruga quanto sai,
Se non ve n'è, non ve ne troverai.

37.

Chi non ha pan per isfamare i figli,
Pan e danaro chiede, e non consigli.

38.

Chi ad abitar va in una casa nova,
Se non sen porta addietro, non ven trova.

39.

A chi ne' campi sul lavoro stenta,
Son manna le cipolle e la polenta.

40.

Cosmo la paglia si è mangiato sotto,
E a non aver più nulla oggi è ridotto.

41.

Contento in braccio della tua ignoranza,
Tu non sai cosa sia garbo o creanza,

42.

Fra il giorno se mi diverte volentieri,
E tutti a notte serbomi i pensieri.

43.

Allor, che più tranquilla è la marina,
La procella a scóppiare è più vicina.

44.

Non ne' perigli, chi gli cerca ed ama;
Gli fugge, chi a vecchiezza arrivar brama.

45.

Della sua debolezza va a far mostra,
Contra un più forte chi osa entrare in giostra.

46.

Va saggia industria di fortuna in traccia,
E per la chioma infin l'afferra e allaccia.

47.

Il tempo asciutto empie il granajo vuoto;
Vien carestia per lunghe piogge a nuoto.

48.

Semplicità e franchezza ognuno apprezza;
Abborre ognuno ipocrisia e doppiezza.

49.

Chi coraggio non ha quando fa d'uopo,
La debolezza sua piagnerà dopo.

50.

La rapa, sia ella bianca, o ver sia rossa,
Quanto più sta sott'èra, più s'ingrossa.

52

Lipsio in corpo non ha drammi di Fele,
Tutt'è impastato di butirro e mele.

52a

Succhi amari ingannato il fanciul beve,
E dall'inganno suo vita riceve.

53

Mette le case e i fondachi a seppellir;
Poi su le forche va: e finirà il ladro.

54

Lavor chi non comincia, non finisce;
Nè tesser può, chi prima non ordisce.

55

Il vedersi perduto da ogni lato,
Coraggio e forza accresce a un disperato.

56

In mia vita io non ebbi mai timore,
Disse Furio; ma Furio è un mentitore.

57

Non troverà mai fin, né conclusioni,
Chi cerca la region della ragione.

58

Natura fece all'uomo un beneficio,
Con dargli il vino; ed ei ne ha fatto un vizio.

59

Non sempre è bravo più chi ha più dottrina,
Il più bravo è talor chi l'indovina.

A chi di fare il suo dover ricusa,
Bugia non manca, nè pretesto, o scusa.

61.

Tonio conosce il buono e l'ama tanto,
Che ha bevuto al padron mezzo il vin santo.

62.

Sia pur lunga, sia incomoda la strada;
Dice ubbidienza; si ha d'andar? si vada.

63.

Chi lo stato non sa della quistione;
Non decida chi ha torto, e chi ha ragione.

64.

Gismondo all'altrui roba è calamita,
E uncini ha dove noi abbiam le dita.

65.

Grassa cucina, magro testamento;
Abiti ricamati, e stracci al vento.

66.

Quel segreto, che il sobrio tiensi in cuore;
Il tiene sulla lingua il bevitore.

67.

Segreti ad uom vivente io non confido;
Della stess'ombra mia neppur mi fido.

68.

È gloriosa e dolce libertà,
Il servire a giustizia ed onestà.

69.

Sia grande, onesto, ricco e pien di scienza;
Uom da fuggirsi è chi non ha prudenza.

70.

Claudio è affabil con tutti, e in ciò il commendo;
Con tutti è famigliare, e in ciò il riprendo.

71.

Dicon, che Vibio sa l'arte del dire;
Pur ciò ch'ei scrive, non si può soffrire.

72.

Vicine a far cantar l'Eleisonne,
Lelio di e notte a crocchio sta con donne.

73.

Non mi spaventa il mal, che incontrar posso;
M'affligge il mal, ch'ora mi sente addosso.

74.

Se cada il mondo, io sostener nol posso;
Sol basta a me, che non mi cada addosso.

75.

L'nom che si gonfia, e i merti proprj apprezza;
Trova chi gli fa insulti, e chi lo sprezza.

76.

Dal commercio civil si fa bandire,
Chi suole a tutti in tutto contraddire.

77.

Mi è di rossore, più che di piacere,
Ciò ch'ottenuto a forza ho di preghiere.

78.

In secolo di ferrò è omai cangiato
 Il scel nostro, e l'oro l'ha guastato:

79.

Giovin eri un Bertoldo accorto e fino;
 Vecchio sei divenute un Bertoldino.

80.

Si corona chi intrepido combatte;
 Non chi ama al fuoco starsene in ciabatte.

81.

Non esser dolce sì, che ognua ti segga;
 Né inughano così, che ognun ti fugga.

82.

Se ti è caro il fuggir brighe e contrasti,
 Corde aspre non toccar, nè odiosi tasti.

83.

Della curiosità la Scienza è figlia;
 E da ignoranza nasce meraviglia.

84.

Un bufal de' più grossi nella neve
 Tu non vedresti, sì hai la vista breve.

85.

Vedon molti il mattino, e non la sera;
 Molti l'inverno, e non la primavera.

86.

Non entrò mai sicetta in Farmacia,
 Che servir possa ad ogni malattia.

87.
Giovio, io, il chiamo un amico da starnuti,
Da cui non puoi caver, che un Dio ti ajuti.

88.
Chi andò per lana, ritornò tosato,
E barbier più di lui destre ha trovato.

89.
Chi veste i panni altrui, presto si spoglia;
E ne' suoi cenci ha di restar la deglia.

90.
Di ben talvolta, il mal prende l'aspetto;
E l'odie appar con maschera d'affetto.

91.
Non temer, che il tuo memo inciampi a cada;
Così ei va, che non sai se venga, o vada.

92.
A molti d'aprir gli occhi a ravvedersi,
Dieder motivo incontri e casi avversi.

93.
Fanciulla savia presto sposa fia;
Non manca spaccio a buona mercanzia.

94.
Chiuso in casa io mi godo la bonaccia,
Mentre fuori il mal tempo urla e minaccia.

95.
Chi bramà con passion la roba altrui,
Già l'ha rubata, per quant'è da lui.

Muzio è un Ece in suo genere perfetto;
Non sa dir fuor che ciò, che gli altri han detto.

Corre gran rischio d'esser mal curato,
Se più Medici attarò, ha l'ammalato.

Le tue ricchezze innanzi puoi mandarle;
Dietro a te non potrai morto portarle.

Se tatti o lodi o biasmi i versi miei;
Difò che sciocca, o che maligne sei;

Non posson d'egual merito esser tutti
Gusta i bei, se ne trovi, e lascia i brutti.

Pensando a quel ch'io era in giovinezza,
Crescer mi sento i guai della vecchiezza.

Fatto dall'Autore ai 9 di Marzo 1811, e precisamente ai ora prima della sua morte.





